



CAMERA DI COMMERCIO
DELL'EMILIA
CAMERA DELL'INNOVAZIONE



I RAPPORTO SULLA COESIONE SOCIALE DELLA PROVINCIA DI PARMA



2025



Sapere utile

INDICE

INDICE.....	1
Cos'è il Rapporto sulla coesione sociale	3
Ringraziamenti	4
Introduzione	5
DEMOGRAFIA.....	8
Demografia generale.....	8
Popolazione Comuni	10
Nati-morti.....	12
Immigrati-emigrati all'estero	14
Turnover: perché cresciamo	17
Stranieri.....	18
Matrimoni	23
Famiglie	24
Indicatori demografici.....	26
Coorti d'età	28
IMPRESE	30
Demografia delle imprese.....	30
Imprese individuali.....	31
Fallimenti.....	32
Imprenditoria femminile, giovanile, straniera.....	33
PIL	34
Import/Export	36
LAVORO	37
Occupati, disoccupati, inattivi.....	37
Lavoratori vulnerabili.....	40
Contratti	41

Previsioni assunzionali (Excelsior).....	43
REDDITI.....	44
Depositi, impieghi e sofferenze bancarie	44
Reddito famiglie	45
Misure di sostegno al reddito	47
SALUTE	48
Psichiatria.....	48
Pronto soccorso	50
SISTEMA SCOLASTICO.....	51
Iscritti alle scuole.....	51
Scuole Secondarie di II grado.....	54
Stranieri.....	54
Disabili	56
Università	56
TERZO SETTORE.....	59
QUALITÀ DELLA VITA.....	61
INDAGINE QUALITATIVA.....	62
Analisi di contesto: demografia, territorio e aree interne.....	62
Economia, imprese, commercio e turismo.....	63
Governance sociale, welfare territoriale e politiche abitative	64
Migrazioni, sicurezza, percezioni e quartieri	65
Giovani, scuola, università e salute mentale	65
Terzo settore, volontariato e nuove povertà.....	66
Aree interne, pedemontana e coesione territoriale.....	66
Tendenze trasversali	66
APPENDICE.....	67

Cos'è il Rapporto sulla coesione sociale

Il Rapporto esamina contemporaneamente settori della società che abitualmente vengono trattati separatamente, con l'obiettivo di costruire un quadro d'insieme, testare la tenuta di un territorio, suggerire qualche pista di lavoro, ma soprattutto far interagire i diversi attori locali per individuare nuove ipotesi di lavoro.

Nessuna pretesa di dire una parola nuova su questa provincia, ma semplicemente accostare dati quantitativi (reperiti da fonti nazionali, regionali e provinciali) e qualitativi (interviste a diversi attori locali) per far emergere, attraverso la conversazione che potrà svilupparsi tra questi stessi attori, anche a partire da questo report, eventuali nuove prospettive di lavoro.

È l'inizio di una conversazione con questo territorio che si intende proseguire.

Ringraziamenti

Si ringrazia per il prezioso contributo:

Vittorio Dall'Aglio, Vicepresidente della Camera di commercio dell'Emilia;

Andrea Ruffini, Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale – Trasporti, Programmazione Rete Scolastica – Europa, Gestione Amministrativa del Patrimonio, Statistica - S.I.T. e Sicurezza Territoriale, Servizio Prevenzione e Protezione, Servizio Polizia Provinciale – Provincia di Parma

Michele Guerra, Sindaco di Parma

Ettore Brianti, Assessore alle politiche sociali Comune di Parma

Mariastella Galli, Sindaca di Collecchio

Antonio Lucio Garufi, Prefetto di Parma

Massimiliano Minei, Responsabile Area Servizi Associativi di Ascom Parma

Arnaldo Conforti, Direttore CSV Emilia

Marco Ieva, Professore nel Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali e Delegato del Rettore per i tirocini e il Job Placement di Ateneo – Università di Parma

Chiara Marchetti, Responsabile area progettazione, ricerca, comunicazione
Ciac di Parma - Centro Immigrazione Asilo e Cooperazione internazionale

Luca Frazzi, Ufficio tecnico Centro Agro Alimentare di Parma

Introduzione

La ricognizione compiuta con questo rapporto mostra come Parma sia un contesto in grado più di altri di individuare i nodi su cui lavorare, costruire progetti, allestire connessioni tra attori.

In particolare, la città si è sempre pensata come una metropoli, assumendo come termine di paragone con cui il confrontarsi non tanto le altre province emiliane e nemmeno con Milano o Roma, ma direttamente il mondo.

Se così non fosse, non sarebbero nate qui imprese di livello internazionale, non sarebbe stata collocata qui EFSA, l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare.

Qui c'è un sistema industriale con aziende di statura internazionale: Barilla, Chiesi, Mutti, Dallara. Una volta c'era anche Parmalat con una squadra di Formula 1. È vero che c'è anche un'imprenditoria diffusa, ma meno che a Reggio e a Modena, essendovi questi poli attrattori molto forti.

Qui imprese, Comune capoluogo, Università, Fondazione Cariparma, Centro di servizio al volontariato investono sul marchio Parma e su iniziative pro-sociali.

Impressiona molto la capacità di fare squadra e di costruire una narrazione condivisa e diffusa di sé: *Parma facciamo squadra* e *Anolino solidale* sono esempi di ciò.

Ma anche *Parma, io ci sto* è un esempio di come le imprese abbiano pensato che per attrarre talenti bisogna rendere interessante la provincia per le sue iniziative culturali, per i suoi servizi e questo ha indubbe ricadute, perché Parma con un indicatore 5 nel rapporto di scambio tra giovani che vanno verso paesi industrializzati¹ e ingresso di giovani che vengono da questi stessi Paesi, si colloca al sesto posto nella classifica italiana.

Il *Patto sociale per Parma*, più recente, sembra rappresentare una sedimentazione eminente di questa cultura coesiva e attenta ai cambiamenti.

Anche *Parma capitale italiana della cultura 2020-2021* si può considerare un prodotto di questa capacità di fare squadra.

A Parma c'è una Fondazione di origine bancaria che ha previsto un'erogazione per il prossimo anno di 44 milioni di euro e che, costruendo un sistema di bandi che richiede innanzitutto la collaborazione tra i diversi attori, ha incentivato una cultura della cooperazione in questa provincia.

¹ Per ogni giovane che viene da Paesi industrializzati in provincia di Parma, ne devono uscire 5 da Parma verso questi stessi Paesi; per avere qualche riferimento: l'Italia ha un indice 9, l'Emilia-Romagna ha un indice 6,5, Reggio Emilia 13,5, Piacenza 10,2.

Qui ogni anno arrivano 1,4 milioni di turisti da tutto il mondo.

Qui è stata fatta una tangenziale degna di una metropoli.

In provincia c'è un treno che attraversa la montagna (pur con qualche problema) e arriva fino al mare e c'è un'autostrada che scavalca l'Appennino, ma arriva anche nella bassa.

L'economia ha una buona tenuta (PIL +0,3; export 10 miliardi)

pur con un calo di quasi 2000 ditte individuali soprattutto nelle costruzioni e nel commercio.

Parma è tutta centrata sulla città che ha quasi metà degli abitanti, ma la provincia sembra accettare senza risentimento questa egemonia. Per queste caratteristiche Parma è attrattiva anche per giovani di altri paesi industrializzati e l'immigrazione non è soltanto da paesi poveri.

A Parma ci sono "cose" che altrove non ci sono:

- un commercio non egemonizzato solo dai grandi marchi multinazionali; le vie hanno un'alta densità di marchi locali
- l'Università cresce e intercetta studenti su scala internazionale
- il Centro di servizio al volontariato è tra i più significativi d'Italia e tra i più rilevanti animatori delle principali iniziative di connessione
- Il CIAC (associazione che si occupa di accogliere e integrare stranieri che dà lavoro a 60 operatori) non è che si trovi precisamente in tutte le città
- Il CAL (centro di logistica alimentare erede del mercato ortofrutticolo, che oggi fa transitare dalle 10 alle 15 tonnellate di fresco ogni settimana verso chi ne ha bisogno, con 100 percorsi di inserimento lavorativo per persone svantaggiate)
- Le iniziative sulla casa che ha costruito il Comune di Parma (*Fai la casa giusta, Fondazione Parma Housing Center, Sportello antisfratti*) non sono così diffuse in altre città
- I vari *Parma facciamo squadra, Parma io ci sto* sono uno specifico di questa città
- Le Case della comunità che ci sono qui (18) non sono reperibili in molti altri posti in Italia quanto capacità di allestire un intreccio tra sociale e sanitario è un dialogo con i cittadini; fra le altre iniziative, nella città di Parma è stato allestito un Hub ospedaliero -unica esperienza italiana- (che realizza un monitoraggio della condizione sociale delle persone in uscita dall'ospedale, per intercettare disagi poco visibili) con degli spoke di quartiere, dove, se occorre, i volontari organizzati dal Centro di servizio al volontariato, allestiscono, forme di sostegno.

Anche la pedecollina si presenta come un laboratorio di coesione, fortemente attrattivo per abitanti della città in cerca di contesti meno congestionati e più ecologici, sostenuto da iniziative di trasporti comunitari, servizi di prossimità e housing, dove però resta problematica la ricerca di abitazioni.

Poi ci sono ovviamente anche dei problemi. Nessuno è perfetto.

Le **criticità** riguardano soprattutto la complessità dell'integrazione dei nuovi migranti stranieri (+53.000 a partire dal 2000 che rappresentano il nucleo maggiore dell'aumento degli abitanti nello stesso periodo che è di +65.000), in particolare nei quartieri popolari della città che stanno trasformandosi in quartieri multietnici dove la frattura tra adulti (anziani) e giovani si colora di contrapposizione e inquietudine per la sicurezza mossa da persone provenienti da altre nazioni.

A questo si collega un'enfasi sulla microcriminalità, nonostante i dati la segnalino in calo; come si sa, però il percepito è un oggetto assai solido, poiché orienta azioni e proteste.

L'immigrazione straniera dal 2000 non è mai diminuita e ha portato la popolazione straniera nella provincia di Parma (come a Piacenza) intorno al 15%; unendo questa cifra alle acquisizioni cittadinanza si può vedere come più di 1/5 dei parmensi abbia un background migratorio.

Gli alunni stranieri sono passati in 7 anni dal 13% al 20% nelle scuole della provincia.

L'esito è che la tenuta, anzi l'aumento della popolazione è dovuto agli stranieri mentre gli italiani invecchiano: l'indice di vecchiaia è passato in 14 anni da 173 a 190.

Altra criticità da affrontare e gestire è il disagio psicologico dei minori che riguarda il 10% della popolazione. È un dato inferiore a Reggio Emilia (14%) e Piacenza (15%), ma è pur sempre un numero ragguardevole. In particolare, un'intervista ha segnalato le diagnosi di autismo in aumento molto consistente: da 80 nel 2008 sono diventate 700 nel 2024; metà si collocano in città (che del resto è la metà della popolazione) e sono in forte crescita tra i minori stranieri; un segnale che indica la maggiore capacità dei servizi di intercettare situazioni di difficoltà che in certe fasce della popolazione faticavano a manifestarsi.

Non mancano comunque al riguardo risposte come servizi educativi estesi e doposcuola oltre a presidi psicologici e sociali diffusi.

Complessivamente casa, non autosufficienza, disabilità e psichiatria producono una pressione forte sui bilanci pubblici.

Nonostante la pedemontana e diversi comuni della montagna mostrino una tenuta ragguardevole, gran parte della montagna e soprattutto il crinale mostrano, un po' come in tutto l'Appennino italiano, problemi consistenti di tenuta demografica.

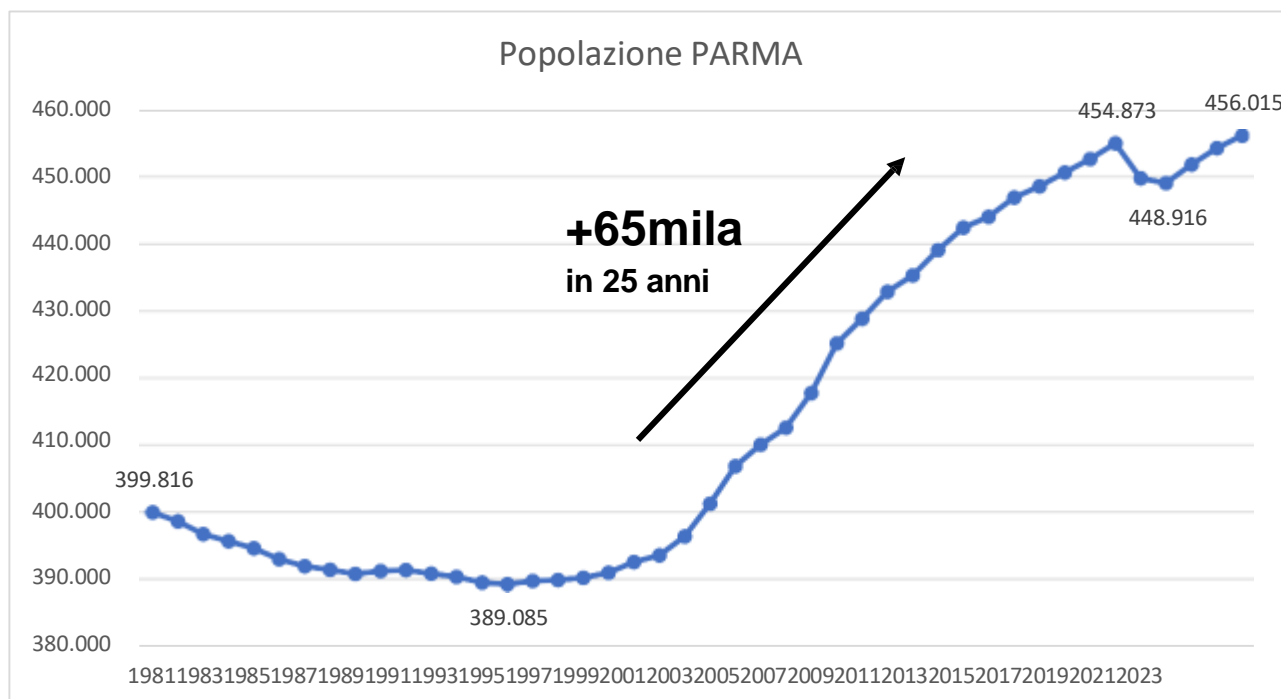
In sostanza si può dire che Parma è un contesto che vive una trasformazione consistente governata; in particolare il capoluogo si propone come *città-laboratorio* dove le iniziative afferenti a sanità, educazione, casa e lavoro costituiscono un intreccio importante di risposte alle criticità.

DEMOGRAFIA

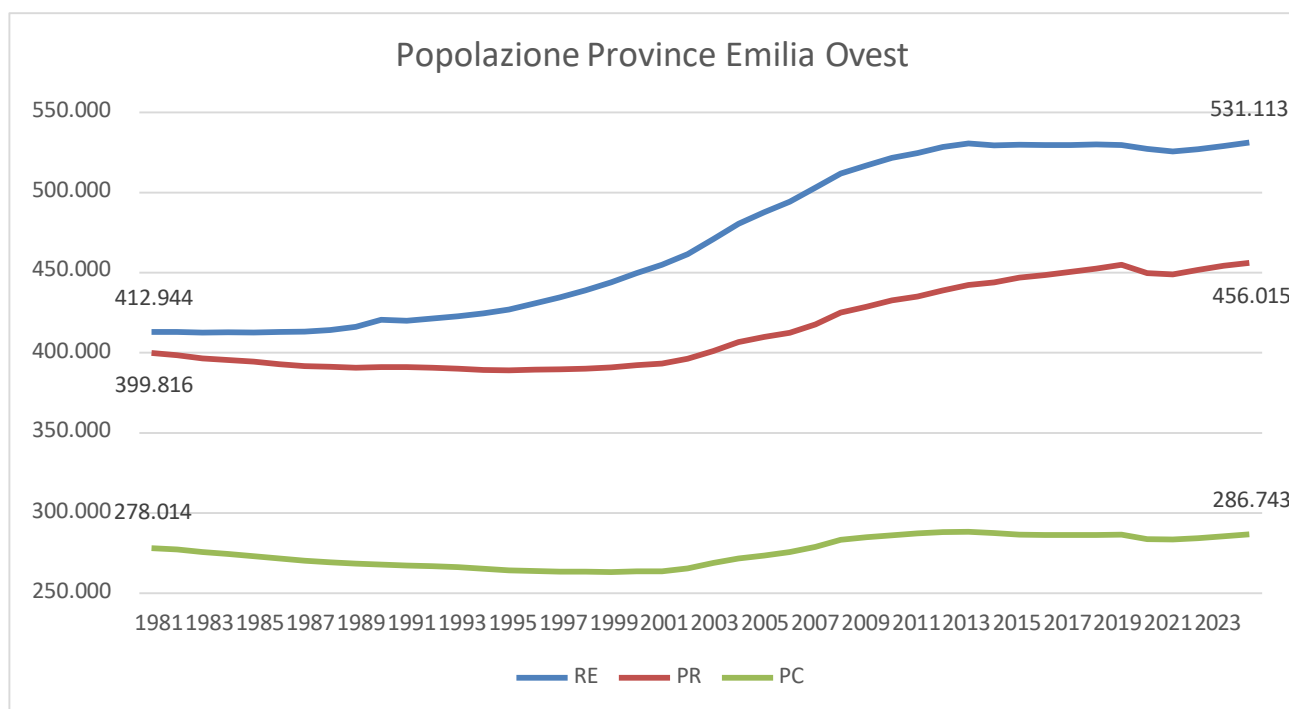
Demografia generale

La provincia di Parma registra **un aumento della popolazione costante dal 2000**, fermato soltanto nel biennio 2020-21 con l'avvento della pandemia. Negli anni post-pandemici si registra una ripresa della crescita della popolazione che raggiunge **al 31 dicembre 2024 il maggior numero mai registrato con 456.015 abitanti. Nei primi 25 anni del nuovo millennio la provincia di Parma è cresciuta di 65.000 abitanti (+17%)**. Come si vedrà successivamente tale crescita è dovuta principalmente all'immigrazione, visto il saldo naturale negativo tra morti e nati registrato nello stesso periodo.

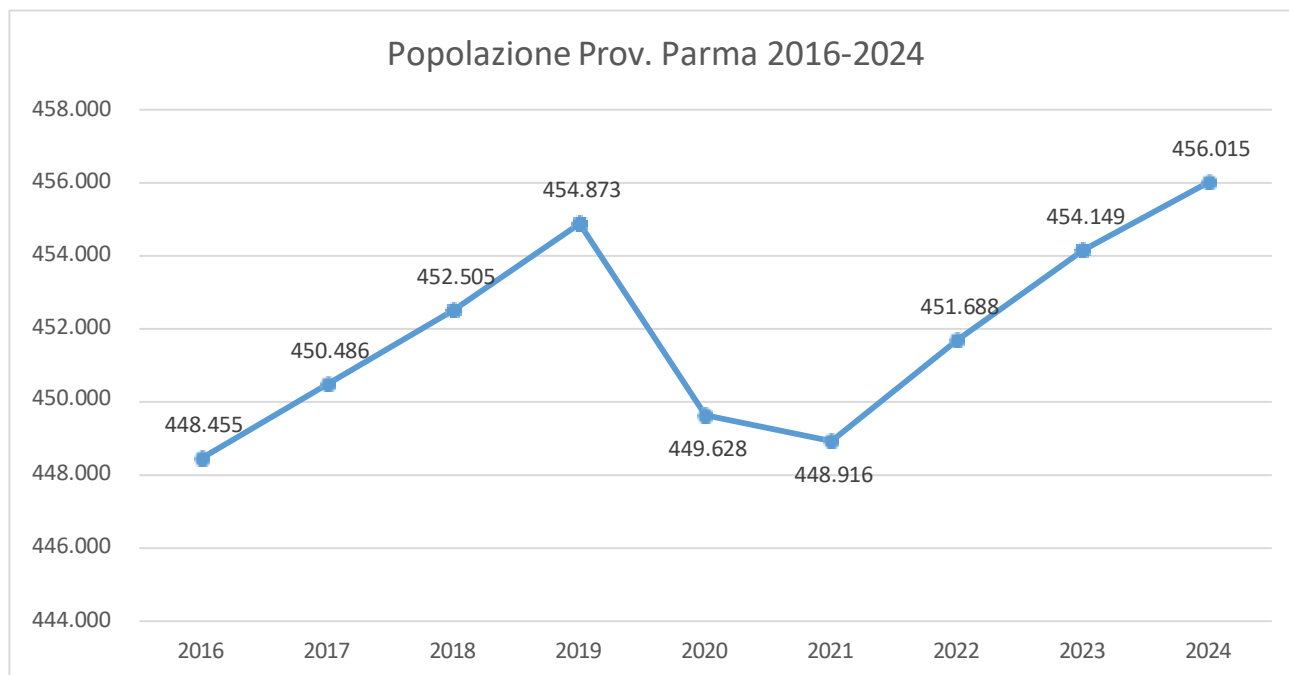
31 dic.	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Pop.	448.455	450.486	452.505	454.873	449.628	448.916	451.688	454.149	456.015
Var.	1.691	2.031	2.019	2.368	-5.245	-712	2.772	2.461	1.866
Var%	0,38%	0,45%	0,45%	0,52%	-1,15%	-0,16%	0,62%	0,54%	0,41%

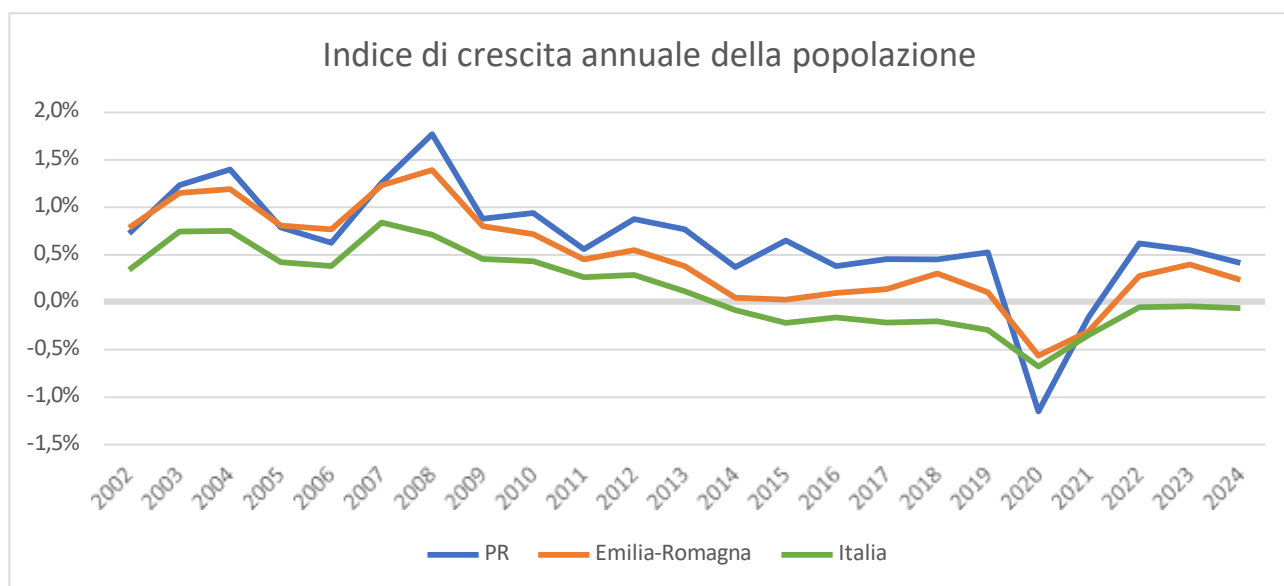


A differenza delle altre province dell'Emilia Ovest, Parma si distingue in particolar modo per **una crescita della popolazione che non si è arrestata nemmeno dopo la crisi del 2008** e la recessione economica che ha investito anche il nostro territorio.



Il calo registrato con la pandemia nel 2020-21 è stato molto marcato e ha portato la popolazione a diminuire di quasi 6.000 abitanti nel biennio. **Parma ha subito maggiormente gli effetti della pandemia, con un calo percentuale della popolazione doppio (-1,15%) rispetto alla media regionale (-0,56%) e nazionale (-0,68%).** A partire dal 2023, però, la tendenza torna positiva: negli ultimi 3 anni la popolazione è cresciuta di circa 7.000 abitanti, con una media di circa +2.000 abitanti all'anno, recuperando e superando la contrazione avvenuta durante gli anni pandemici.





INDICE DI CRESCITA 31.12	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Parma	0,45%	0,52%	-1,15%	-0,16%	0,62%	0,54%	0,41%
Emilia-Romagna	0,30%	0,10%	-0,56%	-0,31%	0,28%	0,40%	0,24%
Italia	-0,20%	-0,29%	-0,68%	-0,35%	-0,06%	-0,04%	-0,06%

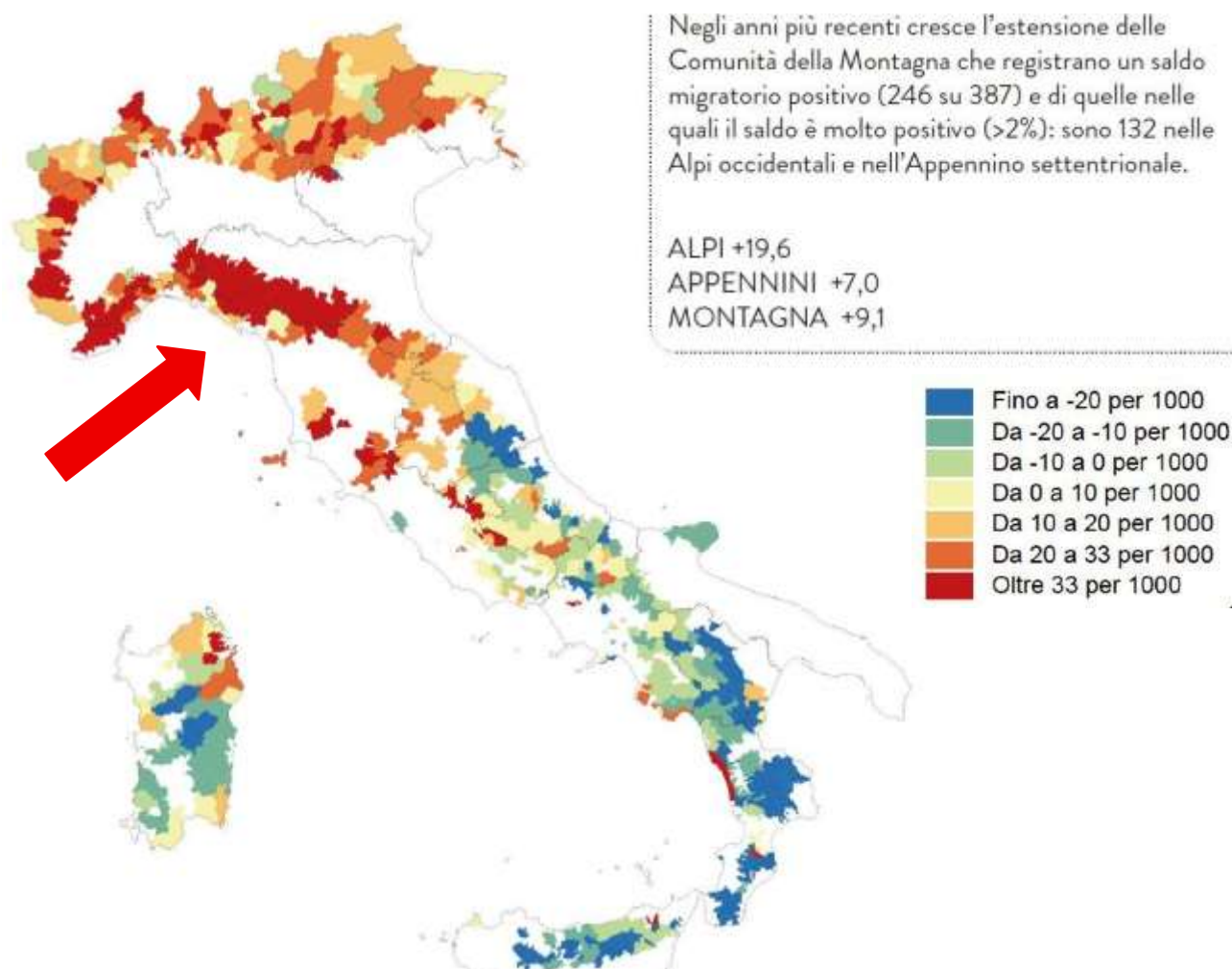
Popolazione Comuni

Da dopo la pandemia la **crescita della popolazione provinciale è stata in particolar modo trainata dalla zona collinare** (evidenziati in **giallo**) e da **alcuni comuni montani** (evidenziati in **verde**), mentre la città resta stabile. Dei primi 20 Comuni per crescita della popolazione negli ultimi 5 anni 11 appartengono a quest'area geografica, confermando un lieve ritorno alla montagna che si sta rilevando a livello nazionale e in particolare nella zona dell'Appennino Tosco-Emiliano. Ciò non toglie **il pesante calo della popolazione che riguarda i comuni del crinale**, in particolare al confine con la Provincia di Piacenza. Da notare infine la crescita anche di alcuni comuni rivieraschi e della bassa (evidenziati in **azzurro**).

Comune	2018	2024	Saldo	Saldo %
Sala Baganza	5.656	6.048	392	6,9%
Salsomaggiore Terme	19.269	20.511	1.242	6,4%
Langhirano	10.431	10.916	485	4,6%
Tizzano Val Parma	2.112	2.198	86	4,1%
San Secondo Parmense	5.666	5.887	221	3,9%
Sorbolo Mezzani*	12.631	13.036	405	3,2%
Noceto	12.944	13.315	371	2,9%
Montechiarugolo	11.067	11.356	289	2,6%
Felino	9.022	9.219	197	2,2%
Valmozzola	517	528	11	2,1%

Roccabianca	2.918	2.979	61	2,1%
Sissa Trecasali	7.813	7.967	154	2,0%
Fidenza	26.898	27.408	510	1,9%
Lesignano de' Bagni	5.037	5.124	87	1,7%
Traversetolo	9.543	9.663	120	1,3%
Collecchio	14.711	14.854	143	1,0%
Torrile	7.632	7.706	74	1,0%
Calestano	2.115	2.132	17	0,8%
Fornovo di Taro	5.976	6.024	48	0,8%
Fontanellato	7.022	7.055	33	0,5%
Colorno	9.092	9.108	16	0,2%
Parma	198.606	198.693	87	0,0%
Busseto	6.885	6.885	-	0,0%
Fontevivo	5.553	5.534	- 19	-0,3%
Soragna	4.825	4.760	- 65	-1,3%
Medesano	10.963	10.769	- 194	-1,8%
Borgo Val di Taro	6.867	6.732	- 135	-2,0%
Polesine Zibello	3.163	3.093	- 70	-2,2%
Varano de' Melegari	2.651	2.588	- 63	-2,4%
Berceto	2.004	1.947	- 57	-2,8%
Terenzo	1.189	1.152	- 37	-3,1%
Albareto	2.133	2.060	- 73	-3,4%
Neviano degli Arduini	3.602	3.468	- 134	-3,7%
Solignano	1.726	1.658	- 68	-3,9%
Varsi	1.186	1.136	- 50	-4,2%
Corniglio	1.851	1.772	- 79	-4,3%
Compiano	1.100	1.048	- 52	-4,7%
Pellegrino Parmense	1.015	961	- 54	-5,3%
Bedonia	3.334	3.142	- 192	-5,8%
Monchio delle Corti	883	827	- 56	-6,3%
Tornolo	936	868	- 68	-7,3%
Bardi	2.151	1.957	- 194	-9,0%
Palanzano	1.105	1.001	- 104	-9,4%
Bore	705	628	- 77	-10,9%

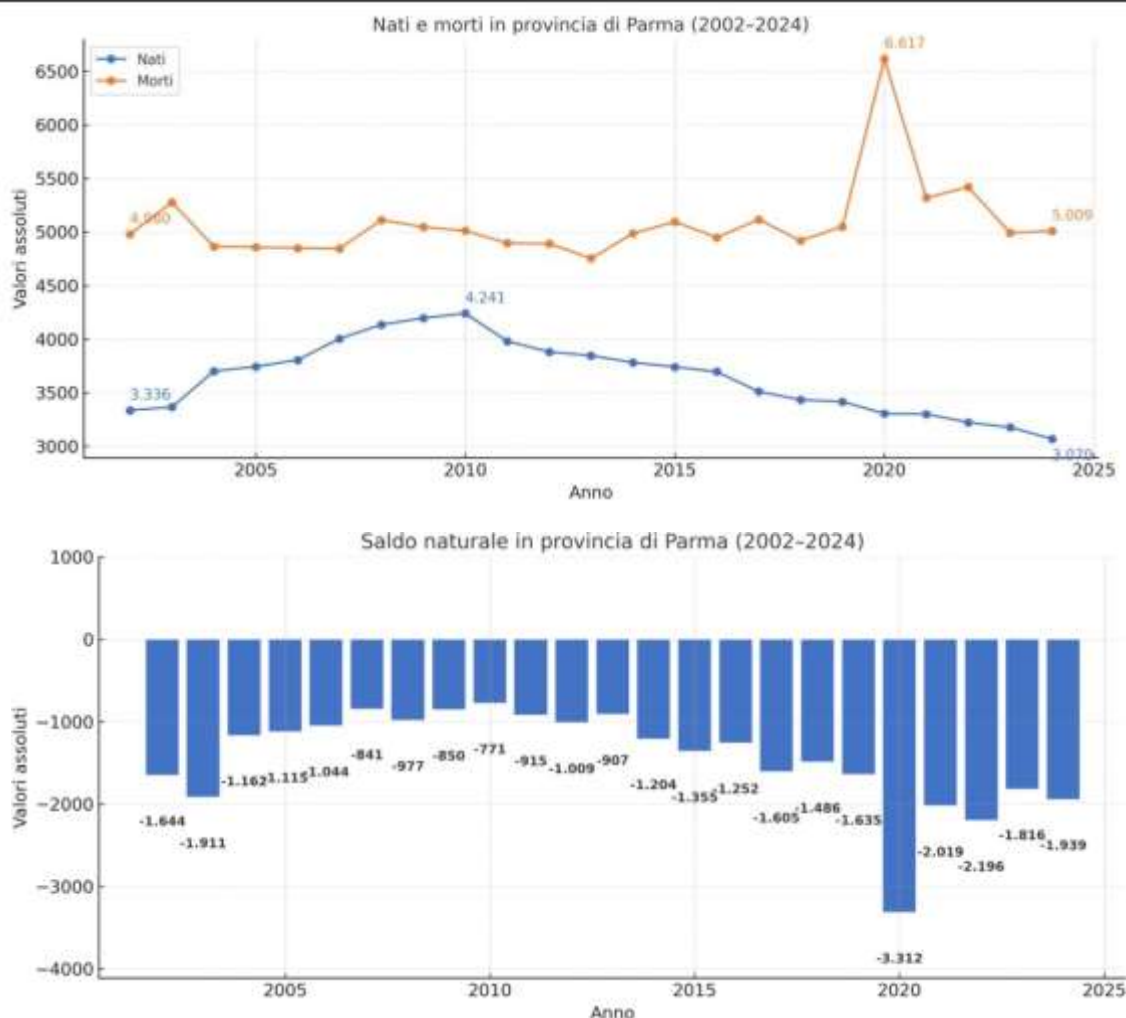
Il fenomeno del ripopolamento delle montagne è ormai visibile a livello nazionale. In particolare, **la zona dell'Appennino Tosco-Emiliano sembra essere tra quelle che più di altre beneficia di questo ritorno alla montagna.** Come riportato nel Rapporto Montagne Italia 2025 di UNCEM, questa migrazione interna sta interessando maggiormente gli italiani rispetto agli stranieri.



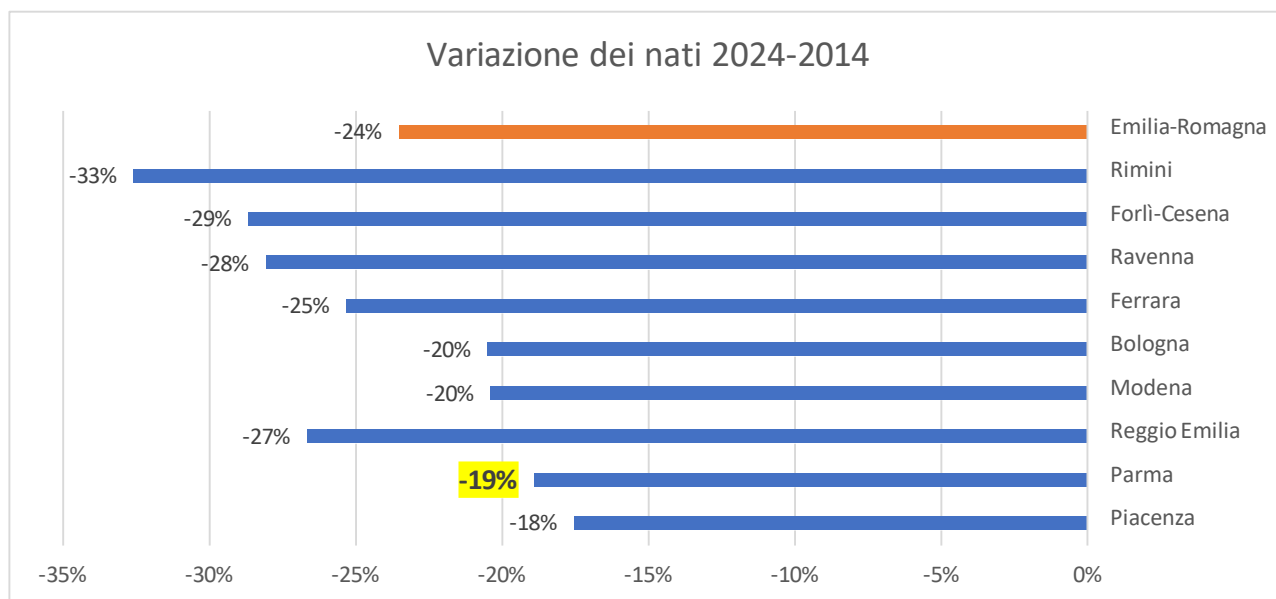
Nati-morti

Il saldo naturale (nati-morti) è ormai negativo da più di 25 anni in Provincia di Parma. Se le morti sono sempre costanti intorno alle 5.000 all'anno, con l'eccezione del 2020, dove con la pandemia hanno toccato i 6.600, **le nascite continuano a calare costantemente dal 2010. Nel 2024 ogni 1 nato ci sono stati 1,6 morti.**

Prov PR 31 dic	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Nati	3.417	3.305	3.301	3.224	3.177	3.070
Morti	5.052	6.617	5.320	5.420	4.993	5.009
Saldo naturale	-1.635	-3.312	-2.019	-2.196	-1.816	-1.939
Var Nati	-17	-112	-4	-77	-47	-107
Var Morti	132	1.565	-1.297	100	-427	16



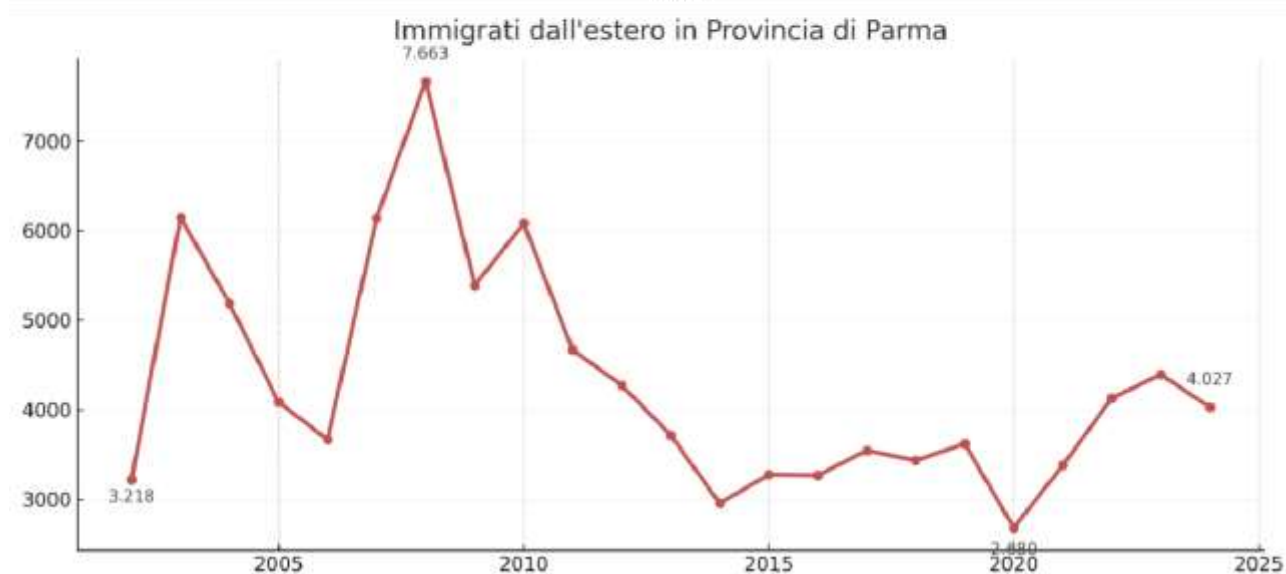
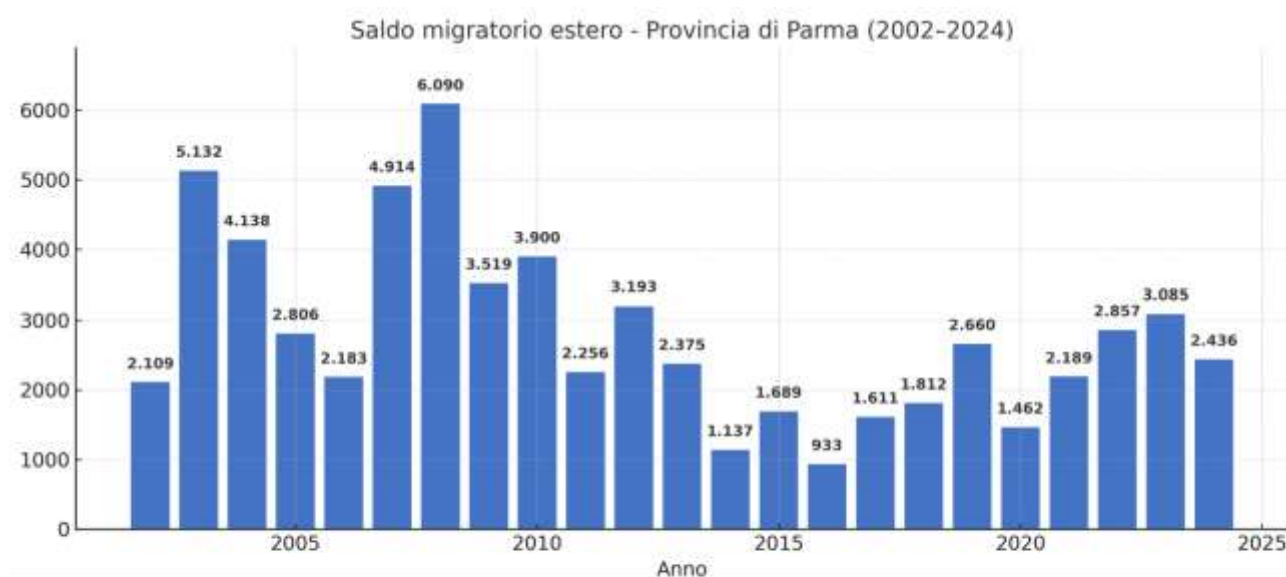
Ciononostante Parma è la seconda provincia dell'Emilia-Romagna con il più ridotto calo delle nascite. Qui i nati rispetto al 2014 sono calati solo del -19%, contro una media regionale di -24% che raggiunge il -30% in alcune province.



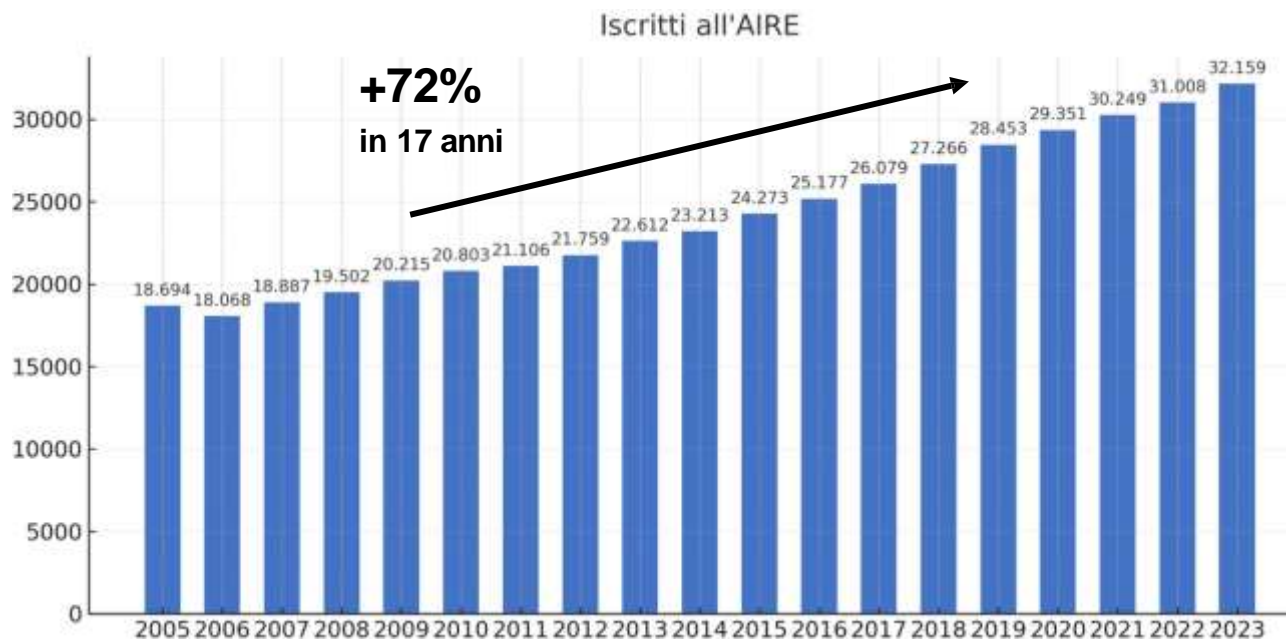
Immigrati-emigrati all'estero

Essendo la dinamica nati-morti negativa da decenni, la crescita della popolazione è stata sorretta dall'immigrazione. Il saldo migratorio con l'estero (immigrati-emigrati) è stato sempre positivo negli ultimi 25 anni, e in particolare ha vissuto un primo momento di crescita nel periodo 2000-2008, per poi iniziare a calare fortemente dopo la crisi economica. **Dal 2015 l'immigrazione torna a crescere e in particolare riprende dei ritmi più elevati dopo la pandemia.** Nel complesso, la migrazione estera si conferma come **il principale motore della dinamica demografica parmense**, determinando le diverse fasi di espansione o contrazione della popolazione complessiva.

Iscritti e cancellati per l'estero in Prov PR 31 dic	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Iscritti dall'estero	3.619	2.680	3.380	4.129	4.393	4.027
Cancellati per l'estero	959	1.218	1.191	1.272	1.308	1.591
Saldo migratorio estero	2.660	1.462	2.189	2.857	3.085	2.436



Negli ultimi anni sembrano aumentare anche le emigrazioni verso l'estero. **I parmensi iscritti all'AIRE sono cresciuti del 72% in 17 anni, passando da 18 a 32mila.** A livello nazionale questa crescita si stima coinvolga emigrazioni dall'Italia per circa la metà dei casi, mentre gli altri acquisiscono la cittadinanza italiana perché discendenti di italiani all'estero. Ciononostante, **nel 2023 i parmensi all'esterno sono pari all'7% dei residenti nella provincia di Parma.**



Degli emigrati all'estero negli ultimi 10 anni il 53% è laureato: **Parma è una delle 10 province in Italia con la percentuale più elevata di laureati tra i giovani emigrati, ed è una quota che è fortemente cresciuta nel tempo.** Al Nord in particolare la composizione dei giovani emigrati nel tempo sta cambiando, registrando una crescita del numero di laureati che abbandonano il nostro paese.

TAVOLA 7 - DA MILANO 2 SU 3 EMIGRANTI SONO LAUREATI, DA AGRIGENTO 1 SU 5

(Quote % di laureati tra gli emigrati italiani 18-34enni)							
	2012	2023	Diff. 2012-23		2012	2023	Diff. 2012-23
Milano	35,9	61,3	25,4	Vibo Valentia	15,7	30,4	14,7
Padova	31,9	57,4	25,5	Bolzano	30,5	29,6	-0,8
Trieste	15,8	56,8	41,1	Siracusa	20,9	28,0	7,1
Bologna	52,3	56,3	3,9	Ragusa	14,5	26,6	12,1
Rovigo	18,0	55,0	37,0	Messina	19,7	24,9	5,1
Venezia	27,4	54,0	26,6	Oristano	31,1	24,6	-6,5
Piacenza	34,7	53,8	19,1	Cosenza	21,6	24,3	2,8
Parma	19,0	53,7	34,7	Enna	15,0	23,7	8,7
Lecco	19,5	53,5	34,0	Reggio Calabria	25,4	21,4	-4,0
Udine	23,8	53,4	29,6	Agrigento	24,0	21,4	-2,6

Fonte: Rapporto CNEL "L'attrattività dell'Italia per i giovani dei paesi avanzati" – Ottobre 2025

Il Rapporto CNEL “L'attrattività dell'Italia per i giovani dei paesi avanzati” ha misurato il numero di giovani italiani emigrati in rapporto al numero di giovani immigrati da paesi sviluppati nel periodo 2011-2024. **Nella Provincia di Parma si stima che ogni 1 giovane proveniente da paesi sviluppati ne sono partiti 5, un valore decisamente minore rispetto alla media nazionale, collocandosi tra le migliori 10 province in Italia per questo indicatore.**

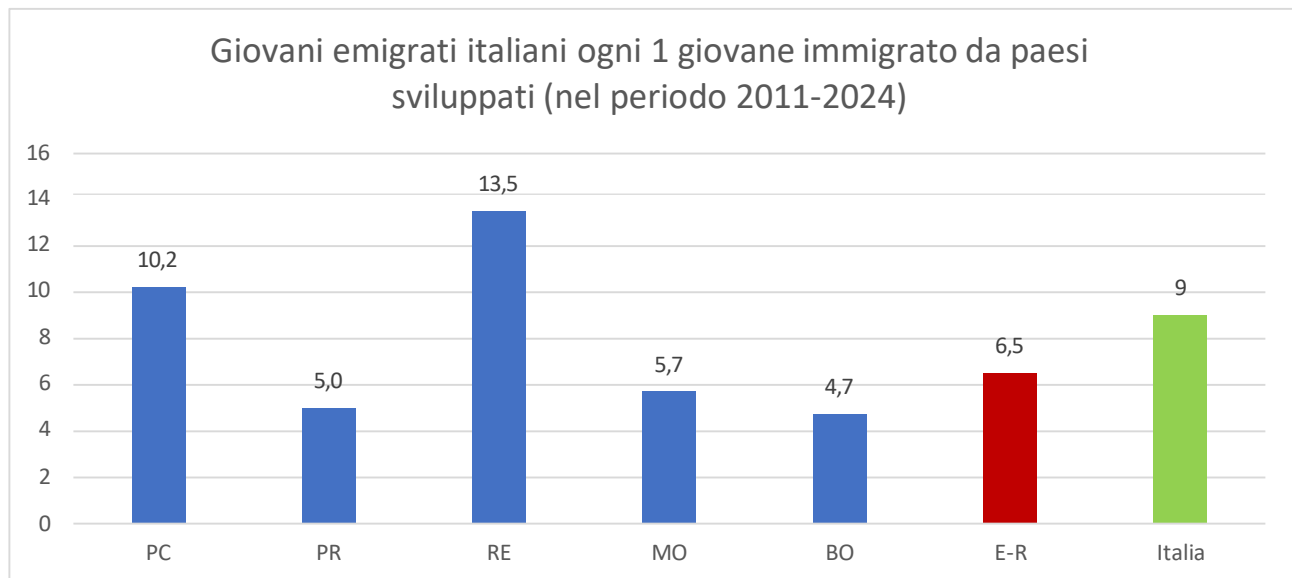


TAVOLA 4 - PRIME E ULTIME 10 PROVINCE

(ISFM*, 18-34enni, 2011-24)

Prime	ISFM	Ultime	ISFM
Firenze	2,48	Catania	29,89
Milano	3,84	Enna	30,73
Roma	4,04	Catanzaro	30,91
Bologna	4,71	Palermo	31,32
Siena	4,77	Crotone	33,62
Parma	4,97	Cosenza	34,52
Trieste	5,18	Caserta	34,88
Pisa	5,47	Agrigento	45,61
Modena	5,70	Caltanissetta	48,48
La Spezia	5,75	Medio Campidano	77,20

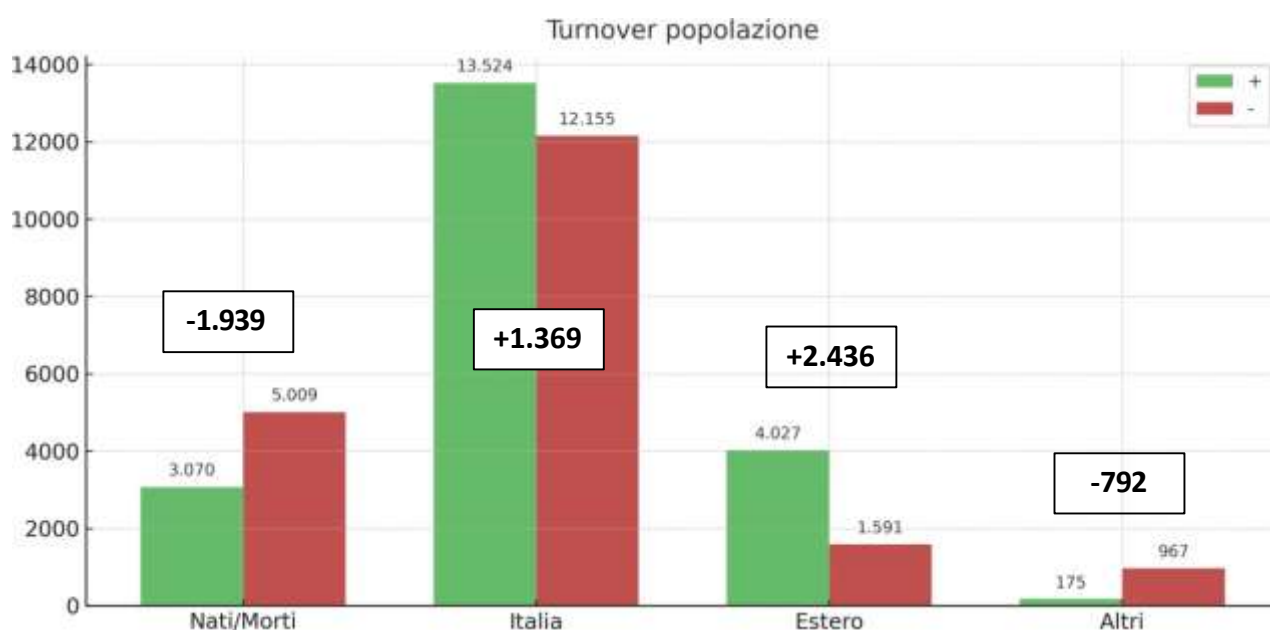
* Indice di Simmetria dei Flussi Migratori=rapporto tra cancellati italiani e iscritti stranieri

Fonte: Rapporto CNEL “L'attrattività dell'Italia per i giovani dei paesi avanzati” – Ottobre 2025

Turnover: perché cresciamo

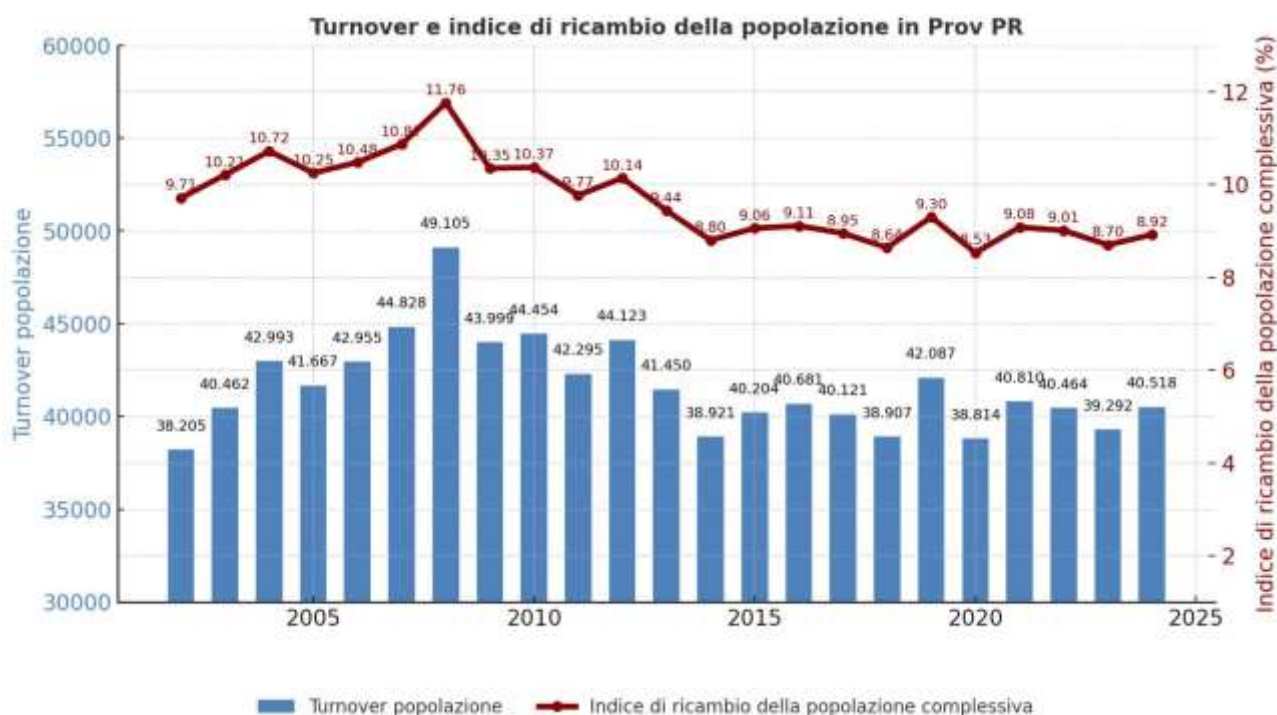
La crescita demografica del 2024 sembra dovuta principalmente all'arrivo di nuovi residenti dall'estero (+2.400) e, in misura minore, da altre province italiane (+1.300), che compensano il calo dovuto alla differenza tra nati e morti (-1.900). È da notare che la categoria "altri" spesso coinvolge persone che sono immigrate o emigrate all'estero.

2024	+	-	Saldo	Somma
Nati/Morti	3070	5009	-1.939	8.079
Italia	13.524	12.155	+1.369	25.679
Estero	4.027	1.591	+2.436	5.618
Altri	175	967	-792	1.142
Totale	20.796	19.722	1.074	40.518



Nel corso del 2024, si stima che nella provincia abbiano “ruotato” complessivamente circa **40.000 persone**, tra nuovi ingressi (nascite e immigrazioni) e uscite (decessi ed emigrazioni), **pari a circa il 9% della popolazione totale**. Questo dato – che chiamiamo *turnover* della popolazione – è progressivamente calato a partire dal 2008, sebbene negli ultimi anni sembra essersi stabilizzato.

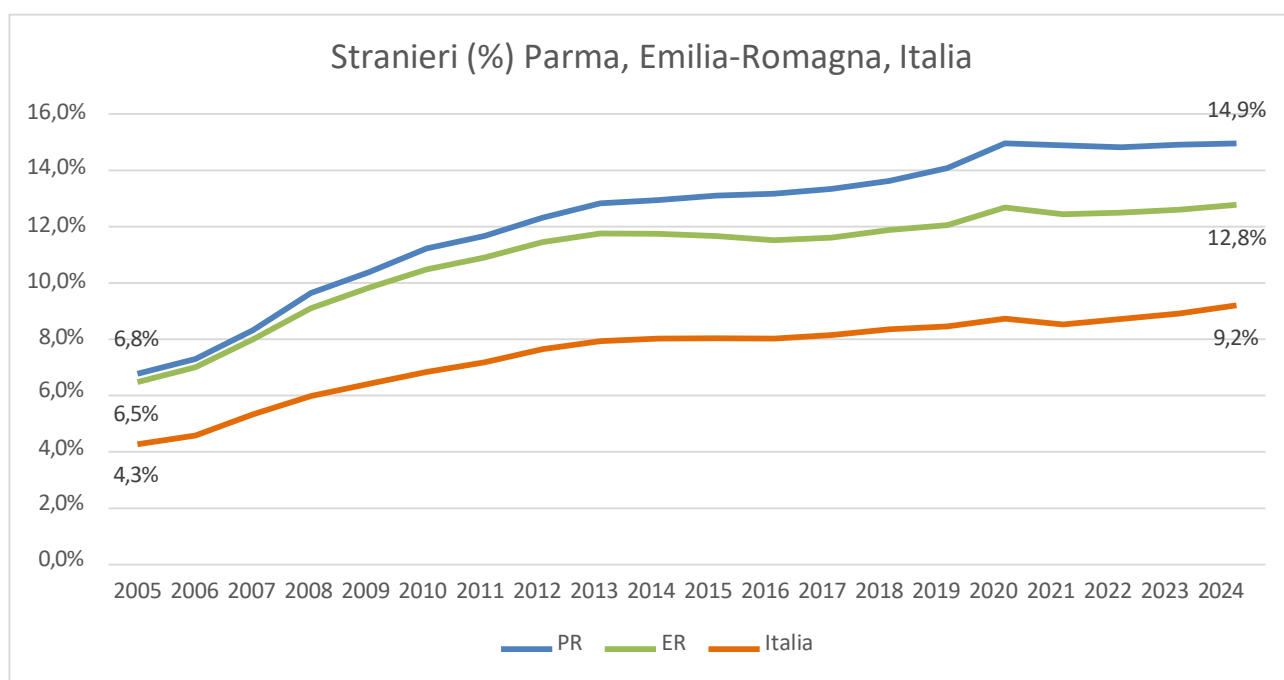
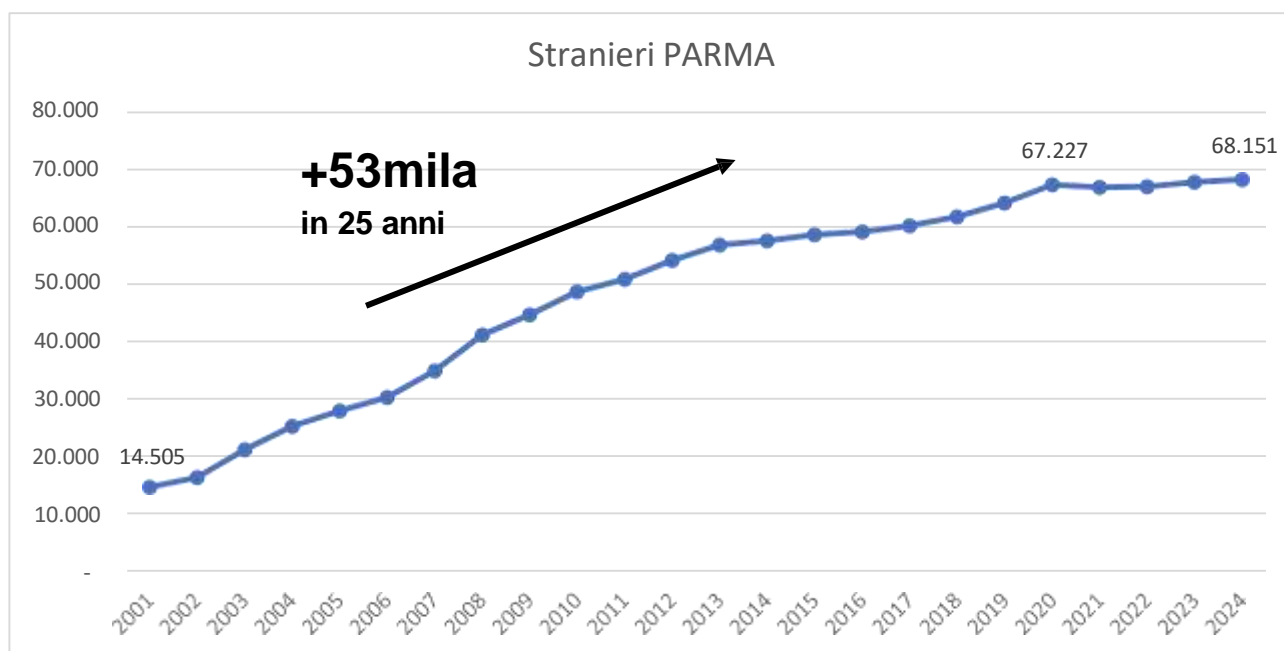
	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Turnover	42.087	38.814	40.810	40.464	39.292	40.518
indice di ricambio	9,3%	8,5%	9,1%	9,0%	8,7%	8,9%
Var. anno precedente	3.180	-3.273	1.996	-346	-1.172	1.226



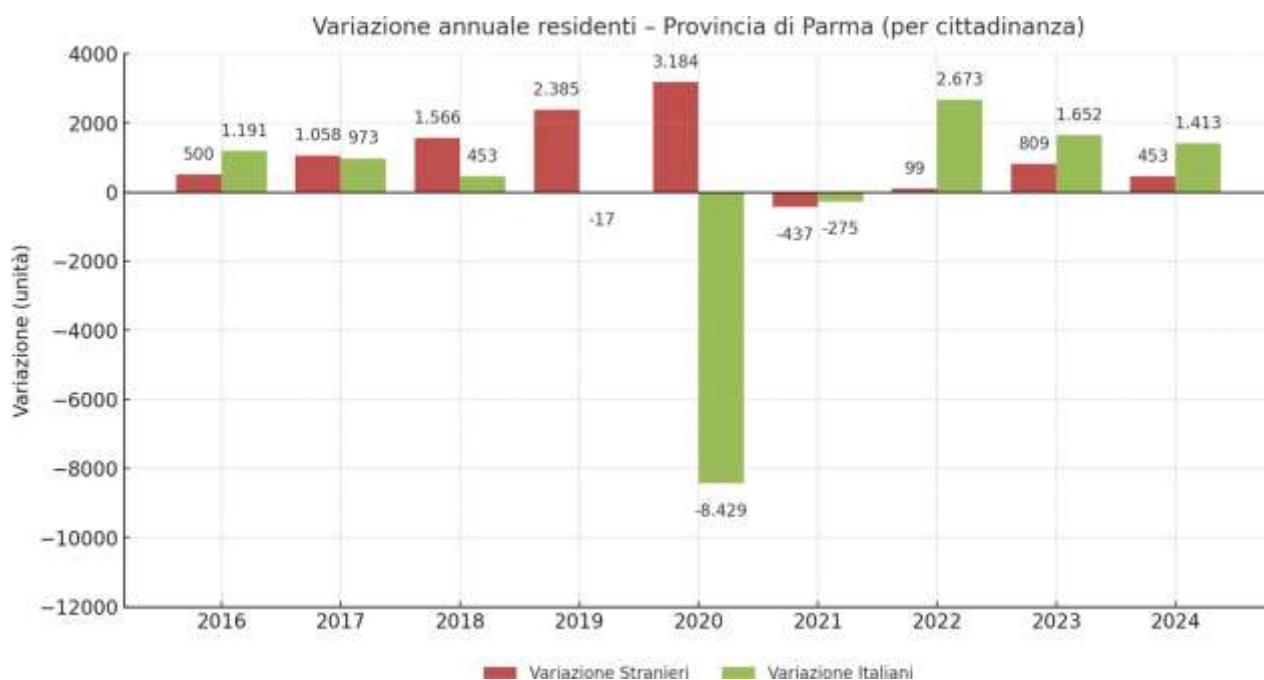
Stranieri

Negli ultimi 25 anni la Provincia di Parma, come molte altre nel Nord Italia, ha visto **crescere il numero di stranieri da 14 a 68mila, con un aumento del +370%**. Questa crescita ha sostanzialmente sostenuto la crescita della popolazione: 53mila dei 65mila nuovi abitanti aumentati tra il 2000-2024 sono stranieri. **Questo incremento sembra però fermarsi dopo la pandemia**. Dal 2020 la quota di popolazione straniera nella provincia di Parma si mantiene sostanzialmente stabile, attestandosi intorno al **15% del totale dei residenti**, una percentuale più elevata rispetto alla media regionale (13%) e nazionale (9%).

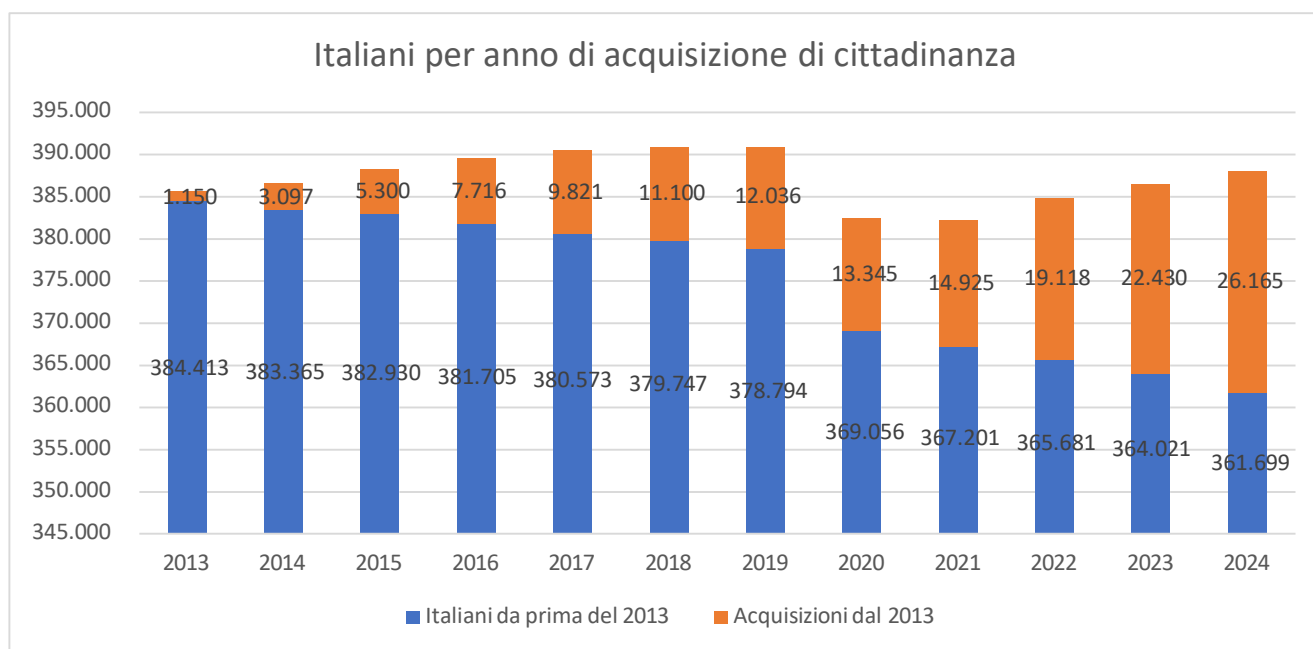
Stranieri in Prov PR	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
N. assoluto	60.092	61.658	64.043	67.227	66.790	66.889	67.698	68.151
Percentuale	13,3%	13,6%	14,1%	14,9%	14,9%	14,8%	14,9%	14,9%
Variazione	1.058	1.566	2.385	3.184	-437	99	809	453
Var. %	1,8%	2,6%	3,9%	5,0%	-0,6%	0,1%	1,2%	0,7%



Al contrario da dopo la pandemia crescono in misura maggiore i cittadini italiani rispetto a quelli stranieri. **Questo cambiamento però non è dovuto a una diminuzione dell'immigrazione**, che anzi è aumentata dal 2020 in poi e ha visto arrivare solo nel 2024 più di 4.000 nuovi residenti dall'estero, **ma al forte incremento delle acquisizioni di cittadinanza italiana**. Nel 2024 mentre i cittadini stranieri complessivi crescevano di +450, le acquisizioni di cittadinanza sono state 3.700. Questo significa che **mentre 4.000 immigrati dall'estero sono arrivati a Parma, circa lo stesso numero di cittadini stranieri è diventato italiano**. Le acquisizioni di cittadinanza nella provincia crescono molto da dopo la pandemia, dimostrando una progressiva integrazione e scelta di vivere nel territorio da parte di molte famiglie non italiane.



Se si considerano soltanto gli italiani per nascita o già cittadini prima del 2013, il trend è decisamente in diminuzione. **Senza le nuove acquisizioni di cittadinanza**, nel 2024 i cittadini italiani avrebbero registrato un calo di circa **-2.300 unità**. Nell'arco dell'ultimo decennio (2014–2024), **la popolazione italiana “storica” è diminuita di quasi -23.000 persone**, mentre le acquisizioni di cittadinanza hanno più che compensato questa perdita, con **+25.000 nuovi cittadini**.



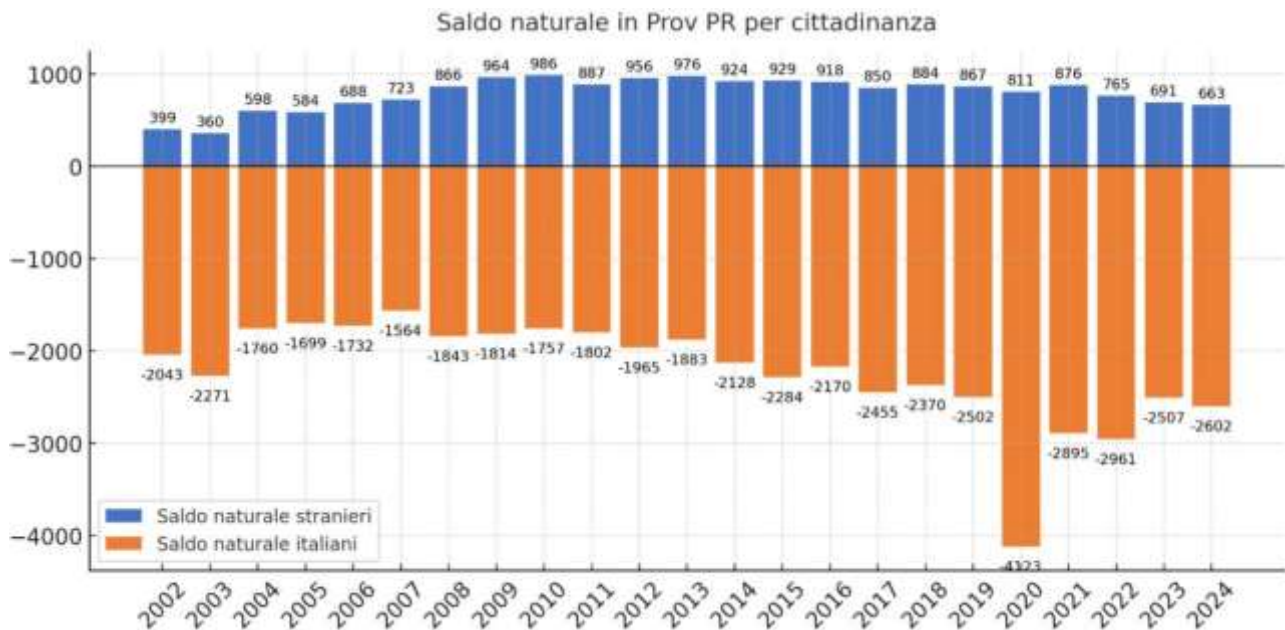
Prov PR	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Saldo 24-23	Saldo 24-13
Italiani da prima del 2013	378.794	369.056	367.201	365.681	364.021	361.699	-2.322	-22.714
Acquisizioni dal 2013	12.036	13.345	14.925	19.118	22.430	26.165	+3.735	+25.015
Italiani totale	390.830	382.401	382.126	384.799	386.451	387.864	+1.413	+2.301

Se sommiamo gli italiani che hanno acquisito la cittadinanza negli ultimi 10 anni al numero di stranieri, scopriamo che **1/5 della popolazione parmense ha un background migratorio**, ossia più di 94.000 cittadini.

Background migratorio 2024	n.	% su pop.
Stranieri	68.151	15%
Acquisizioni cittadinanza dopo il 2013	26.165	6%
Totale cittadini con background migratorio	94.316	21%

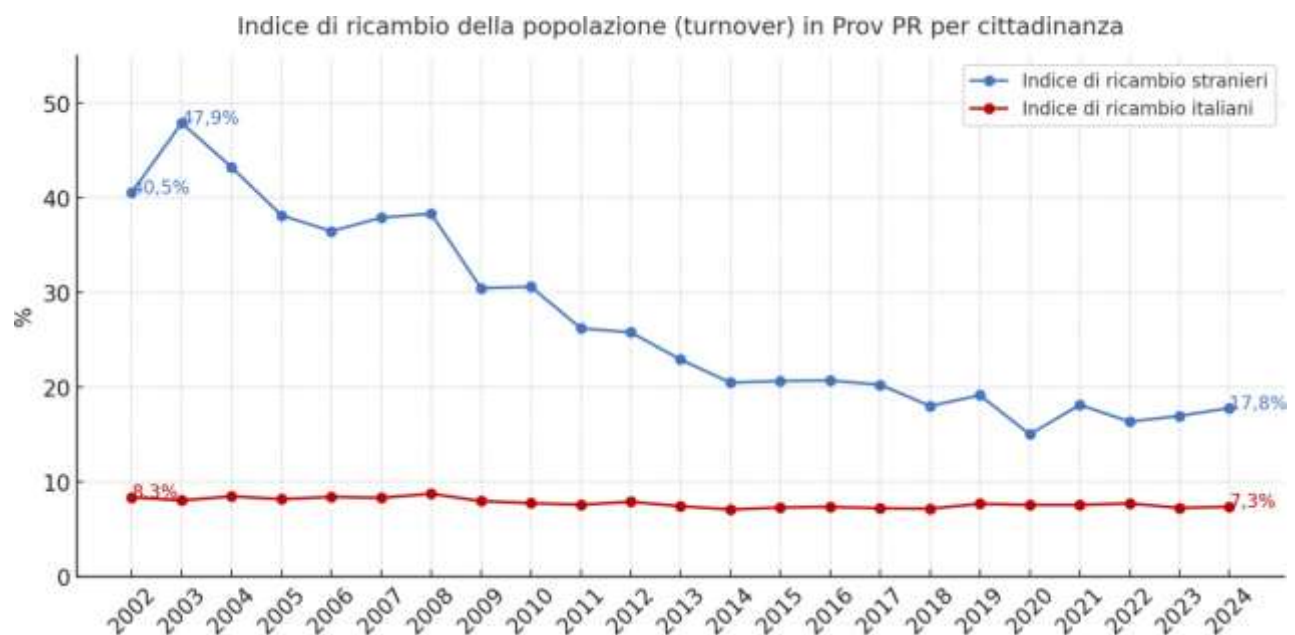
La tendenza è confermata anche dai saldi naturali: il **saldo nascite-decessi** degli italiani resta **fortemente negativo**, mentre quello riferito alla popolazione straniera è **positivo** sebbene in lieve decrescita.

Saldo naturale (nati-morti)	2020	2021	2022	2023	2024
Stranieri	811	876	765	691	663
Italiani	-4.123	-2.895	-2.961	-2.507	-2.602



Infine, il **tasso di turnover** — ossia la somma dei flussi in entrata e in uscita — risulta **molto più elevato per gli stranieri (18%) rispetto agli italiani (7%)**, avendo i primi una mobilità più dinamica. Ciononostante se il turnover degli italiani è stabile intorno all'7%, **quello degli stranieri si è più che dimezzato nel tempo**, segna di una maggiore stabilizzazione di questi ultimi sul territorio.

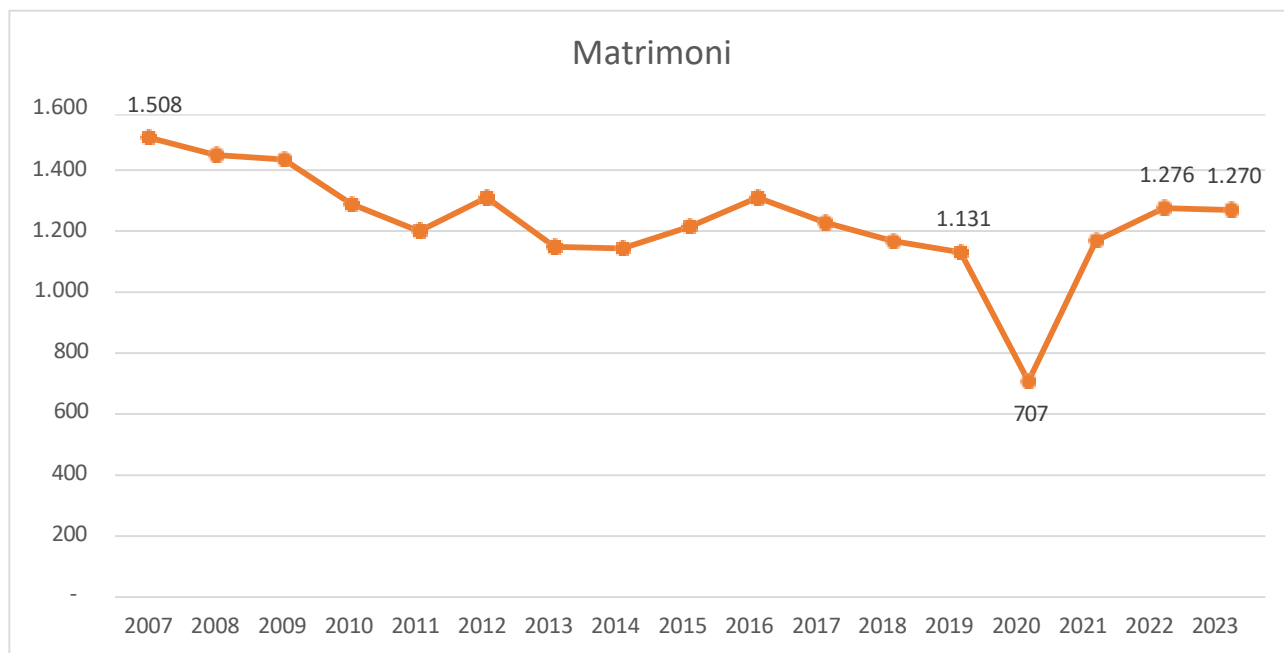
Prov PR 31 dic	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Turnover stranieri	12.235	10.069	12.084	10.925	11.461	12.101
Indice di ricambio stranieri	19,1%	15,0%	18,1%	16,3%	16,9%	17,8%
Turnover italiani	29.852	28.745	28.726	29.539	27.831	28.417
Indice di ricambio italiani	7,6%	7,5%	7,5%	7,7%	7,2%	7,3%



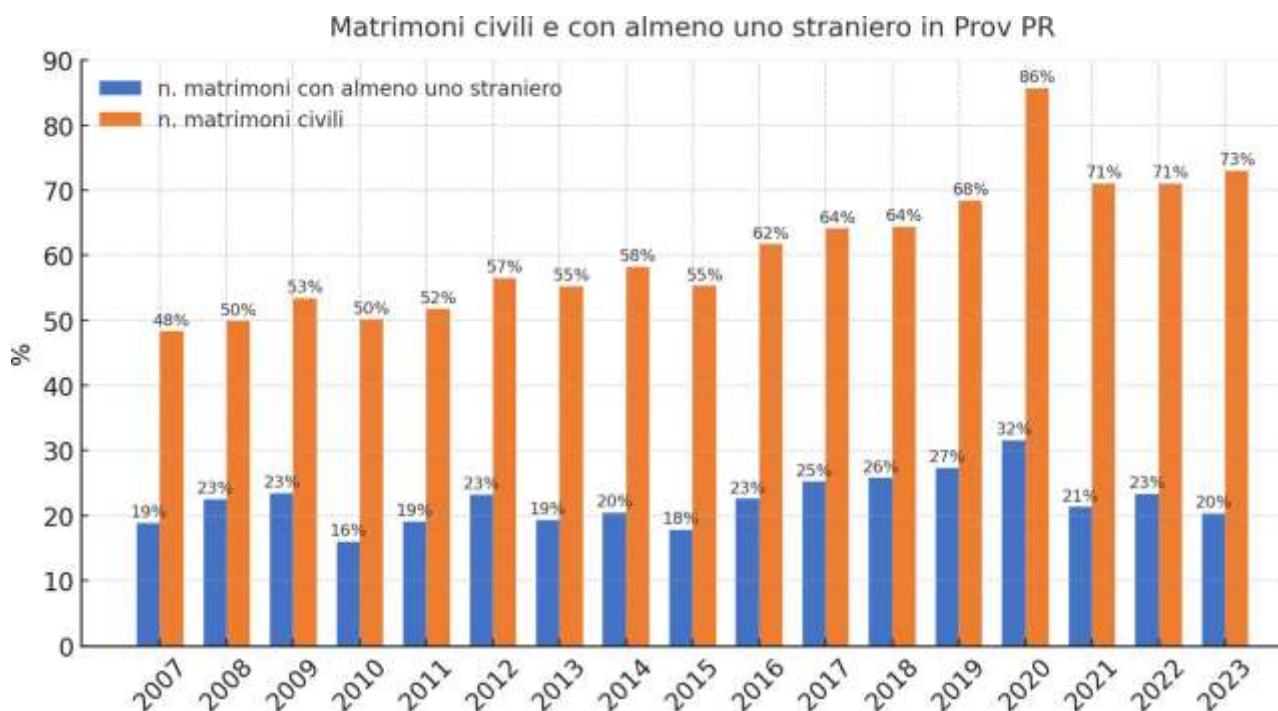
Matrimoni

Nel 2023 si registra un **leggero calo del numero di matrimoni**, dopo 2 anni di crescita, probabilmente dovuta al **recupero delle celebrazioni rinviate** durante la pandemia del 2020. Il numero di matrimoni comunque è piuttosto stabile intorno a quota 1.000 negli ultimi 12 anni.

Prov PR al 31.12	2019	2020	2021	2022	2023
n. matrimoni	1.131	707	1.169	1.276	1.270
n. matrimoni con almeno uno straniero	309	223	249	298	258
n. matrimoni civili	774	606	831	907	927



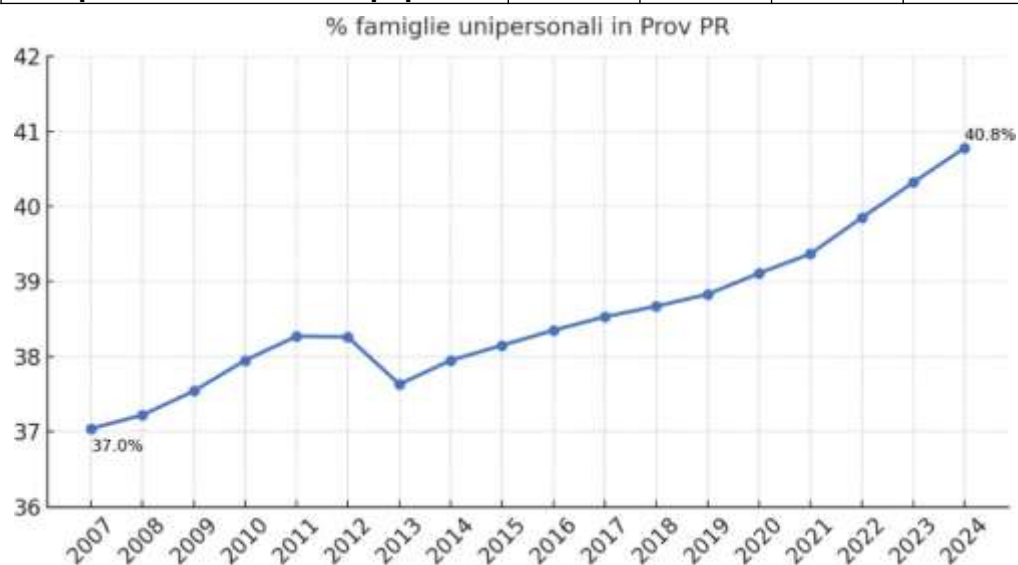
Prosegue inoltre la **crescita della quota di matrimoni civili**, che sono passati dal 50% nel 2007 a più del 70% nel 2023, confermando una tendenza ormai consolidata a livello nazionale. **Diminuisce invece la percentuale di unioni con almeno uno sposo di cittadinanza straniera**, in calo costante dal 2020.

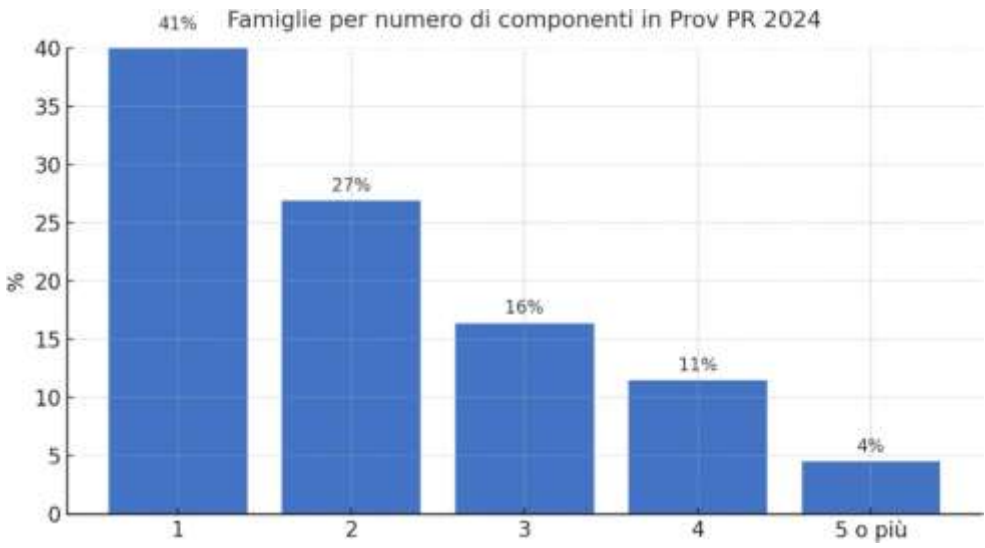
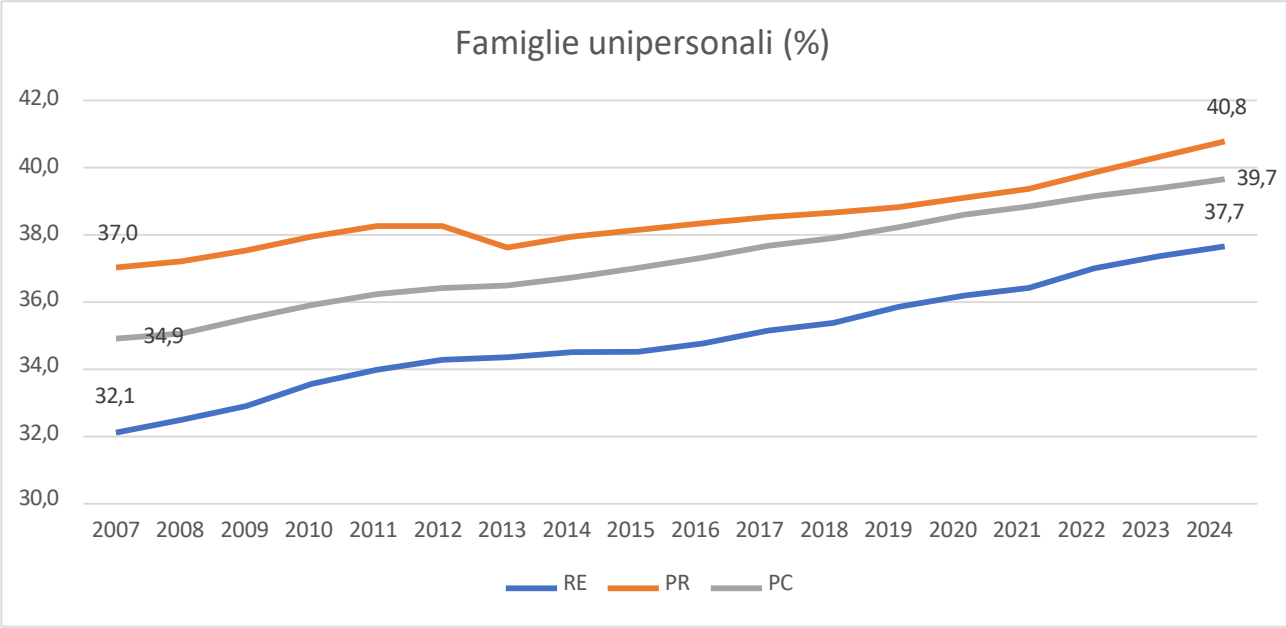


Famiglie

Continua a crescere il numero di persone che vivono sole. Negli ultimi **15 anni**, la quota di **famiglie unipersonali** sul totale dei nuclei familiari è passata dal **37% a quasi il 41%**. In termini assoluti, in provincia vivono **circa 87.000 persone sole**, **pari a quasi 1/5 della popolazione complessiva**. Parma risulta avere una percentuale di famiglie unipersonali più alto rispetto a Reggio Emilia e Piacenza.

Prov PR al 31.12	2019	2020	2021	2022	2023	2024
n. persone che vivono sole	80.244	80.832	81.454	83.175	85.263	86.867
n. medio persone per famiglia	2,20	2,18	2,17	2,16	2,15	2,14
% famiglie unipersonali	38,8%	39,1%	39,4%	39,9%	40,3%	40,8%
% di persone sole sul tot. pop.	17,6%	18,0%	18,1%	18,4%	18,8%	19,0%



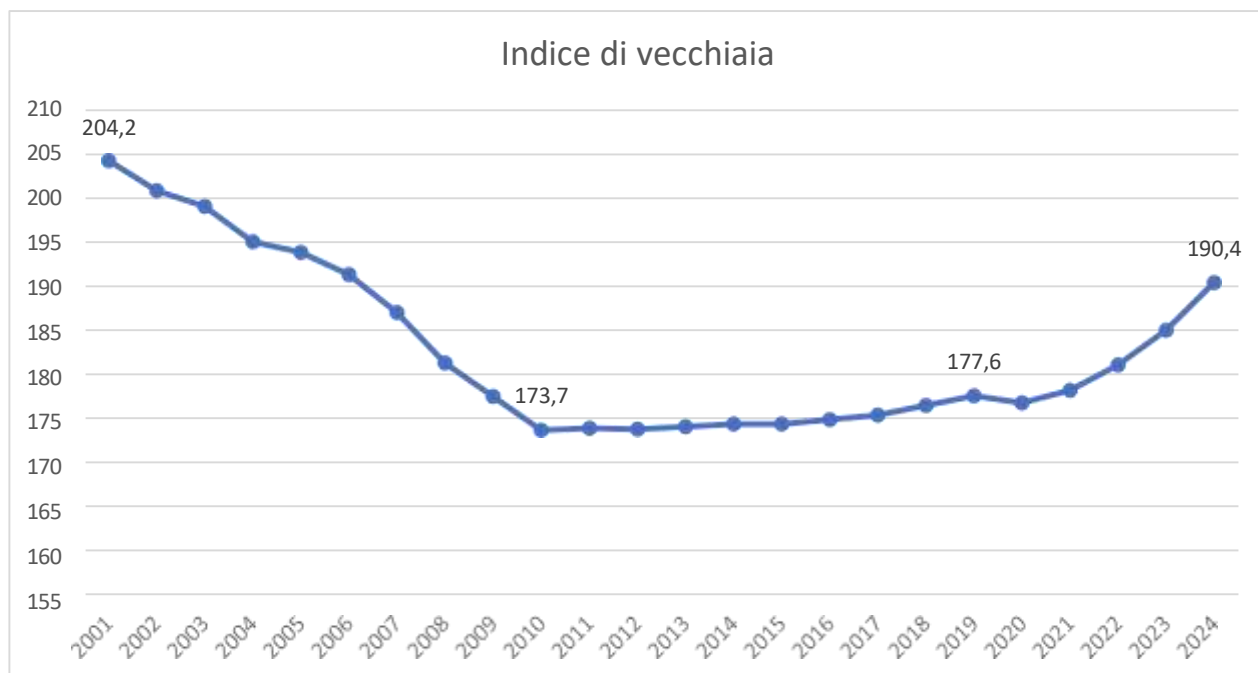


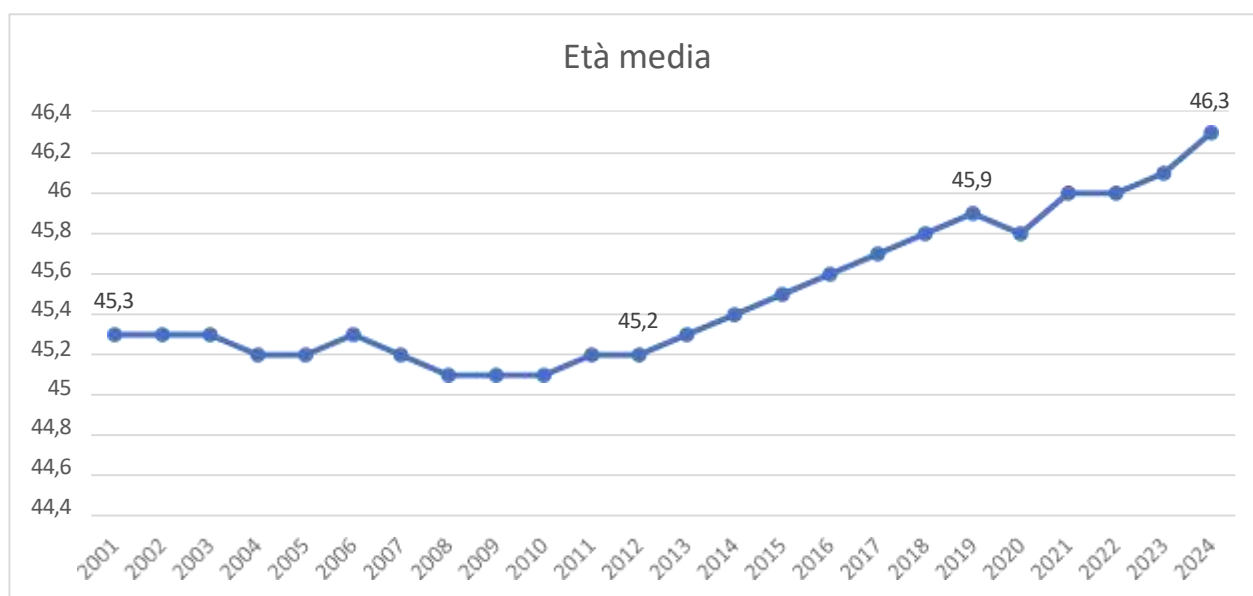
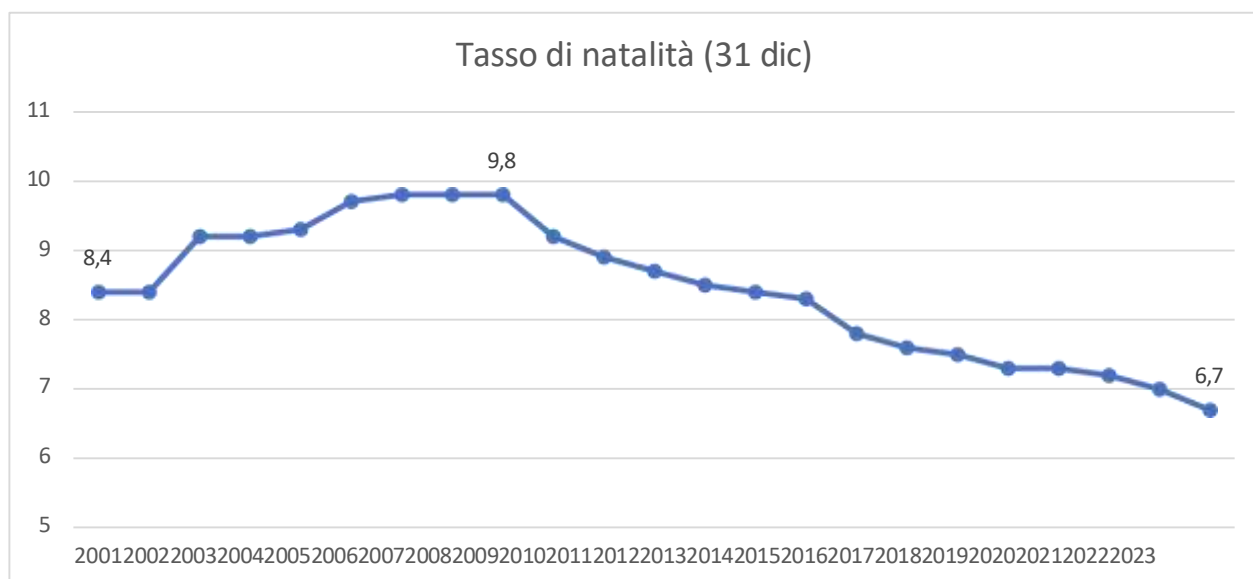
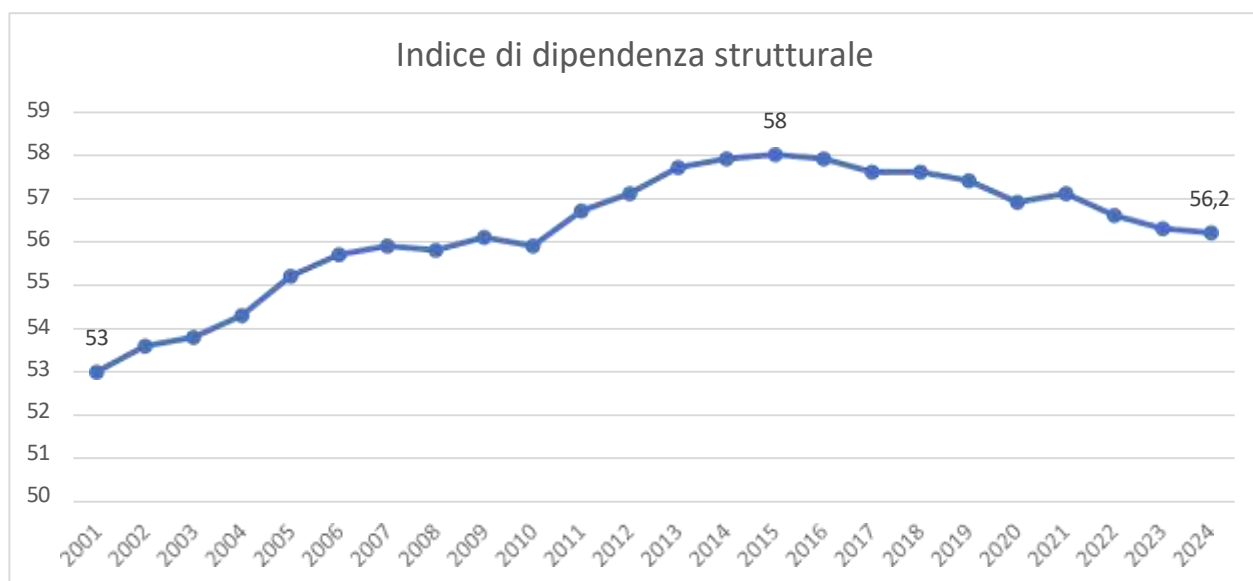
Indicatori demografici

Gli indicatori demografici della provincia di Parma confermano trend strutturali degli ultimi anni. L'**indice di vecchiaia continua a crescere in particolar modo negli ultimi 2 anni**: dopo 10 anni in cui l'indice è cresciuto solo di 4 punti, ha fatto un aumento di 10 punti tra il 2022 e il 2024. **Oggi gli over 65 sono ormai quasi il doppio degli under 14**. Parallelamente, l'**età media** prosegue la sua ascesa che è costante dal 2012, mentre il **tasso di natalità** si mantiene in calo dal 2009. In controtendenza rispetto all'andamento nazionale — ma in linea con la media regionale — si osserva una **progressiva diminuzione dell'indice di dipendenza strutturale**, che misura il rapporto tra popolazione in età non attiva (under 14 e over 65) e popolazione in età lavorativa. Questo dato suggerisce che, pur in un contesto di invecchiamento, la struttura demografica parmense rimane **più equilibrata e sostenibile** rispetto a quella regionale e nazionale.

Prov PR al 31 dic	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Indice di vecchiaia	174,9	175,4	176,5	177,6	176,8	178,2	181,1	185	190,4
Indice di dipendenza strutturale	57,9	57,6	57,6	57,4	56,9	57,1	56,6	56,3	56,2
Tasso di natalità	7,8	7,6	7,5	7,3	7,3	7,2	7	6,7	ND
Età media	45,6	45,7	45,8	45,9	45,8	46	46	46,1	46,3

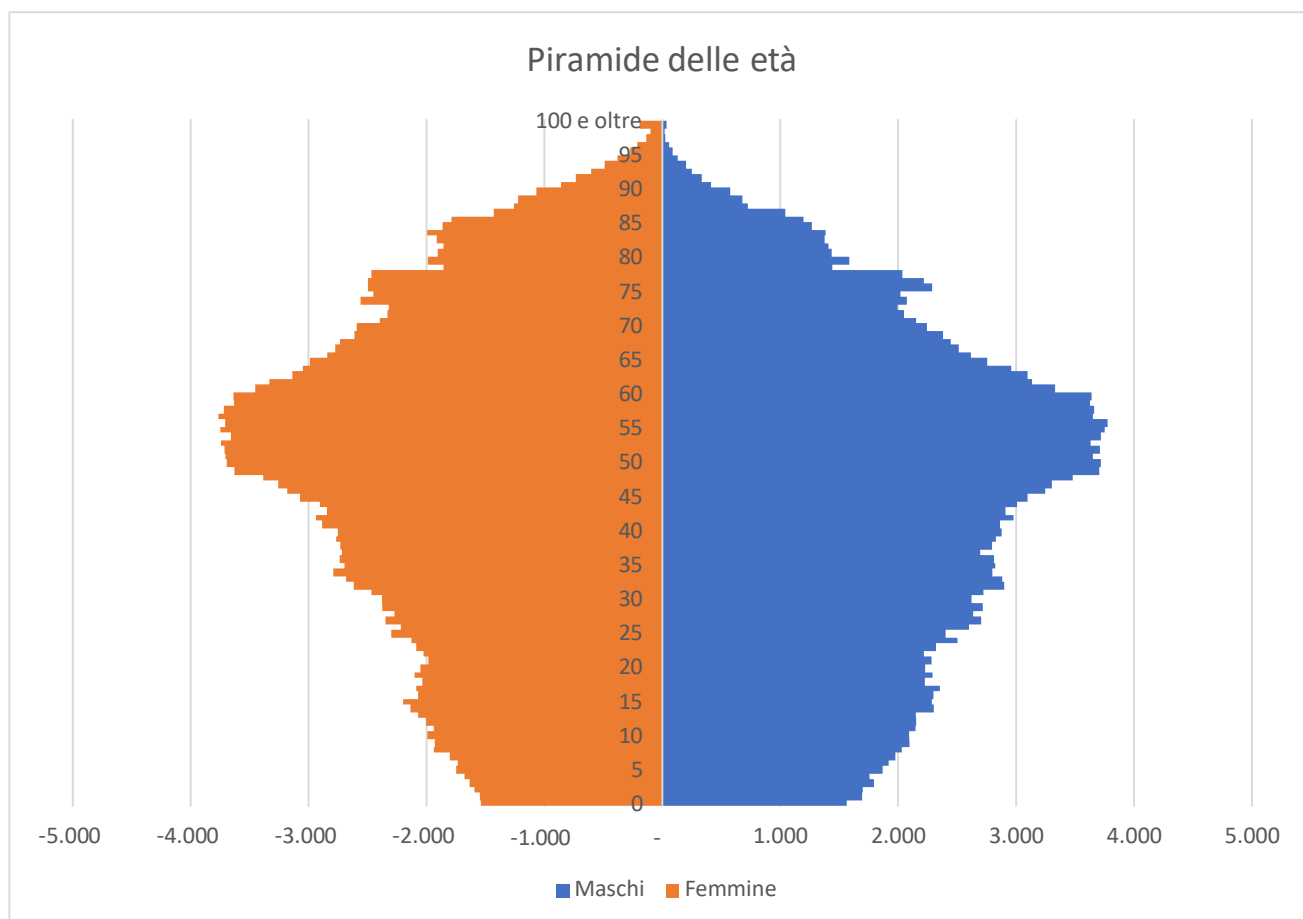
Indicatori demografici al 31.12.24	PC	PR	RE	E-R	Ita
Indice di vecchiaia	207,8	190,4	182,1	210,8	207,6
Indice di dipendenza strutturale	59,8	56,2	55,0	58,0	57,8
Tasso di natalità	6,6	6,7	6,6	6,3	6,3
Età media	47,1	46,3	45,8	47,1	46,8





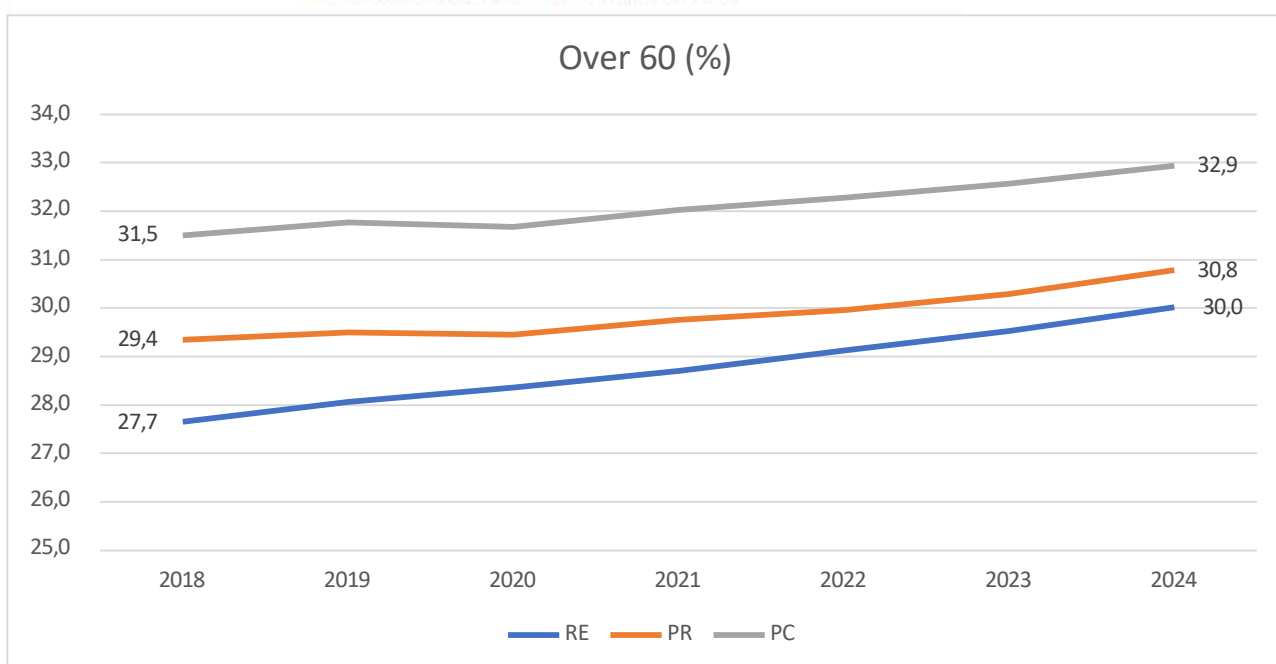
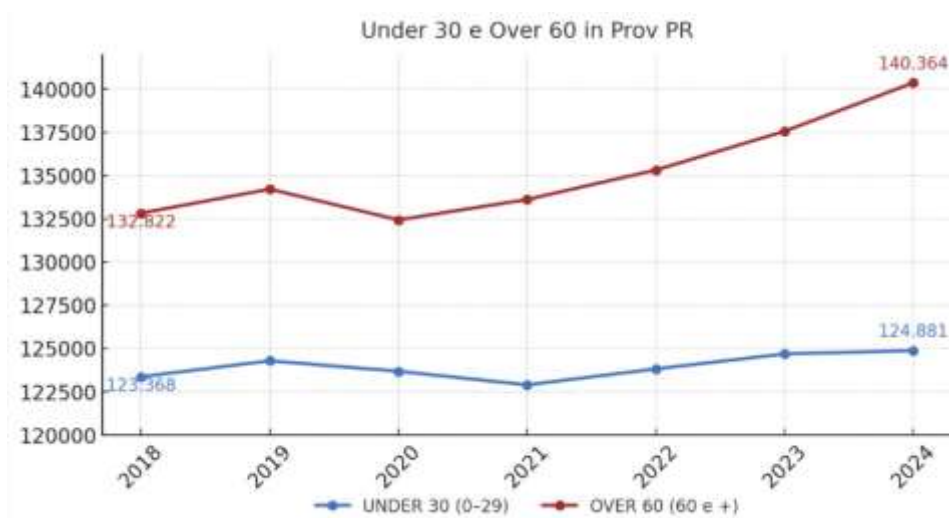
Coorti d'età

La **piramide delle età** mostra in modo evidente l'evoluzione della composizione demografica: assume sempre più la forma di un **“fungo”**, con una forte concentrazione nelle **fasce tra i 45 e i 65 anni**, che risultano circa **il doppio delle singole coorti più giovani**. Al contrario, le classi d'età dai 40 anni in giù presentano un **progressivo ridimensionamento**.



Il progressivo invecchiamento della popolazione è visibile monitorando il numero degli under 30 in rapporto con gli over 60. Se negli ultimi 6 anni il numero di giovani è cresciuto di +1.500, **i cittadini con più di 60 anni sono aumentati di +7.500**. Oggi, gli over 60 rappresentano più di 1/3 della popolazione.

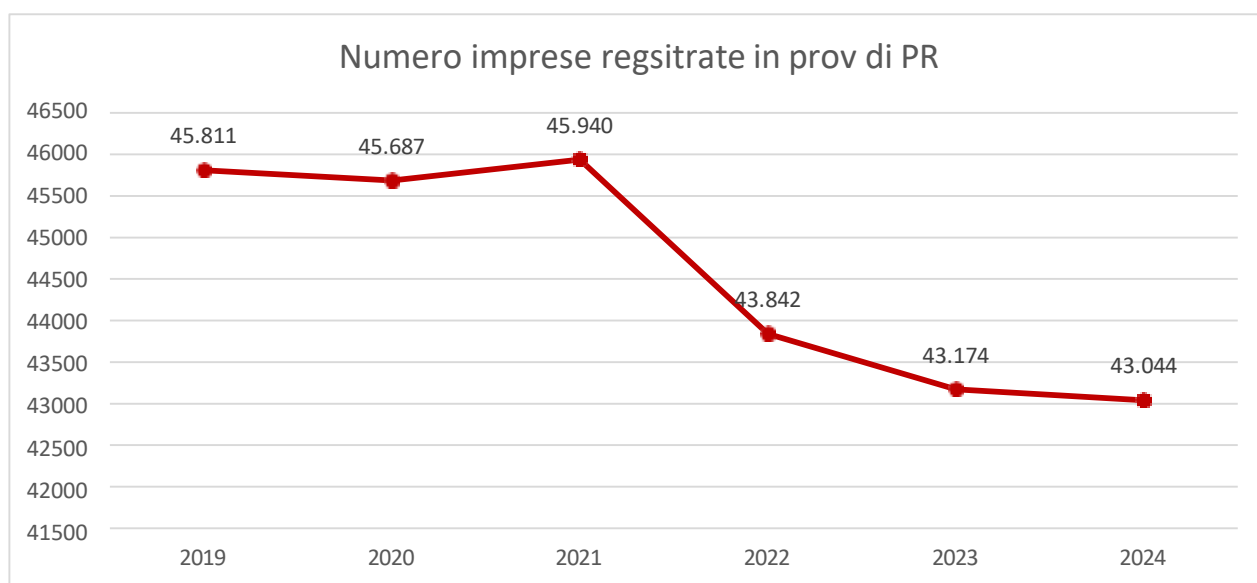
Prov PR al 31.12	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Saldo 2018-24	Saldo %
Under 30	123.368	124.293	123.686	122.900	123.824	124.690	124.881	+1.513	+1%
Over 60	132.822	134.217	132.437	133.615	135.319	137.561	140.364	+7.542	+6%
under 30 %	27,3%	27,3%	27,5%	27,4%	27,4%	27,5%	27,4%	-	-
over 60 %	29,4%	29,5%	29,5%	29,8%	30,0%	30,3%	30,8%	-	-



IMPRESE

Demografia delle imprese

Il numero di imprese nella Provincia di Parma è rimasto sostanzialmente in equilibrio durante i primi anni di pandemia per poi subire un brusco calo nel 2021 e proseguire una linea di tendenza negativa fino ad oggi. **Tra il 2021 e il 2024 sono scomparse quasi 3.000 imprese (-6%).** Come vedremo questo calo ha riguardato principalmente la **chiusura di imprese individuali** (Partite IVA), un effetto che potrebbe essere dovuto alla conclusione del Superbonus 110% (che aveva portato a un aumento della presenza di questo tipo di impresa nelle costruzioni), ma non solo.

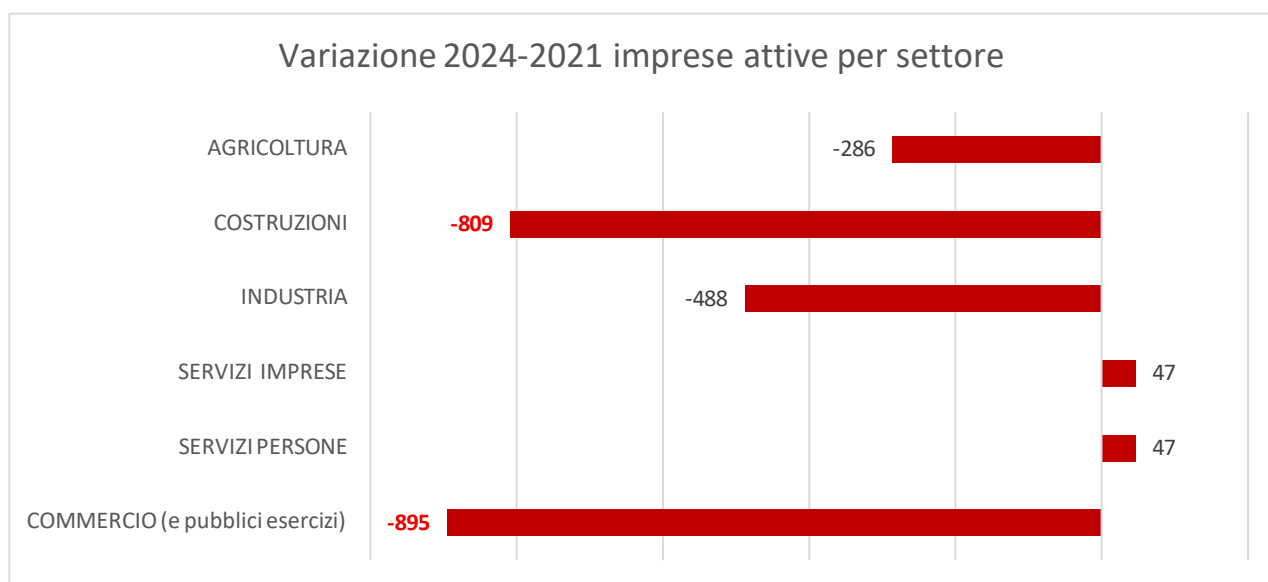


Numero imprese in Prov PR(31.12)	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Saldo 2024-21	Saldo %
Registrate	45.811	45.687	45.940	43.842	43.174	43.044	- 2.896	-6%
Attive	40.658	40.545	40.990	38.389	38.556	38.605	- 2.385	-6%
Iscritte	2.546	1.953	2.318	2.197	2.239	2.339	21	1%
Cessate non d'ufficio	2.644	2.072	1.948	2.064	2.092	2.229	281	14%
Saldo iscritte-cessate	- 98	- 119	370	133	147	110	- 260	-70%

Questo calo del numero di imprese ha riguardato tutti i settori tranne i servizi, ma in particolar modo sono state interessate le **costruzioni (-800)** e il **commercio (-900)**, che solitamente presentano un'alta percentuale di imprese individuali.

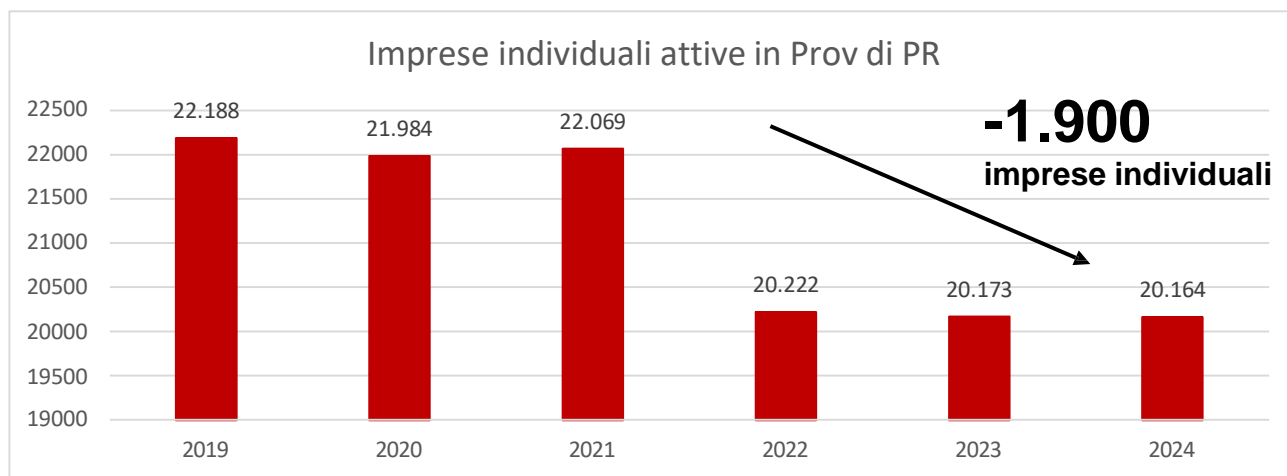
Imprese attive per settore in Prov PR (31.12)	2020	2021	2022	2023	2024	Saldo 24-21	Saldo %
---	------	------	------	------	------	-------------	---------

AGRICOLTURA	5.670	5.657	5.535	5.451	5.371	-286	-5%
COSTRUZIONI	6.841	6.974	6.045	6.139	6.165	-809	-12%
INDUSTRIA	5.321	5.343	4.857	4.887	4.855	-488	-9%
SERVIZI IMPRESE	8.763	8.986	8.716	8.836	9.033	47	1%
SERVIZI PERSONE	2.659	2.714	2.674	2.711	2.761	47	2%
COMMERCIO (e pubblici esercizi)	11.278	11.304	10.547	10.510	10.409	-895	-8%
Totale	40.545	40.990	38.389	38.556	38.605	-2.385	-6%

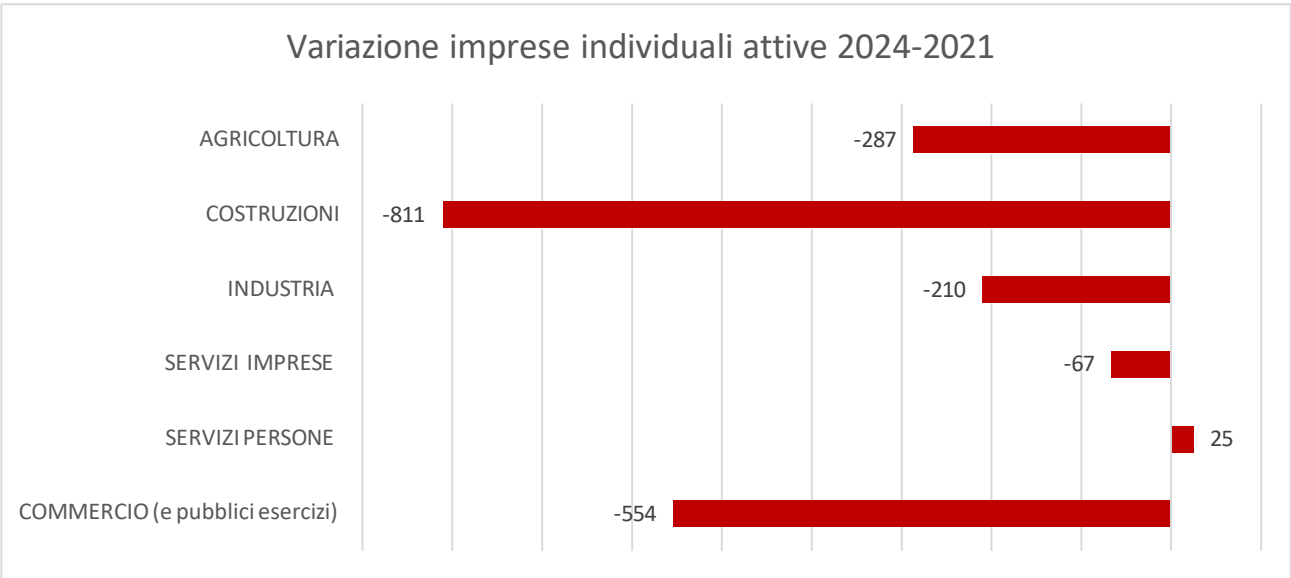
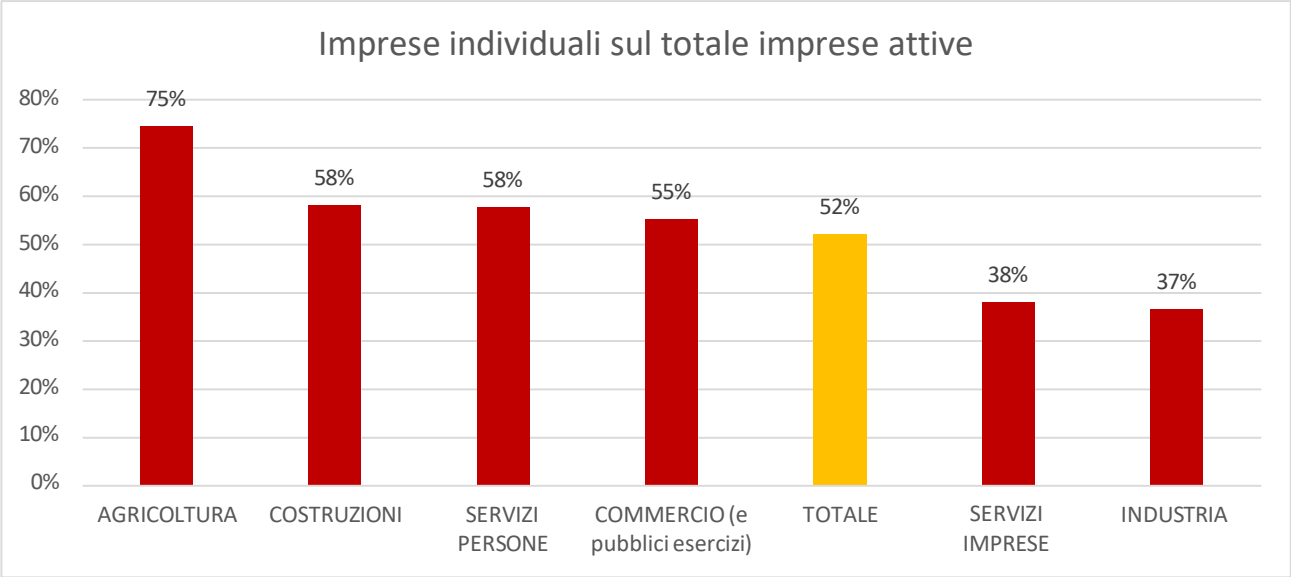


Imprese individuali

Il calo di -3.000 è in larga parte spiegabile con il calo di -1.900 imprese individuali avvenuto nello stesso periodo. Resta da capire se questo dato dimostra un cambiamento temporaneo o una mutazione della natura del mercato del lavoro, in cui ci saranno meno lavoratori, e un contesto in cui potrebbe essere più conveniente un impiego da dipendente.

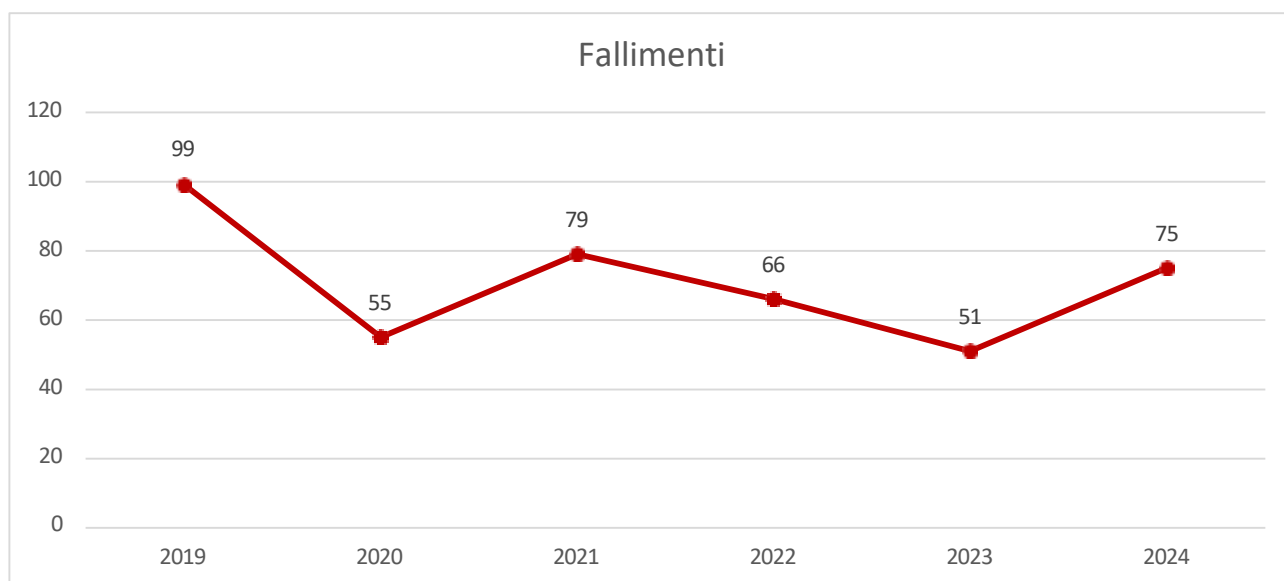


La percentuale di imprese individuali resta comunque alta: più della metà delle imprese attive è individuale, e in alcuni settori come l'agricoltura si arriva al 75%.



Fallimenti

I fallimenti a livello provinciale restano piuttosto costanti negli ultimi anni e con numeri contenuti, nonostante la crescita rilevata nel 2024.

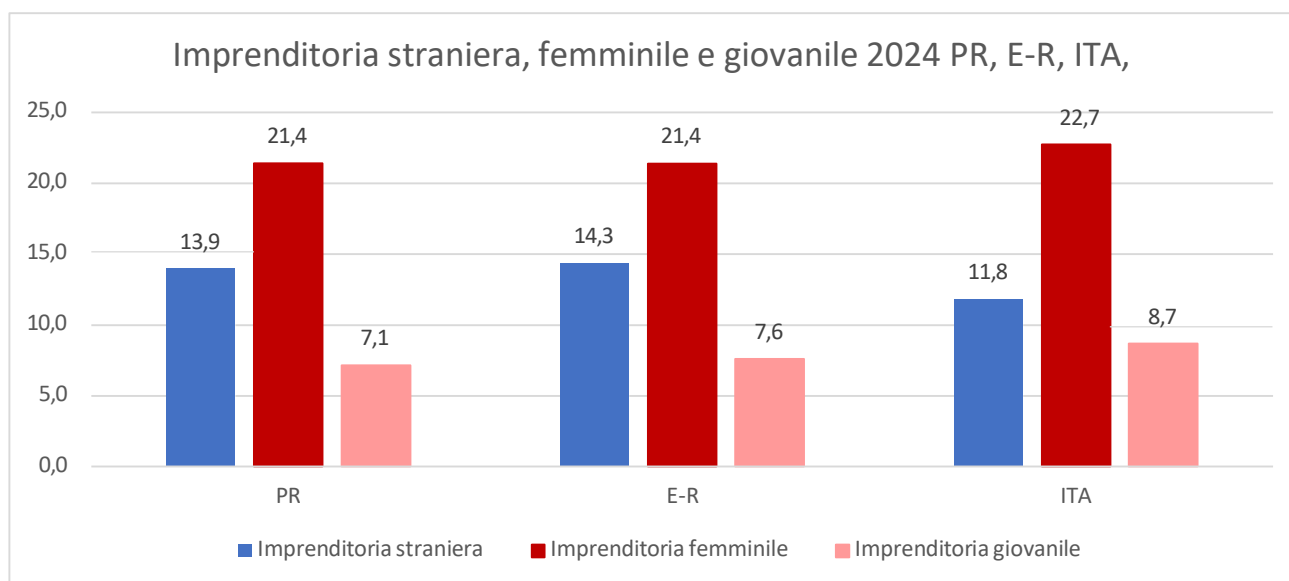


Imprenditoria femminile, giovanile, straniera

La Provincia di Parma presenta un tasso di imprenditoria femminile e giovanile leggermente più basso rispetto alla media nazionale (ma in linea con quella regionale), mentre **l'imprenditoria straniera è lievemente più elevata**. Negli ultimi 3 anni si registra una tendenza che moderatamente conferma questo andamento, con una crescita dell'imprenditoria straniera e un lieve calo di quella femminile e giovanile.

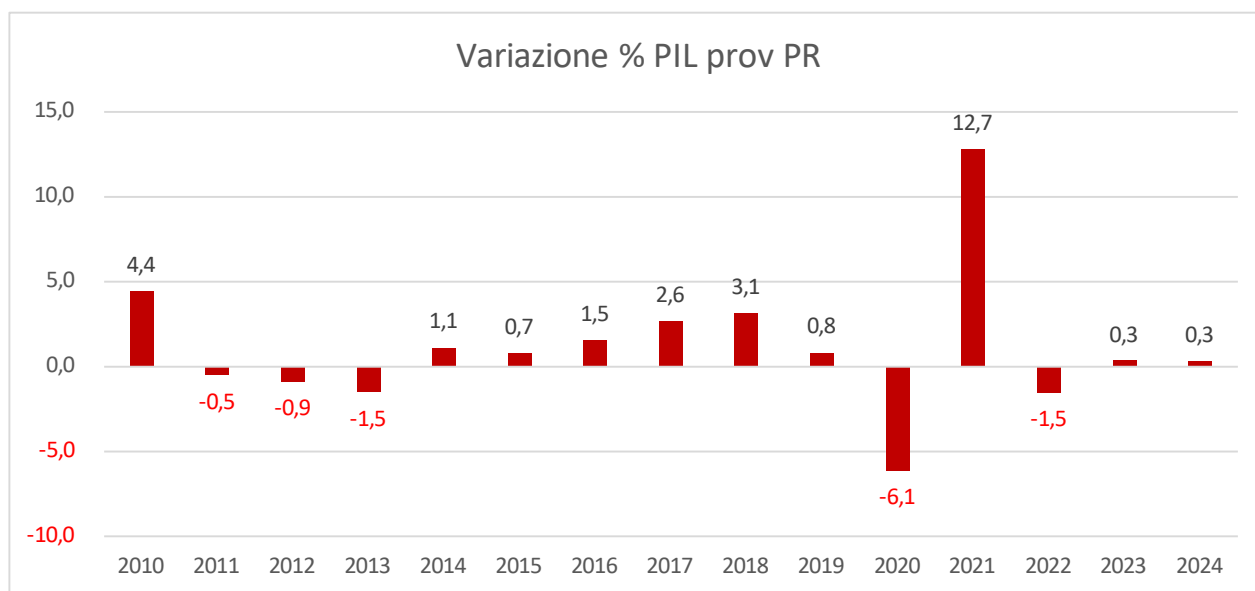
Tasso imprenditoria (su tot. Imprese attive)	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Imprenditoria straniera	12,3	12,8	13,3	12,3	13,2	13,9
Imprenditoria femminile	20,8	20,8	20,9	21,6	21,5	21,4
Imprenditoria giovanile	7,3	7,2	7,2	7,4	7,2	7,1

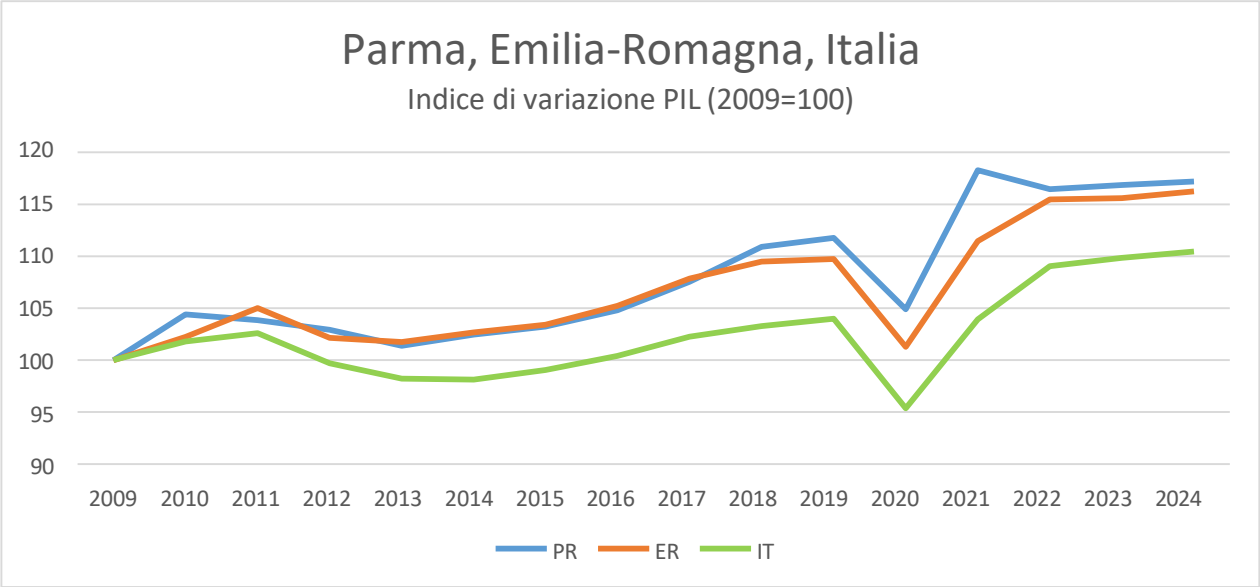
Tassi (attive) al 31.12.2024	PR	E-R	ITA
Imprenditoria straniera	13,9	14,3	11,8
Imprenditoria femminile	21,4	21,4	22,7
Imprenditoria giovanile	7,1	7,6	8,7



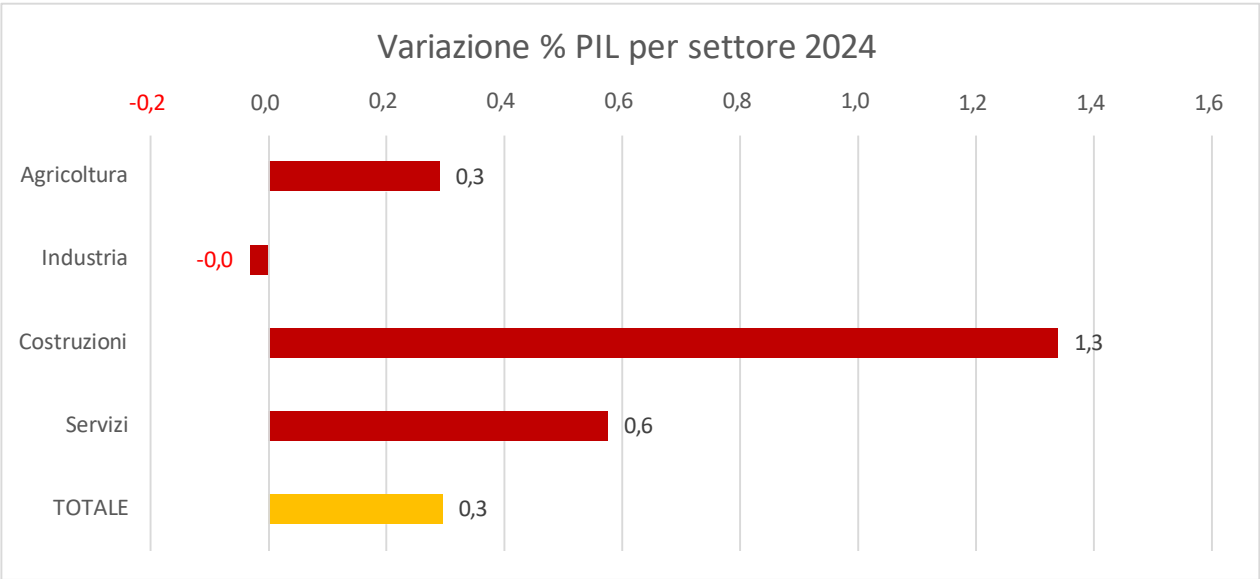
PIL

Nel complesso, l'economia parmense attraversa una fase di **crescita moderata e rallentata, ormai da due anni**. Dopo il calo marcato del 2020 dovuto alle chiusure della pandemia (-6%), il PIL ha visto un forte rimbalzo nel 2021 (+13%), che ha portato Parma ad un recupero economico più forte rispetto alla media regionale e nazionale. Negli anni più recenti (2023–2024) il ritmo di crescita si è raffreddato, riprendendo una crescita lieve ma che sembra essere più costante.





La crescita economica del 2024 è stata **trainata principalmente dal settore delle costruzioni, seguito dai servizi**. Preoccupa parzialmente la stagnazione del settore industriale, un ambito chiave per il tessuto produttivo parmense, che più di altri ha subito le incertezze geopolitiche che portano a un rallentamento delle esportazioni.



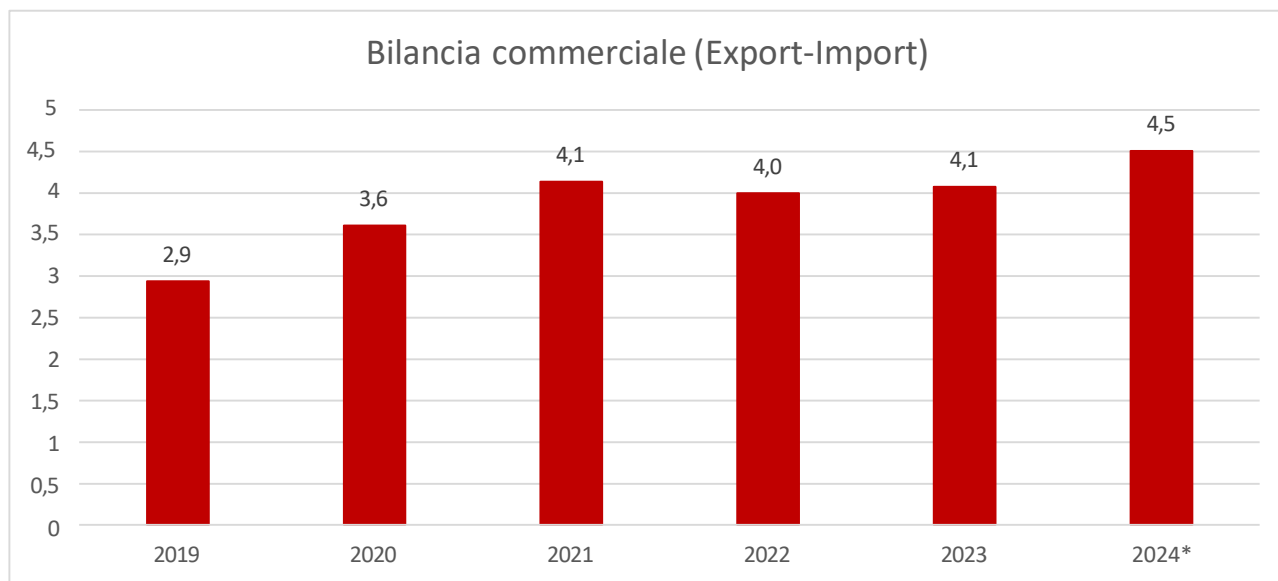
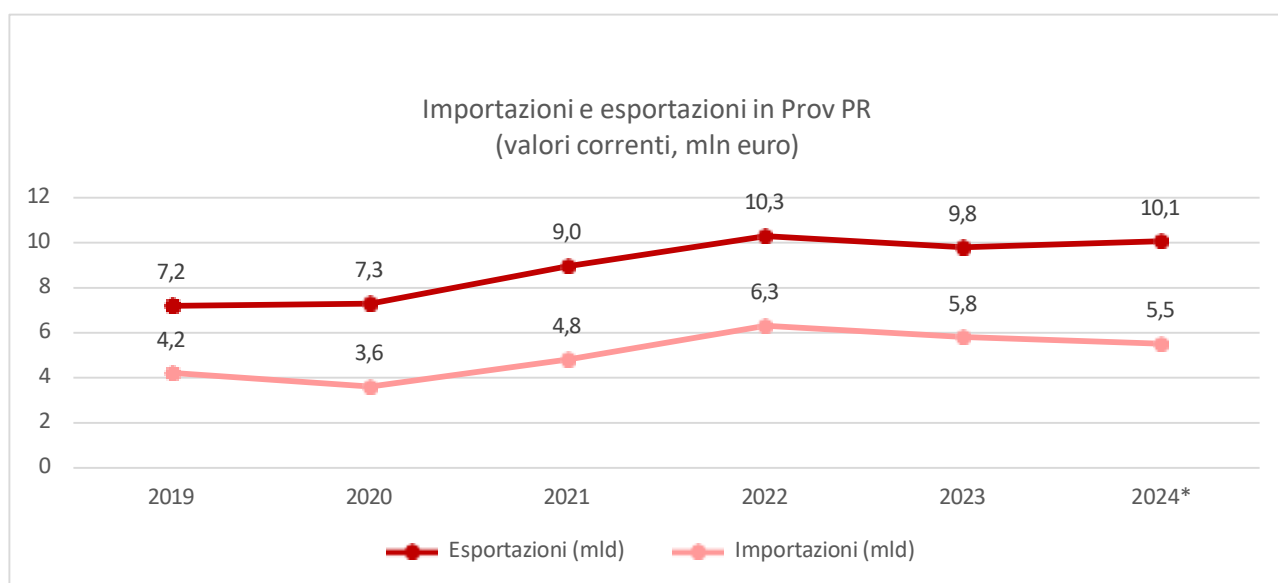
Var % PIL per settore	2020	2021	2022	2023	2024
Agricoltura	-1,0	0,2	18,2	-17,6	0,3
Industria	-6,1	16,5	-12,7	0,4	-0,0
Costruzioni	1,9	7,9	13,7	2,2	1,3
Servizi	-7,3	11,5	3,4	0,9	0,6
TOTALE	-6,1	12,7	-1,5	0,3	0,3

Import/Export

Le esportazioni, che hanno trainato la ripresa economica provinciale dopo il covid, si sono stabilizzate dopo il 2022. Ciononostante va segnalato che **Parma esce dal periodo post-pandemico** con una bilancia commerciale decisamente più positiva rispetto al 2019, e con **le esportazioni che sono stabilmente cresciute per un valore di 3 miliardi di euro in più.**

Prov PR - Valori a prezzi correnti, miliardi di euro	2019	2020	2021	2022	2023	2024*
Esportazioni	7,2	7,3	9,0	10,3	9,8	10,1
Importazioni	4,2	3,6	4,8	6,3	5,8	5,5
Bilancia commerciale (Export-Import)	2,9	3,6	4,1	4,0	4,1	4,5

* dato provvisorio

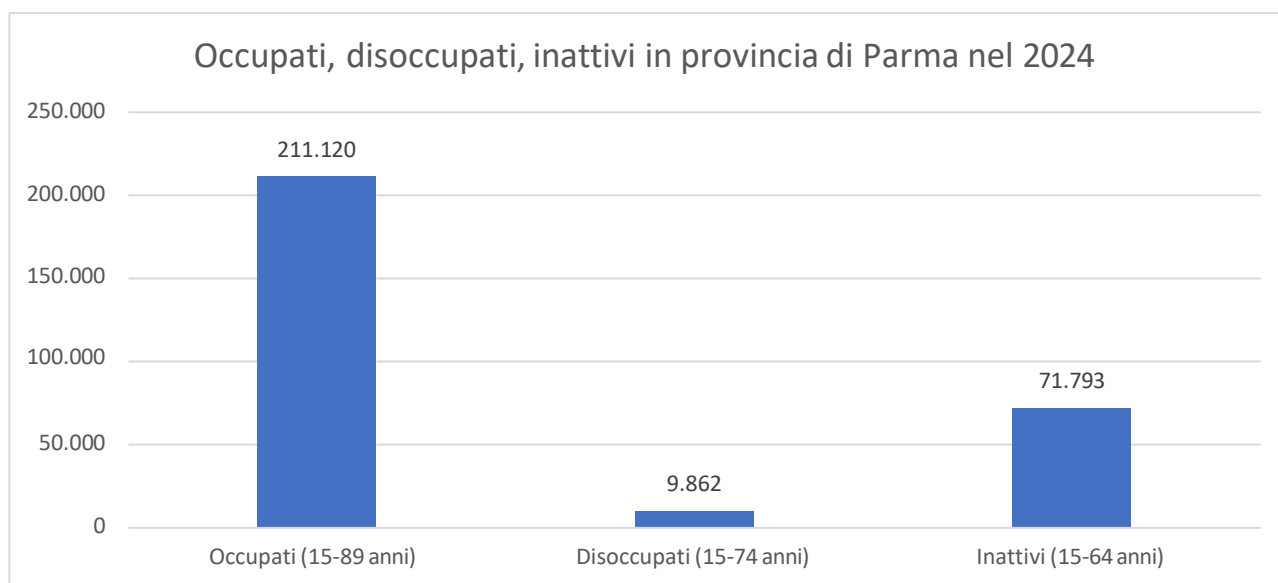


LAVORO

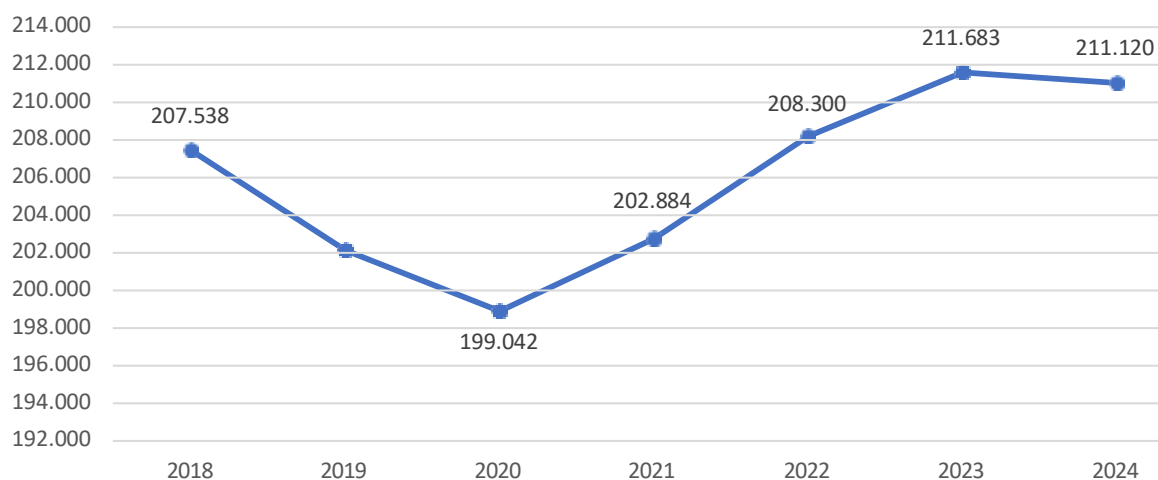
Occupati, disoccupati, inattivi

Il 2024 per il mercato del lavoro della Provincia di Parma rappresenta **un momento di stabilizzazione dopo la fase di forte crescita post-pandemia**, con possibili segnali di assestamento del mercato del lavoro. Nell'ultimo anno infatti **gli occupati e gli inattivi restano sostanzialmente stabili, con una leggera flessione, mentre crescono i disoccupati (+1.100; +13%)**. Queste variazioni avvengono comunque a seguito di un periodo di forte miglioramento della dinamica provinciale del lavoro durante gli anni della pandemia: **rispetto al 2018 gli occupati sono 3.000 in più (+2%) mentre sono calati sia la disoccupazione (-400; -4%), sia gli inattivi (-2.500; -3%)**.

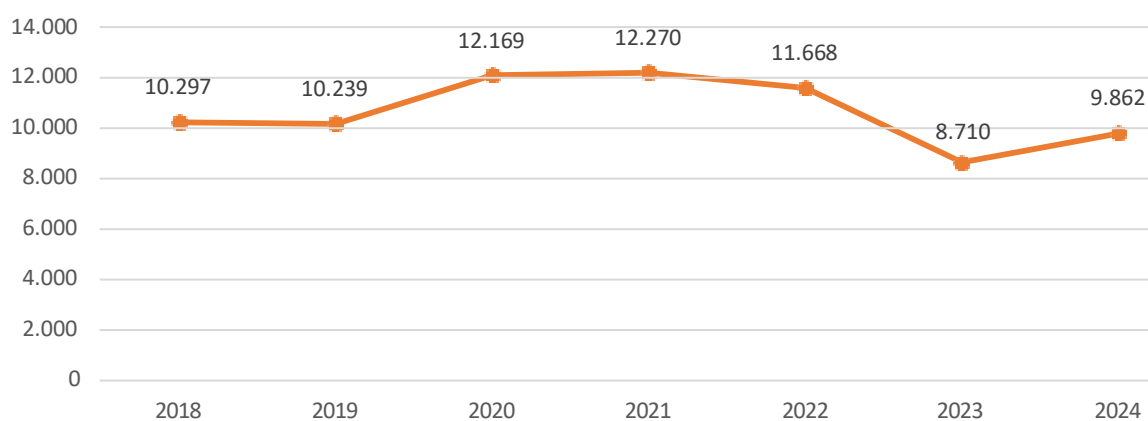
Prov PR al 31/12	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Saldo 2023-24	Saldo %
Occupati	207.538	202.245	199.042	202.884	208.300	211.683	211.120	-563	-0,3%
Disoccupati	10.297	10.239	12.169	12.270	11.668	8.710	9.862	+1.152	+13,2%
Inattivi	74.288	79.353	82.061	77.585	70.824	72.482	71.793	-689	-1,0%



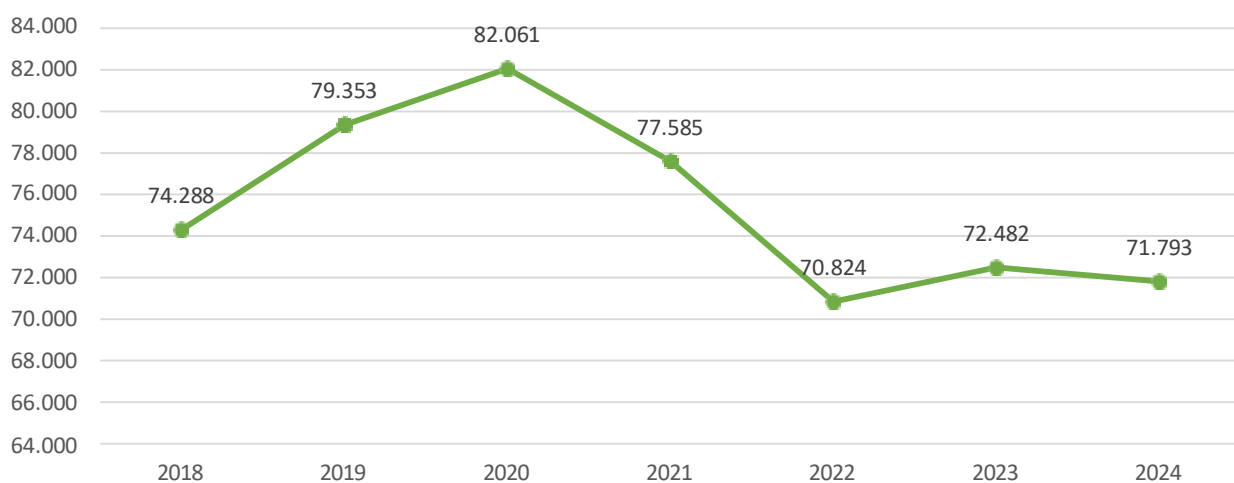
Occupati (15-89 anni)



Disoccupati (15-74 anni)

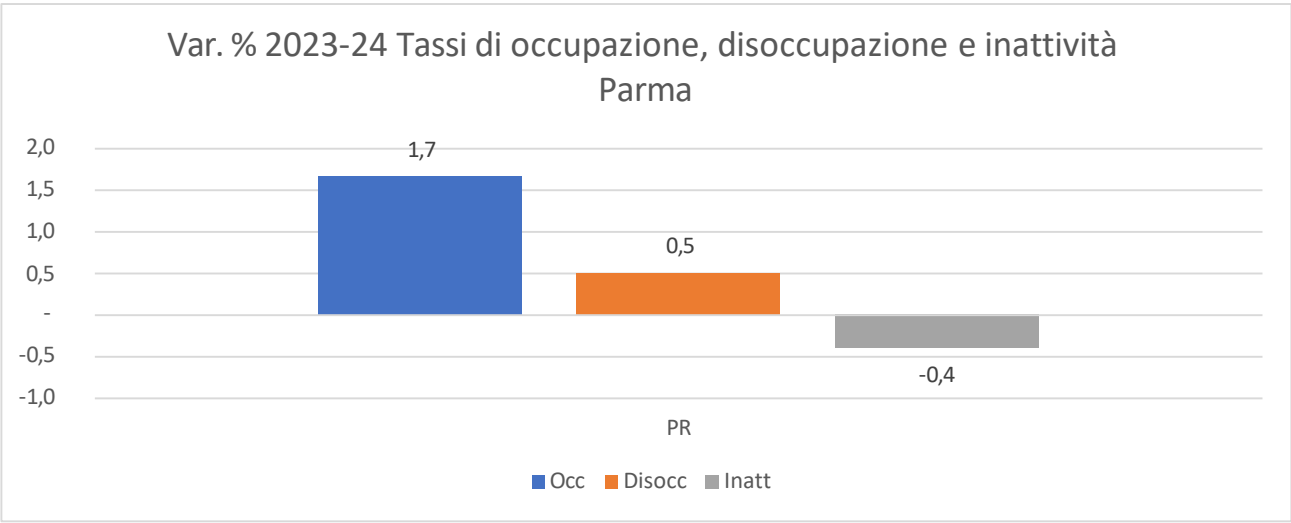


Inattivi (15-64 anni)

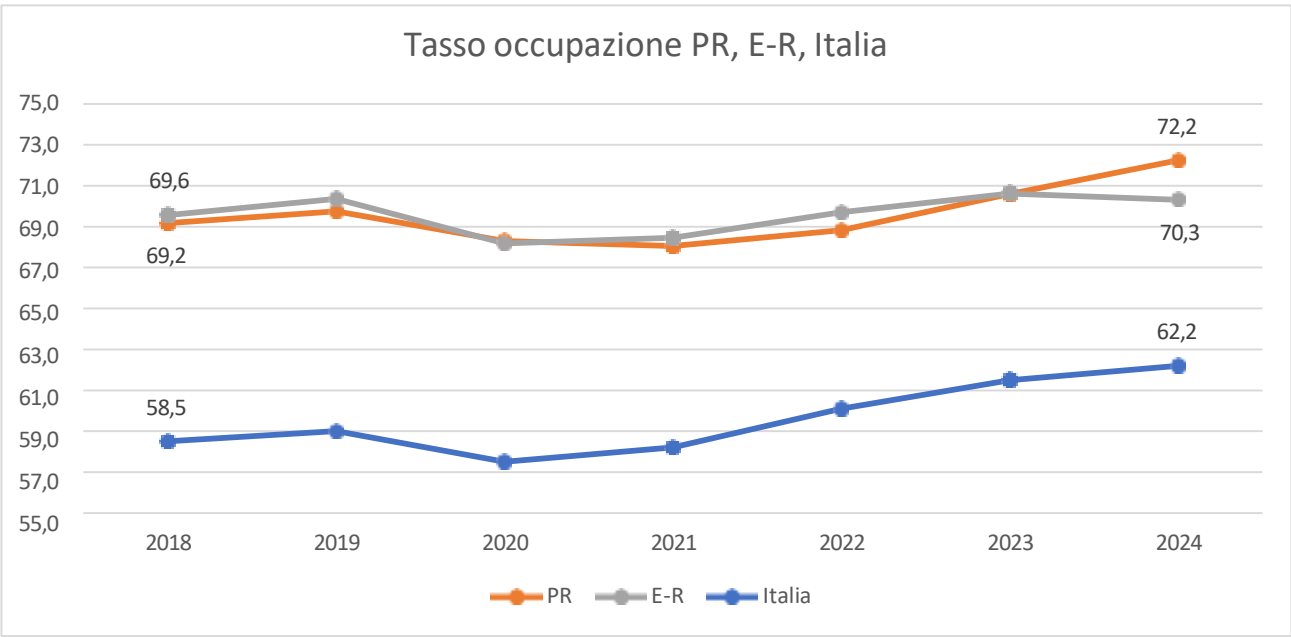


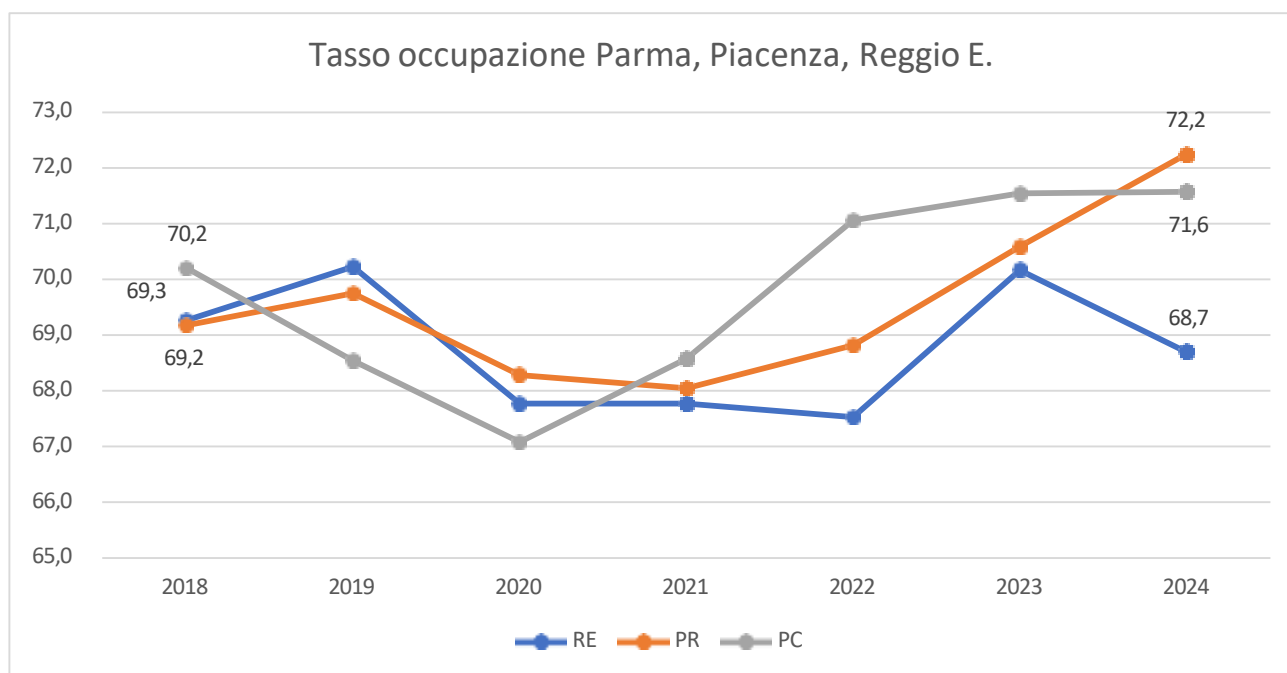
Mentre il numero assoluto di occupati subisce un leggero calo, **il tasso di occupazione nella fascia 15–64 anni risulta in crescita anche per il 2024, così come nei due anni precedenti**. Questo avviene perché con l'invecchiamento della popolazione diminuisce progressivamente il numero di persone in età da lavoro, ma tra queste aumenta la quota di occupati. **Il fatto che aumentino occupazione e disoccupazione, mentre diminuisce l'inattività indica la presenza di un mondo del lavoro dinamico** in cui la popolazione tende ad essere a inserirsi nel mercato occupazionale.

Tassi Prov PR	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Tasso occupazione	69,2	69,7	68,3	68,0	68,8	70,6	72,2
Tasso disoccupazione	4,9	5,0	5,9	5,8	5,4	4,1	4,6
Tasso inattività	26,2	27,9	28,7	27,2	24,9	25,4	25,0



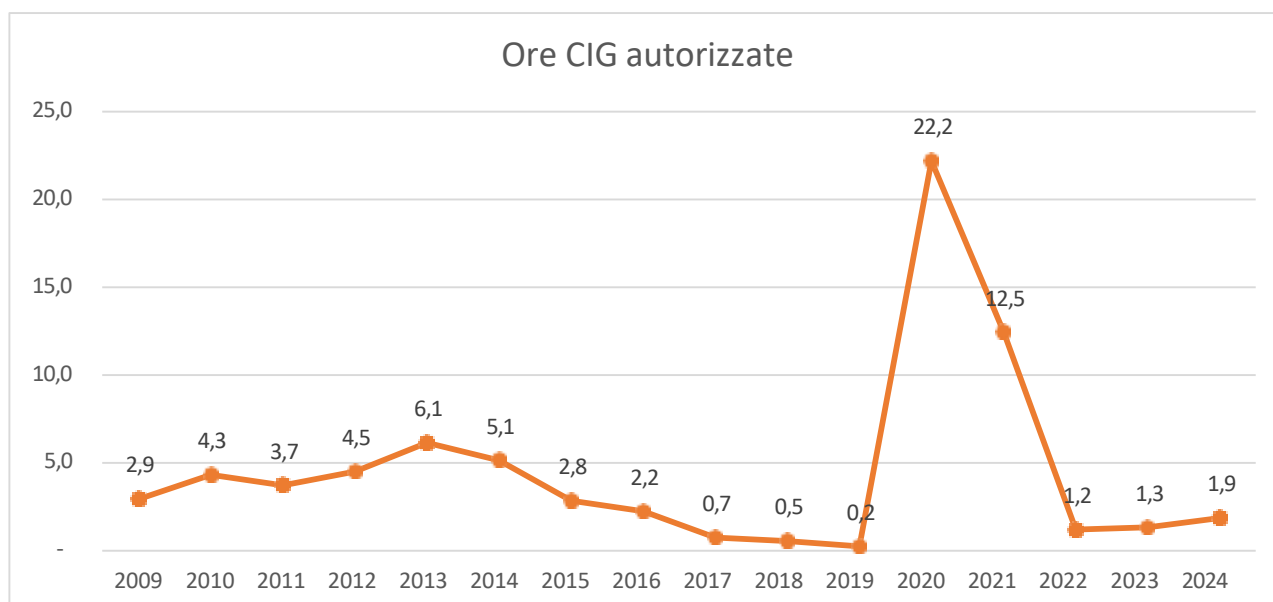
L'andamento dell'occupazione in rapporto al numero di persone in età lavorativa dunque è positivo, ed **aumenta maggiormente a Parma rispetto alla media regionale e nazionale**, ma anche rispetto alle province limitrofe di Reggio Emilia e Piacenza.





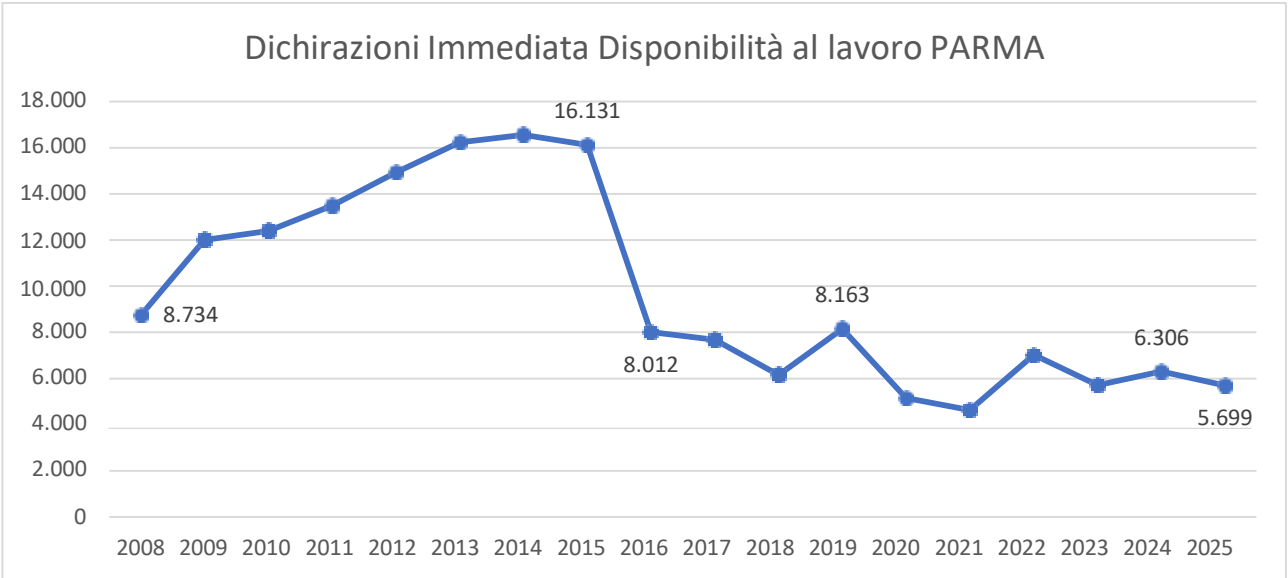
Lavoratori vulnerabili

Dal 2013 le ore di Cassa Integrazione autorizzate in Provincia di Parma sono costantemente diminuite fino al 2019. Questo calo si interrompe bruscamente con il covid nel 2020, dove il ricorso alla CIG è stato massiccio e ben superiore anche al periodo della crisi del 2008. **Dal 2022 l'utilizzo dell'istituto torna nella norma, ma il trend dopo nel periodo post-pandemia si è invertito ed è in crescita ancora nel 2024.**



Rispetto a prima della pandemia i nuovi iscritti alle liste di disoccupazione (ossia gli utenti che realizzano una Dichiarazione Immediata di Disponibilità al lavoro) sono **diminuiti di circa il -30%**, passando da circa 8.000 a 5.700. **Rispetto al 2015 il calo è addirittura**

maggiore di -10.000 (-65%). I numeri su cui tende a stabilizzarsi l'indicatore sono decisamente più bassi rispetto al livello di iscrizioni alle liste di disoccupazione registrato durante gli anni tra il 2008 e il 2015.

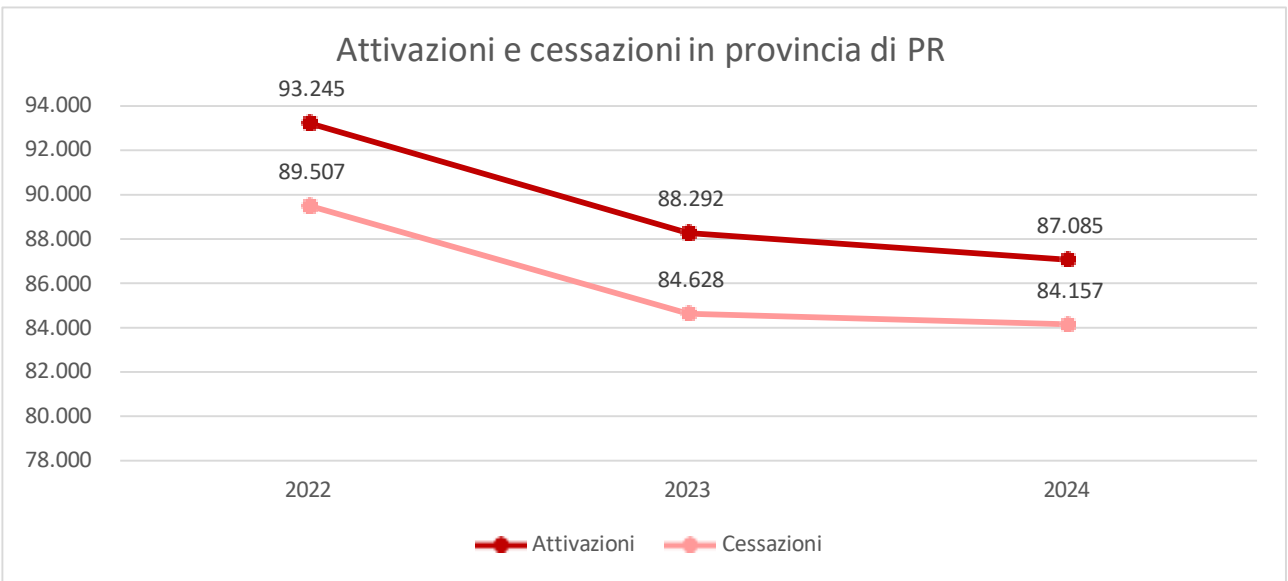


Prov PR	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	Saldo 2024-25	Saldo%
DID*	8.163	5.163	4.638	7.030	5.722	6.306	5.699	-607	-10%

*Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro

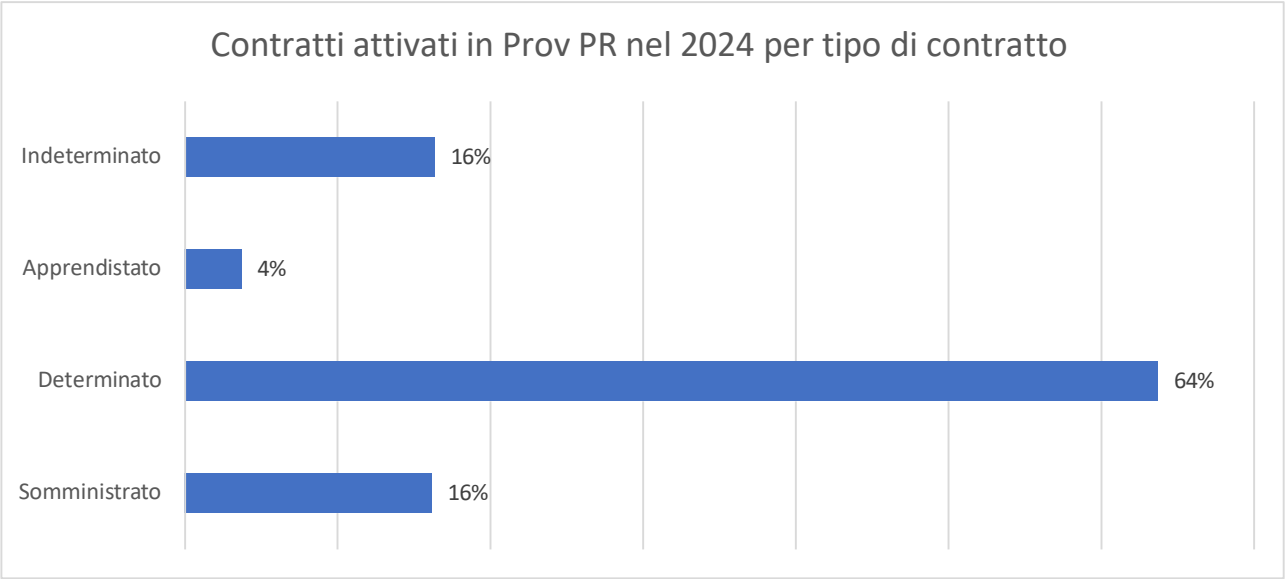
Contratti

Nell'ultimo triennio saldo tra attivazioni e cessazioni di contratti di lavoro resta stabilmente positivo, segnano **un aumento dei posti di lavoro**, nonostante sia il numero di attivazioni che quello di cessazioni annuali sia in calo.

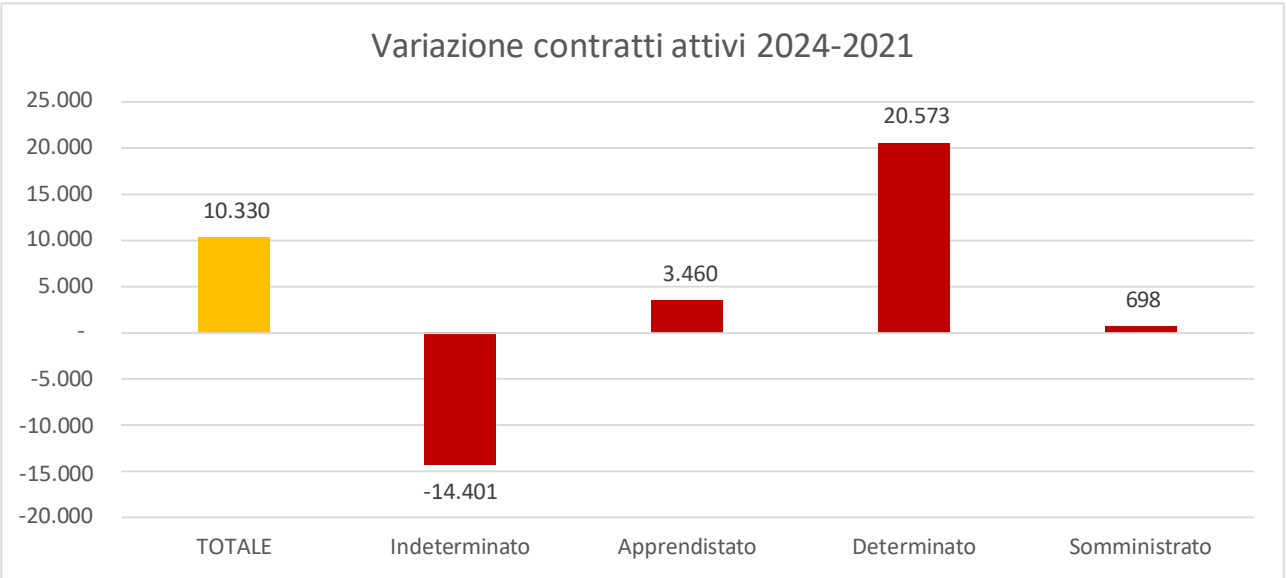


Anche a Parma, però, come in molti altri contesti, è evidente come i **nuovi contratti siano in larga parte precari**. Dei quasi **90.000 nuovi contratti attivati nel 2024** solo **14.000 (16%) sono a tempo indeterminato**, mentre la **stragrande maggioranza sono a tempo determinato (64%)**, lavoro somministrato (16%) o apprendistato (4%).

Attivazioni in Prov. PR	2022	2023	2024
TOTALE	93.245	88.292	87.085
Tempo indeterminato	14.624	14.373	14.253
Apprendistato	3.530	3.437	3.256
Tempo determinato	57.935	55.920	55.480
Lavoro somministrato	17.156	14.562	14.096

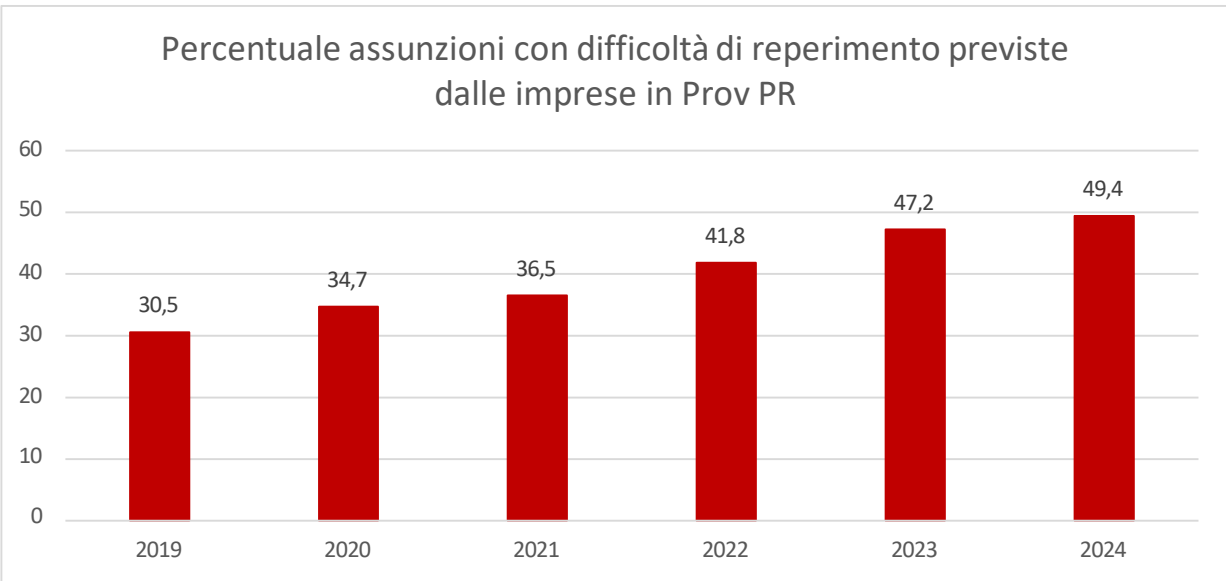


Nell'arco di 3 anni i contratti attivi su tutto il territorio provinciale sono complessivamente aumentati di +10.000, ma contemporaneamente **sono scomparsi più di 14.000 contratti di lavoro a tempo indeterminato**, sostituiti da più di 24.000 contratti precari.



Previsioni assunzionali (Excelsior)

Secondo i dati dell'indagine *Excelsior* della CCIAA, le imprese locali segnalano una crescente difficoltà nel reperire le figure professionali di cui hanno bisogno. Nell'arco degli ultimi 7 anni, la **quota di assunzioni considerate di difficile reperimento è aumentata in modo significativo, passando dal 30% a quasi il 50%** del totale delle posizioni previste. Questo andamento indica una progressiva tensione tra domanda e offerta di lavoro, dovuta sia a mismatch di competenze, sia a fattori strutturali come l'invecchiamento della forza lavoro, la riduzione della popolazione in età attiva e la crescente mobilità interregionale e internazionale dei lavoratori. **In particolare più del 30% dei profili è difficilmente reperibile per mancanza di candidati.** Si tratta di un fenomeno che non interessa solo la Provincia di Parma ma anche le province limitrofe e in generale il territorio nazionale.



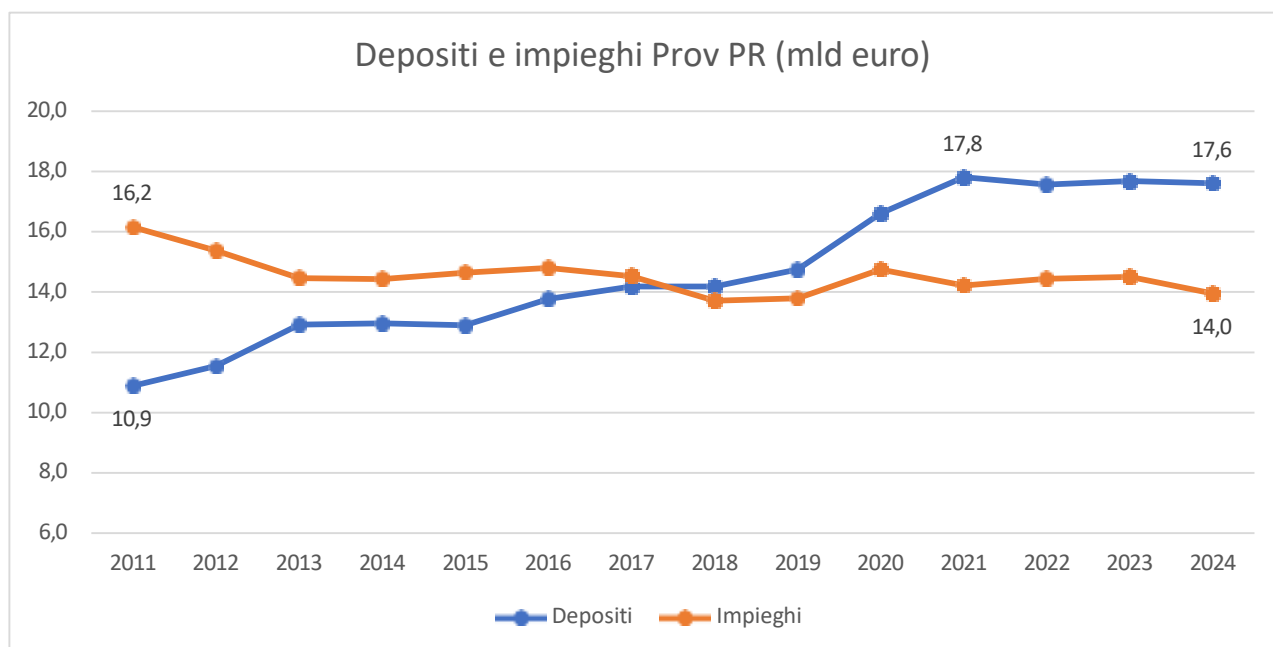
La difficoltà di reperimento (%)	Prov.	Reg.	Italia
Totale, di cui:	49,4	50,6	47,8
per mancanza di candidati	33,1	34,2	31,2
per preparazione inadeguata	12,5	12,5	12,9
per altri motivi	3,8	4,0	3,7

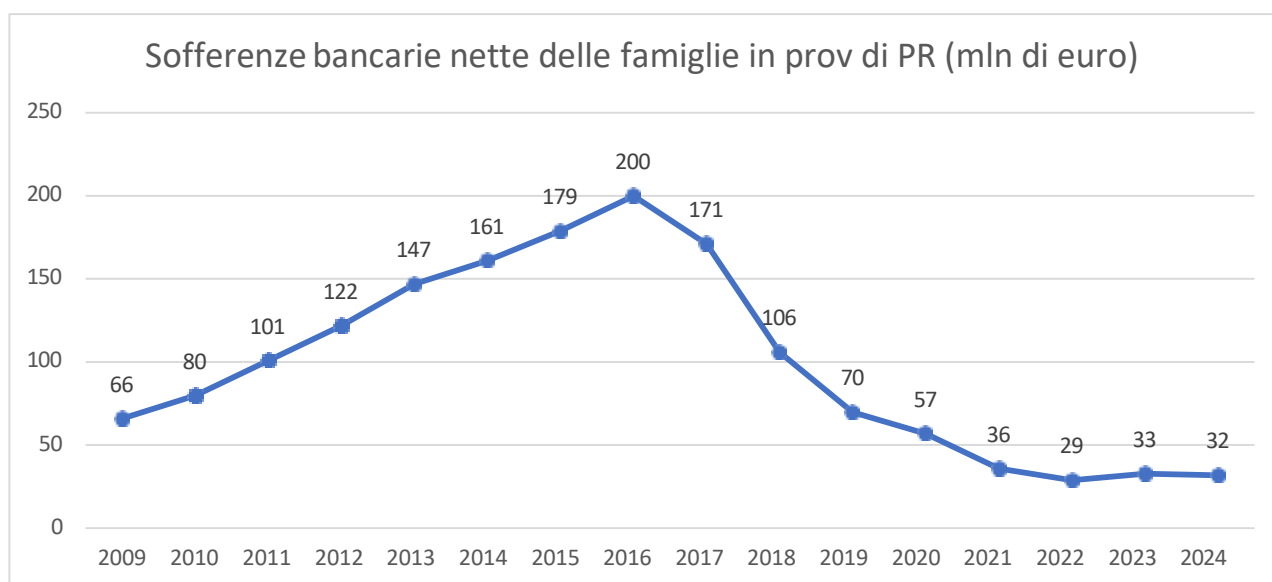
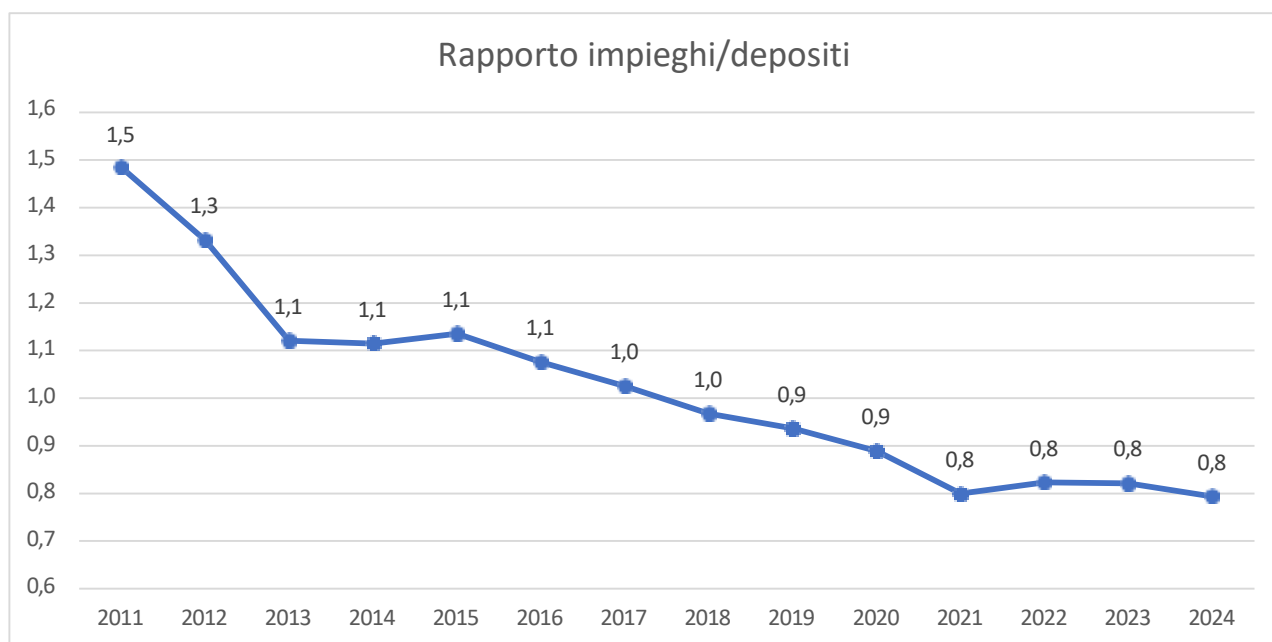
REDDITI

Depositi, impieghi e sofferenze bancarie

Le sofferenze bancarie (ossia i debiti problematici e difficilmente solvibili) **delle famiglie parmensi mostrano una costante e marcata diminuzione dal 2015 (-84%)**, una solida miglioria della qualità del credito, con famiglie meno indebitate o più in grado di far fronte ai propri impegni finanziari. **Allo stesso tempo i depositi in banca sono cresciuti costantemente dal 2011 (+62%)**, in particolare durante il periodo di pandemia – segnale di una certa prudenza delle famiglie che hanno preferito risparmiare. Negli ultimi 3 anni però la crescita sembra essersi fermata i depositi si sono stabilizzati intorno ai 17,6 miliardi. **Gli impieghi (ossia i prestiti) si mantengono invece su livelli stabili dal 2013 intorno ai 14 miliardi**, e sembrano non aver cambiato il loro andamento nemmeno durante il periodo della pandemia. **In generale da dopo il 2018 e ancora di più dopo la pandemia il rapporto tra depositi e impieghi si è invertito**, segnando un forte cambio di approccio al futuro, a seguito delle maggiori incertezze create **con le crisi susseguitesì dopo il 2020 le famiglie parmensi sembrano essere diventate più prudenti e più risparmiatrici**, mantenendo comunque un livello costante di prestiti e investimenti.

Depositi e impieghi Prov PR 31.12 (in miliardi di euro)	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Depositi	14,2	14,7	16,6	17,8	17,6	17,7	17,6
Impieghi	13,7	13,8	14,8	14,2	14,4	14,5	14,0
Rapporto impieghi/depositi	1,0	0,9	0,9	0,8	0,8	0,8	0,8
Sofferenze bancarie (mln)	106	70	57	36	29	33	32

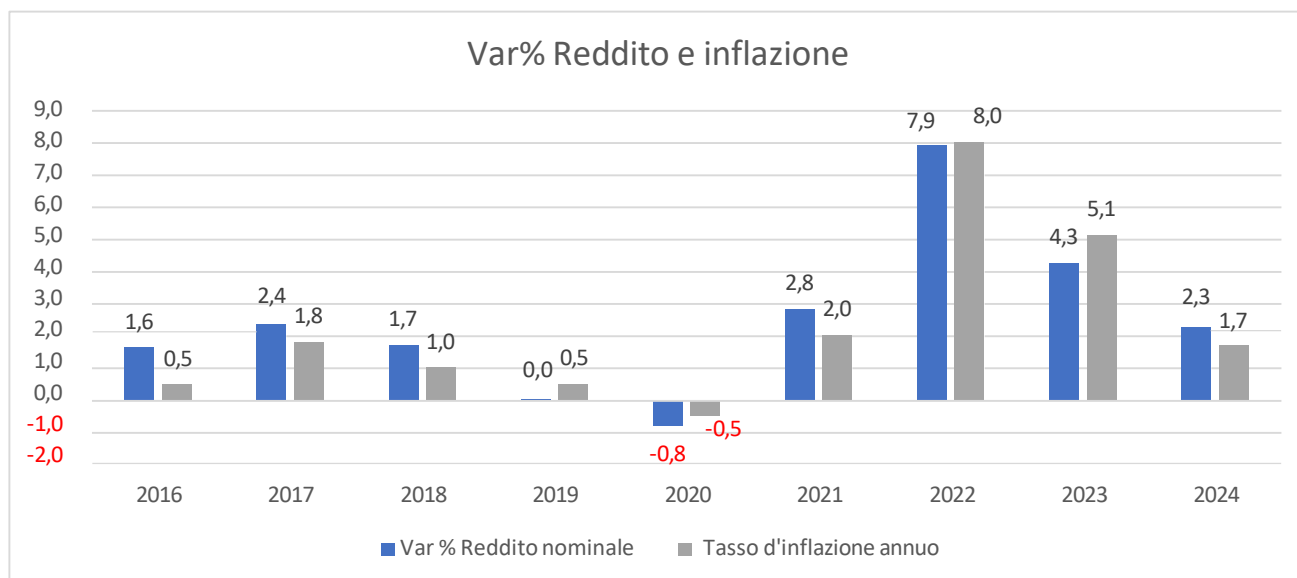
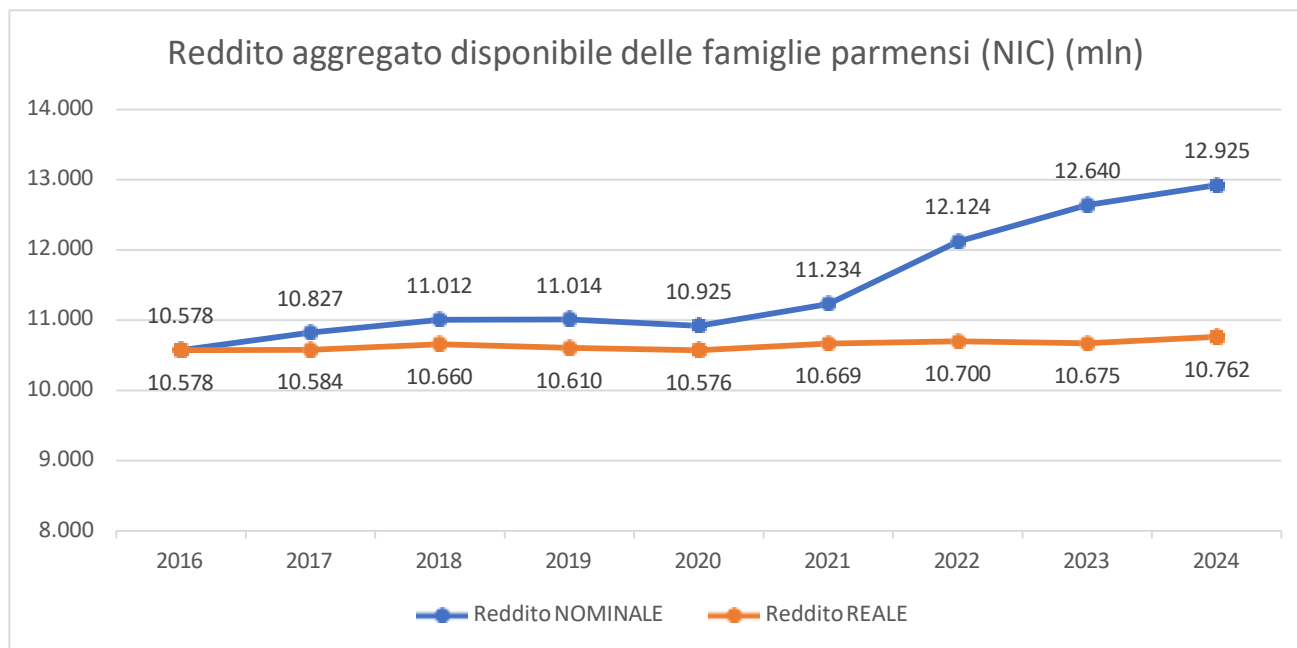




Reddito famiglie

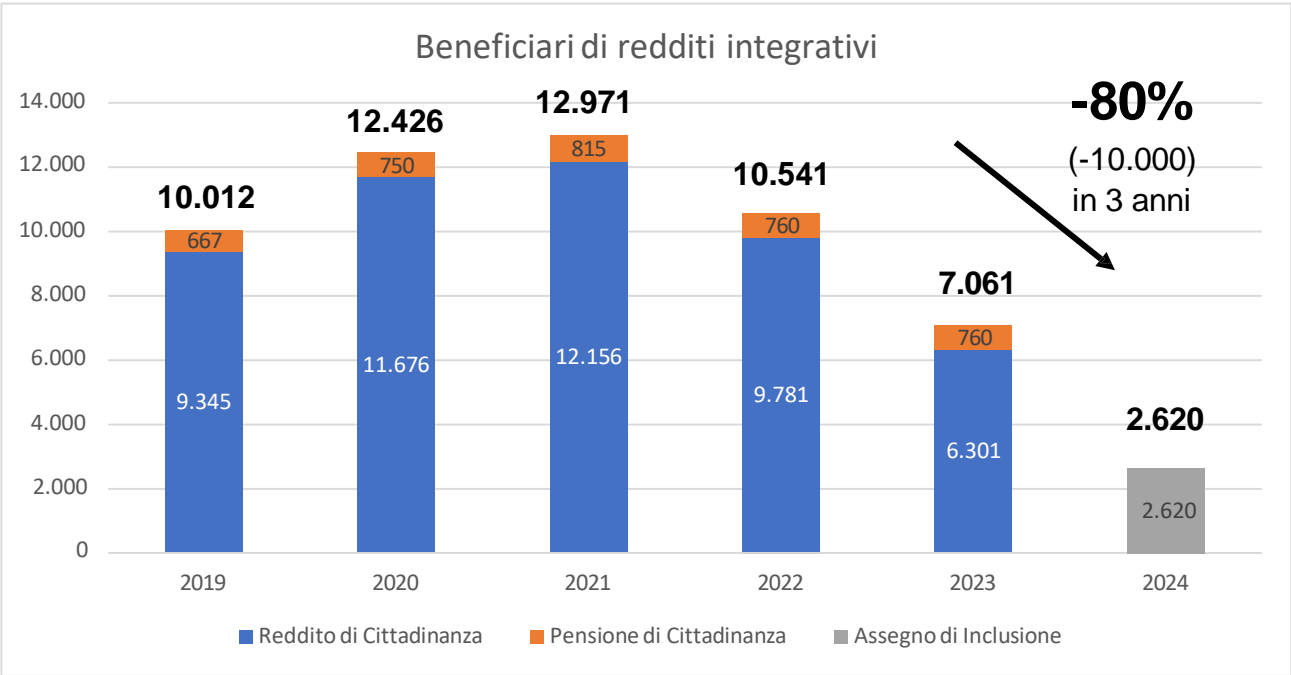
Nel periodo 2016–2024 il **reddito disponibile delle famiglie parmensi mostra una crescita significativa in termini nominali (+22%)**, passando da circa 10 a quasi 13 miliardi di euro. Tuttavia, **l'aumento dell'inflazione (+20%)**, in particolare nel biennio 2022–2023, ha fortemente attenuato questo progresso, determinando una dinamica del **reddito reale sostanzialmente – ossia del potere d'acquisto – stagnante (+2%)** e che sostanzialmente è rimasta invariata negli ultimi 10 anni.

Prov PR	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Saldo 2016-24	Saldo %
Reddito NOMINALE	11.014	10.925	11.234	12.124	12.640	12.925	+2.347	+22%
Reddito REALE	10.610	10.576	10.669	10.700	10.675	10.762	+184	+2%
Indice inflazione (Nic)	103,8	103,3	105,3	113,3	118,4	120,1	-	+20%



Misure di sostegno al reddito

Negli ultimi cinque anni i beneficiari dei principali strumenti di integrazione al reddito hanno mostrato un andamento fortemente altalenante, con un picco nel 2021 e un successivo ridimensionamento. Dopo la crescita di Reddito e Pensione di Cittadinanza, che hanno raggiunto quasi 13mila percettori, si osserva una contrazione progressiva: **con l'inserimento dell'Assegno di Inclusione nel 2024 il numero complessivo dei percettori scende a circa 2.600 unità**. La dinamica dei dati mette in luce **un arretramento significativo della platea dei beneficiari (-80% in tre anni)**, con implicazioni rilevanti per la capacità dei nuclei più vulnerabili di mantenere un adeguato livello di sicurezza economica. La popolazione coinvolta è passata circa il 3% allo 0,6%.

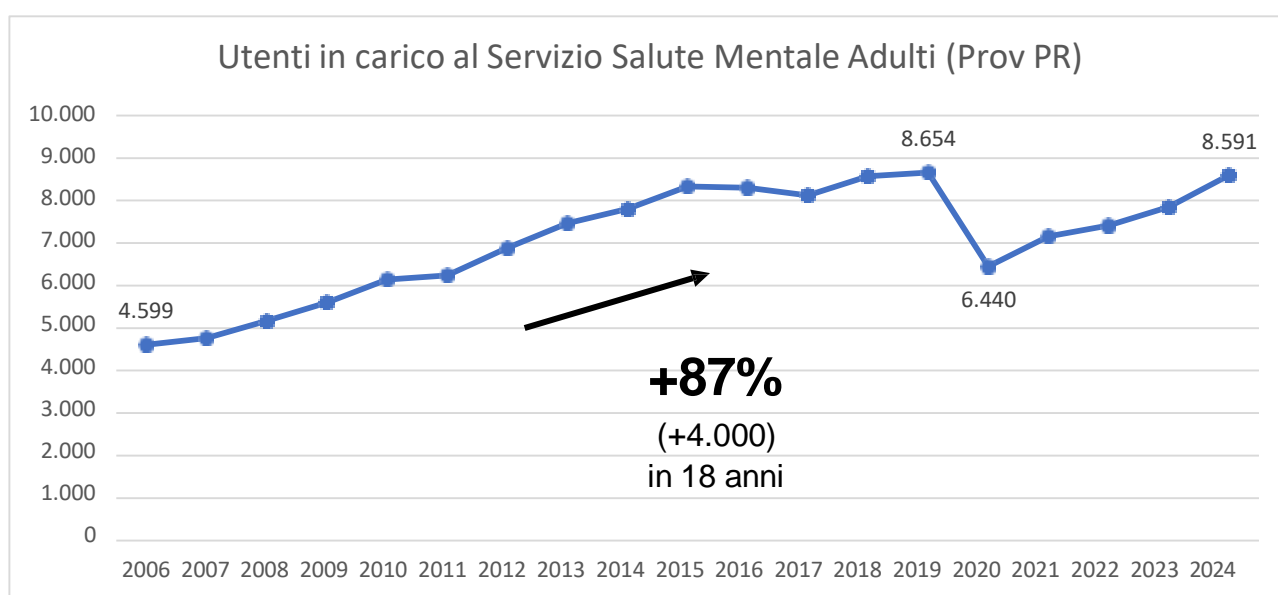


Persone percettrici di supporti al reddito	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Reddito di Cittadinanza	9.345	11.676	12.156	9.781	6.301	
Pensione di Cittadinanza	667	750	815	760	760	
Assegno di Inclusione						2.620
Totale	10.012	12.426	12.971	10.541	7.061	2.620
% Totale su popolazione	2,2%	2,8%	2,9%	2,3%	1,6%	0,6%

SALUTE

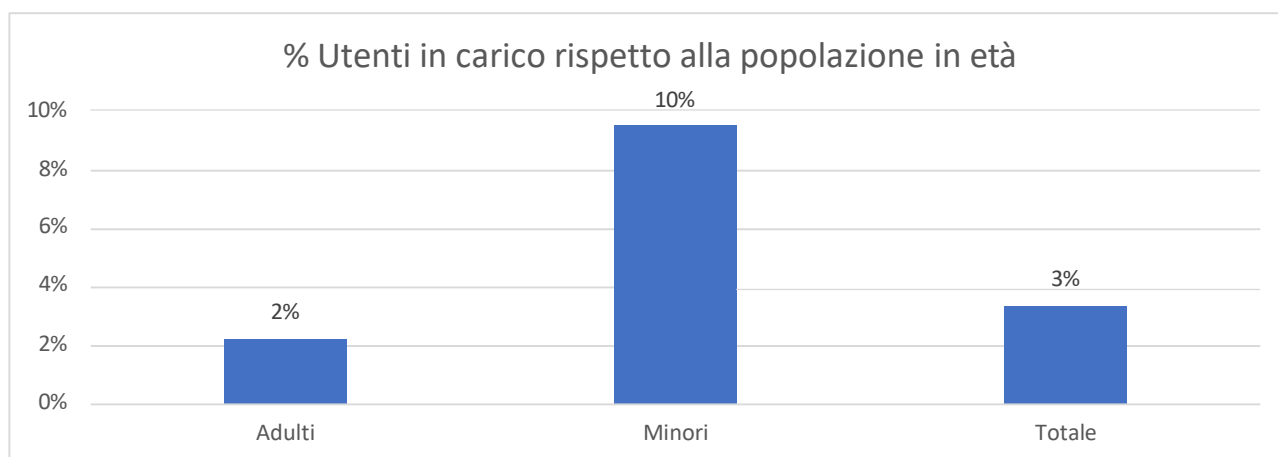
Psichiatria

I pazienti in carico ai Servizi di Salute Mentale Adulti dell'AUSL di Parma sono quasi raddoppiati nell'arco di circa 20 anni, passando dai 4.600 del 2006 agli 8.600 del 2024 (+87%). Si tratta di un trend di crescita delle fragilità psicologiche che non riguarda solo il territorio parmense ma anche le province limitrofe, e tutto il contesto nazionale. Nel 2020 il numero di pazienti cala fortemente per poi recuperare negli ultimi 5 anni e tornare al livello pre-pandemia.

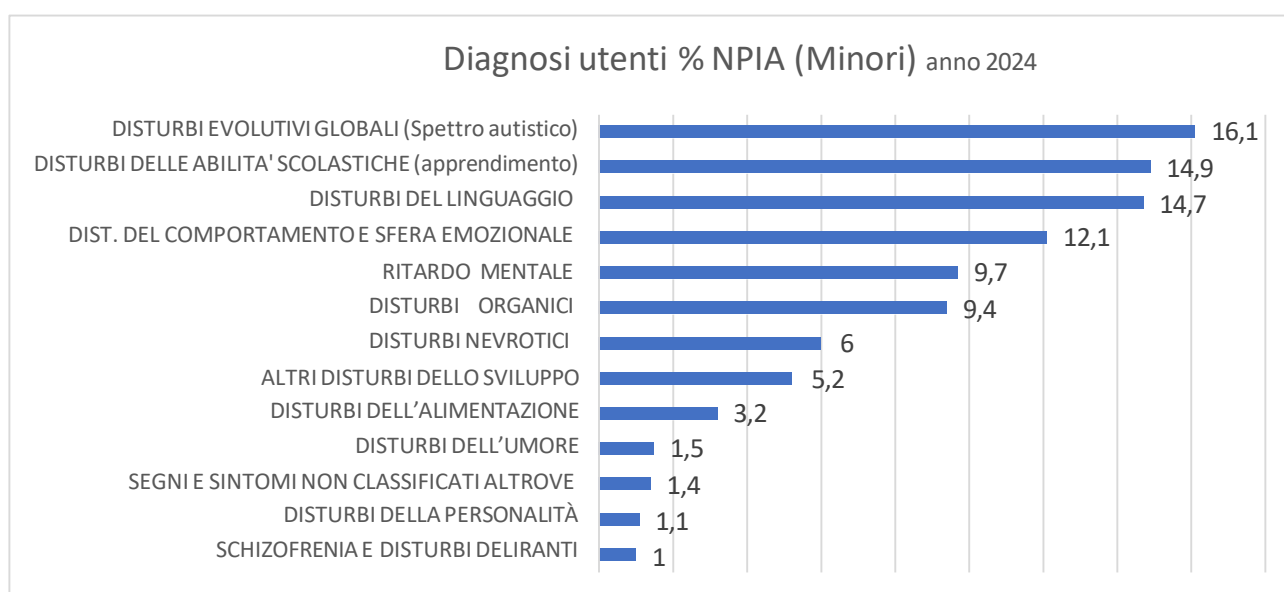
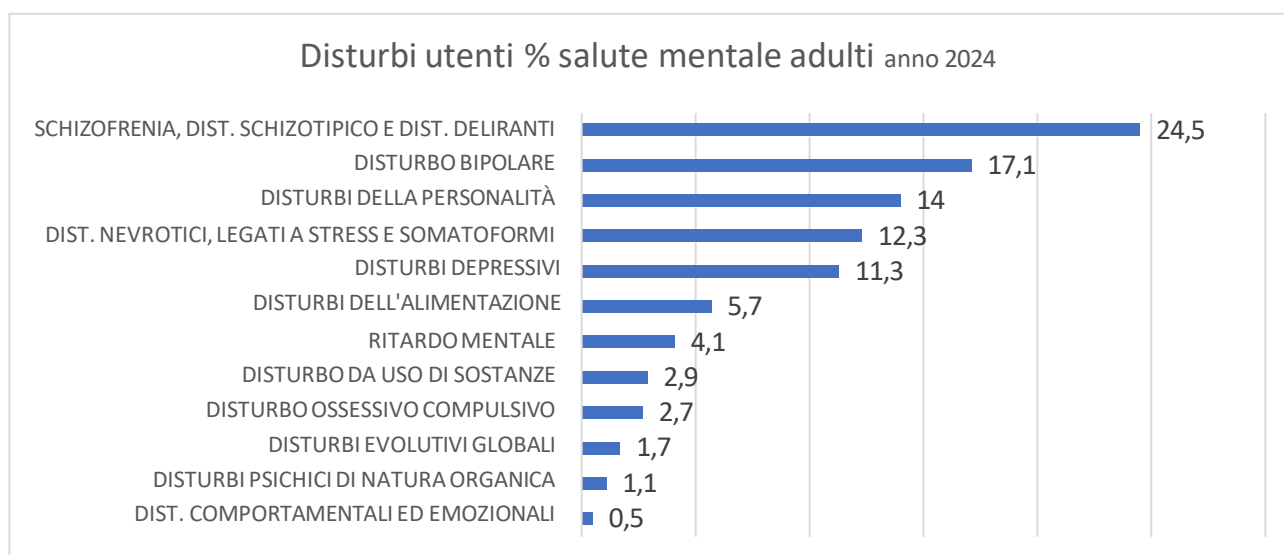


Nell'ultimo triennio, mentre il numero di utenti adulti cresce, i pazienti della **Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza restano sostanzialmente stabili**. Questo dato è in controtendenza rispetto alle province limitrofe di Piacenza e Reggio Emilia, e sembra dare un segnale maggiormente positivo per quella di Parma. Ciononostante, i **minori rappresentano circa il 45% del totale degli utenti complessivi della Psichiatria**. Molto più elevate è anche l'incidenza degli utenti minori rispetto alla popolazione in età: il **10% degli under 18 è in carico ai servizi di salute mentale**, contro un 2% degli adulti, e un 3% sul totale della popolazione.

Utenti in carico	2021	2022	2023	2024	Saldo 2021-24	Saldo %
Salute Mentale Adulti	7.150	7.410	7.843	8.591	+1.441	+20%
Neuropsichiatria Infantile (Minori)	6.662	6.679	6.502	6.647	-15	-0%
Utenti in carico totale	13.812	14.089	14.345	15.238	+1.426	+10%
% Minori su totale utenti	48%	47%	45%	44%	-	-



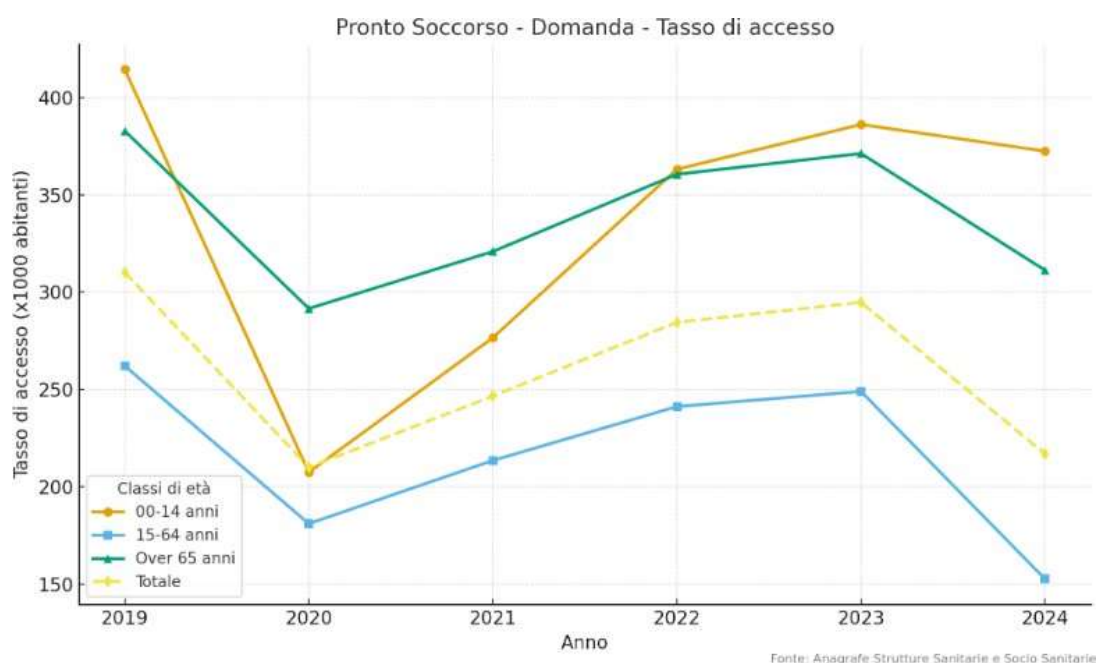
Le principali diagnosi dei pazienti in carico riguardano **per gli adulti principalmente schizofrenia e disturbi bipolari, mentre per i minori disturbi dello spettro autistico, dell'apprendimento e del linguaggio.**



Pronto soccorso

Gli accessi al Pronto Soccorso sono decisamente diminuiti a seguito della pandemia, e sembra essere un calo strutturale dovuto non solo all'emergenza sanitaria, ma anche all'introduzione di nuove misure come i CAU e le Case della Comunità che mirano a decongestionare il sovraccarico degli ospedali. Gli accessi complessivi sono calati di più del 30% in particolare per la fascia d'età adulta.

Tasso di accesso PS ogni 1.000 abitanti	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Saldo 2019-24	Saldo %
00-14 ANNI	414,5	207,4	276,6	363,2	386,2	372,5	-42	-10%
15-64 ANNI	262,1	181	213,5	241,2	249	152,6	-109,5	-42%
OVER 65 ANNI	382,9	291,6	320,9	360,6	371,3	311,3	-71,6	-19%
TOTALE	310,2	210	246,6	284,5	294,8	216,9	-93,3	-30%

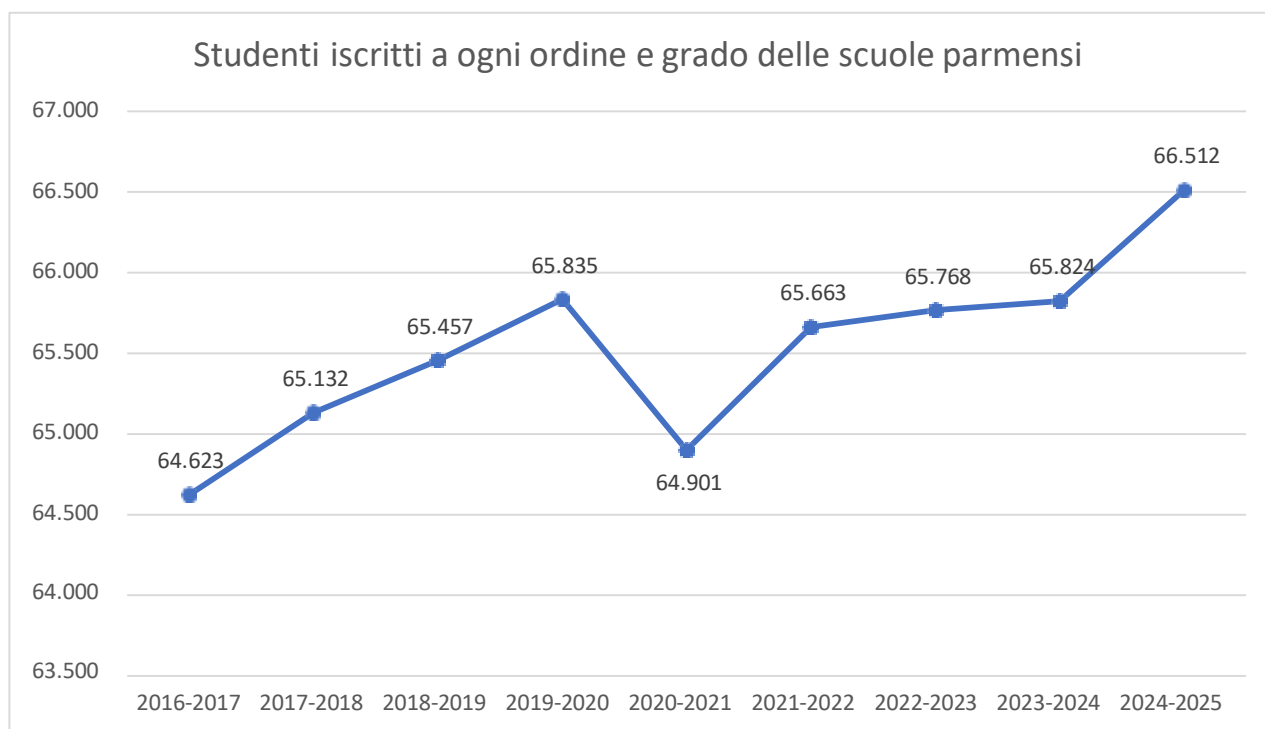


SISTEMA SCOLASTICO

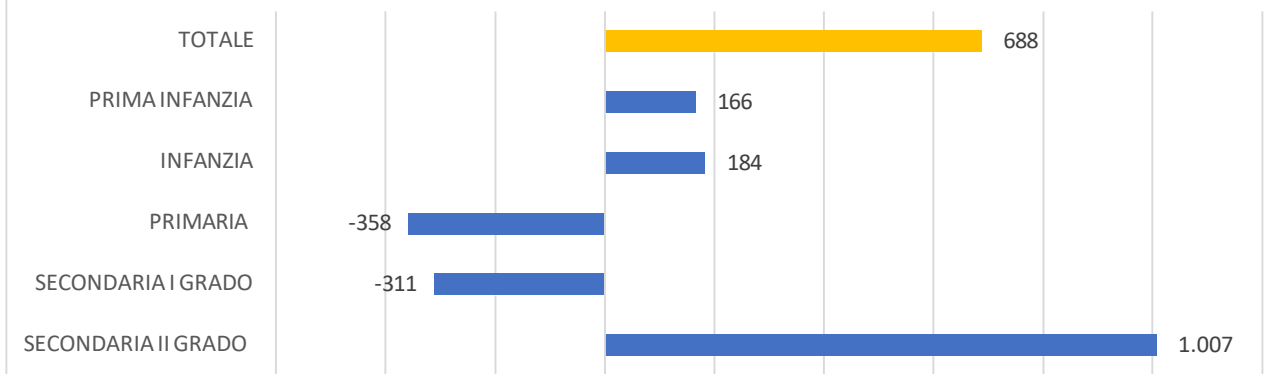
Iscritti alle scuole

Gli studenti in Provincia di Parma crescono stabilmente da 8 anni con l'eccezione del calo durante la pandemia e di uno stallo successivo. Nel 2024 è ripresa questa crescita che ha registrato circa +700 studenti (+1%) tra tutte le scuole. **L'incremento è stato principalmente trainato dalle Scuole Superiori, che da sole hanno fatto +1.000 (+5%), ma anche dei Servizi della Prima infanzia (+170; +4%),** i quali hanno subito una forte inversione di tendenza nonostante il calo delle nascite dopo l'introduzione di nuove politiche regionali di sostegno economico per le rette. Tutti gli altri ordini scolastici invece subiscono un calo degli iscritti. **Calano invece gli studenti della Primaria, delle Medie e – se si guarda al lungo periodo – anche delle Scuole dell'Infanzia.** Questi ordini scolastici infatti subiscono già gli effetti del calo demografico.

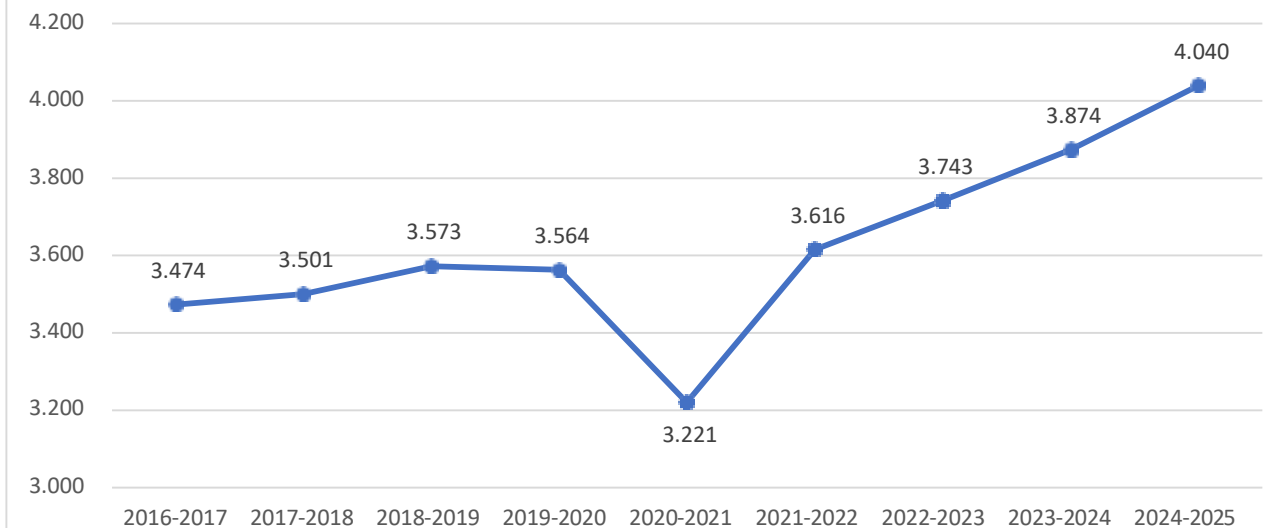
Crescita iscritti nelle scuole	Saldo 2023-2024	%	Saldo 2016-2024	%
PRIMA INFANZIA	166	4%	566	16%
INFANZIA	184	2%	-921	-9%
PRIMARIA	-358	-2%	-1.322	-7%
SECONDARIA I GRADO	-311	-2%	551	5%
SECONDARIA II GRADO	1.007	5%	3.015	16%
Totale	688	1%	1.889	3%



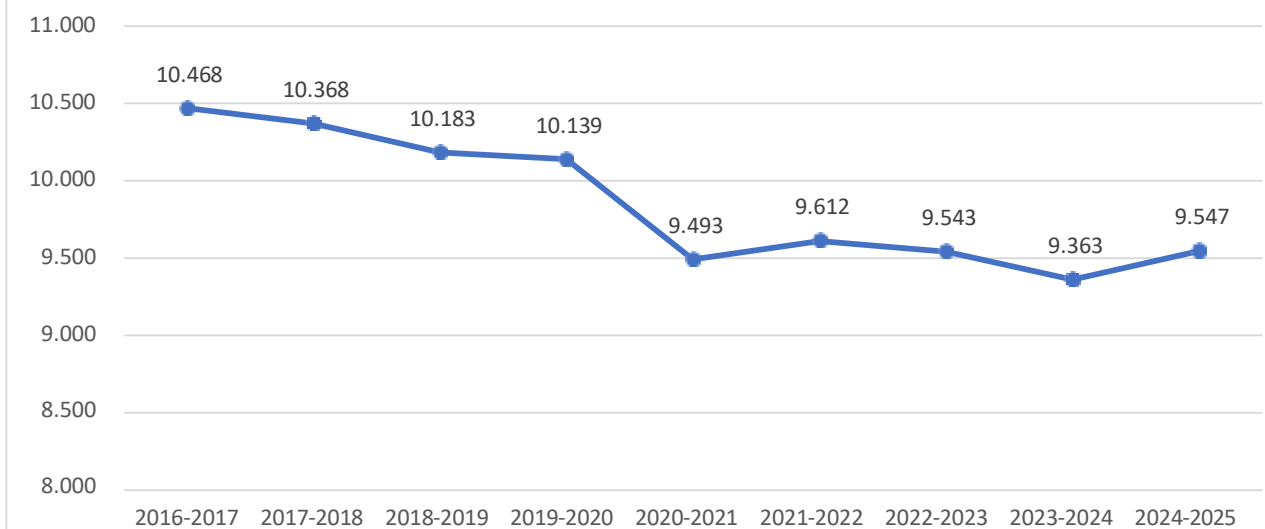
Variazione % iscritti AS 2024/25 rispetto a anno precedente

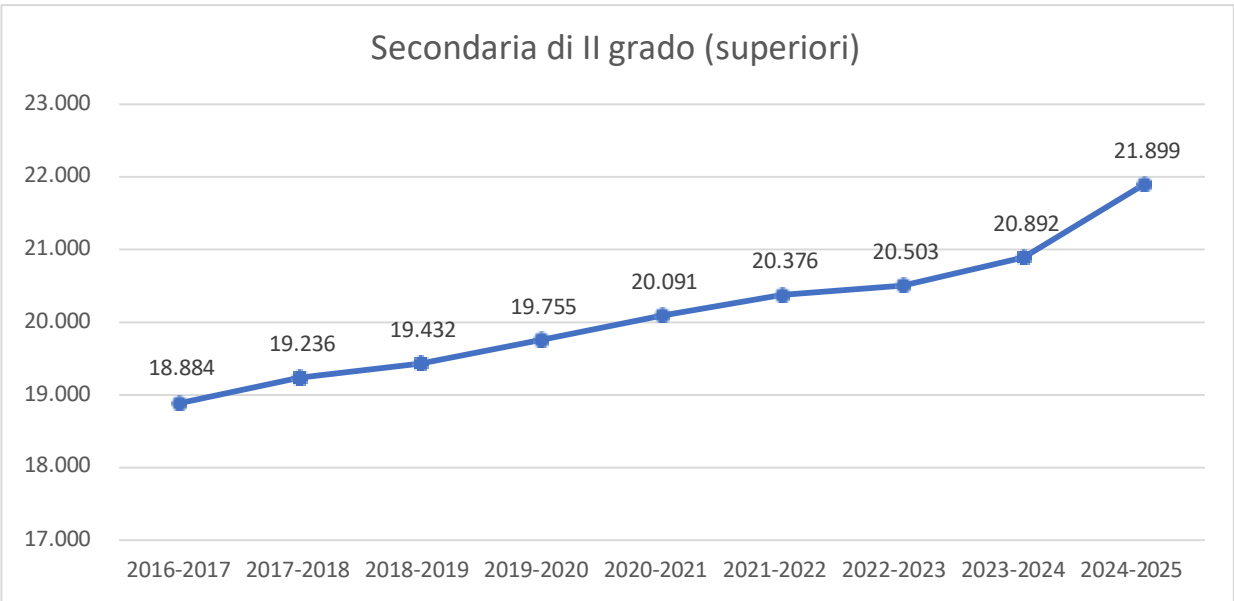
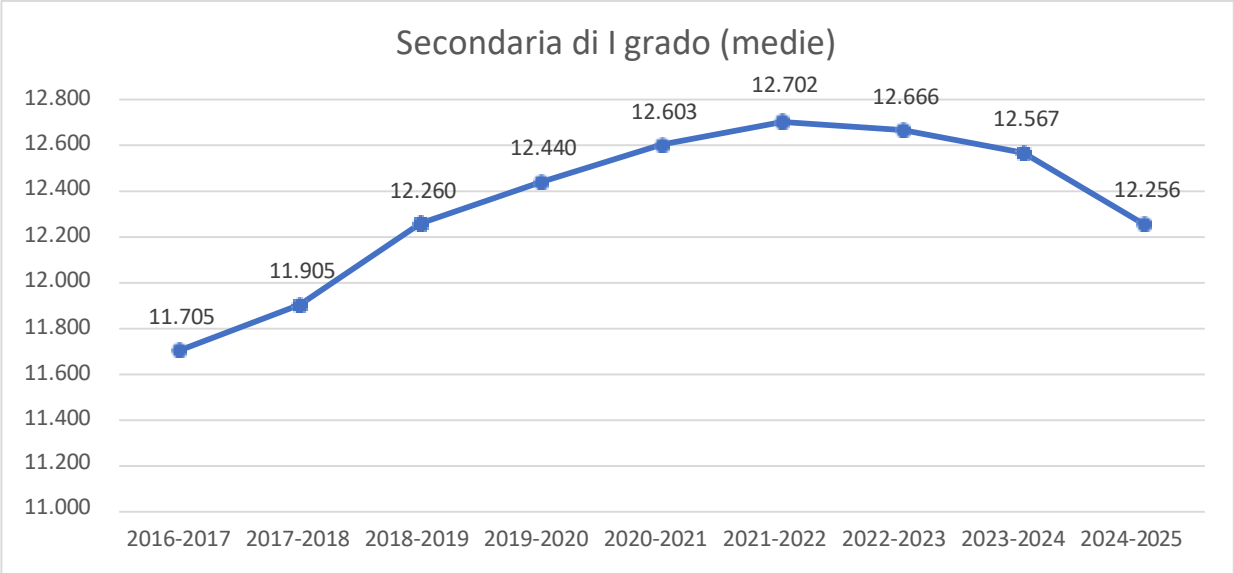
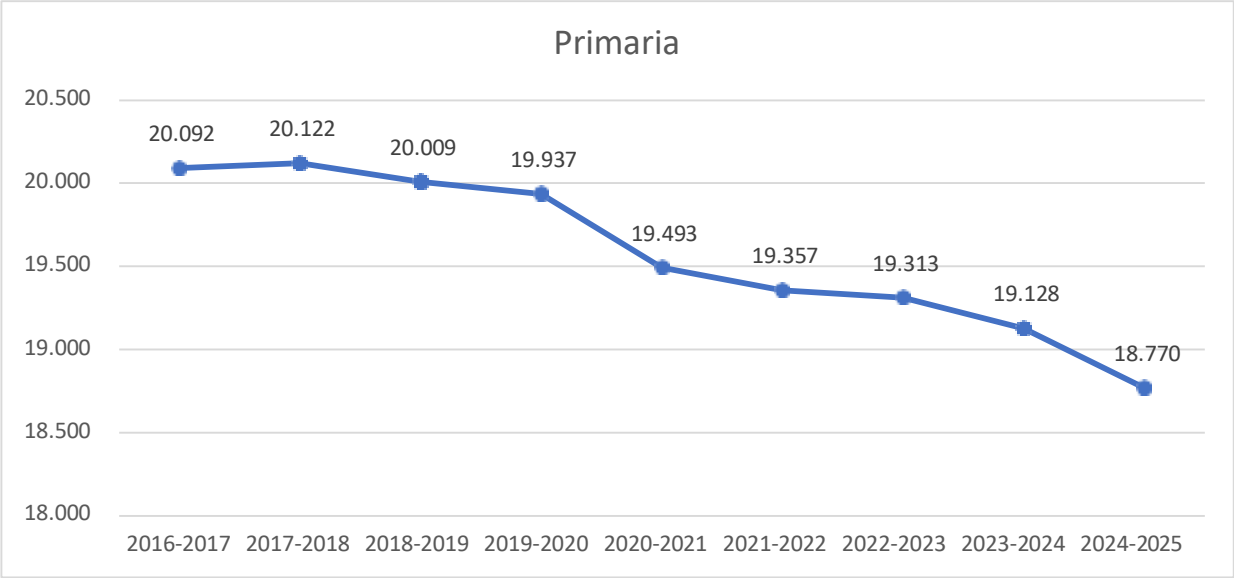


Prima infanzia (nidi)



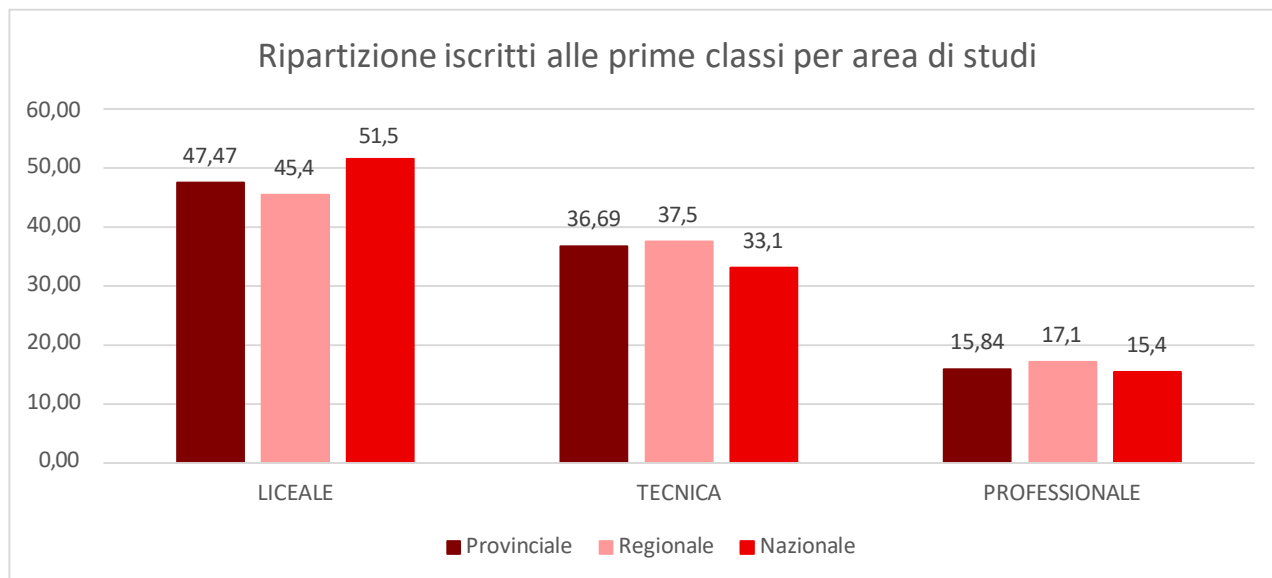
Infanzia





Scuole Secondarie di II grado

La distribuzione delle scelte degli studenti in ingresso alla scuola secondaria di II grado evidenzia un profilo complessivamente in linea con il contesto regionale e nazionale. **Parma sembra avere una percentuale leggermente più bassa di studenti iscritti all'area liceale e poco più alta nell'area tecnica** rispetto alla condizione dell'Italia.



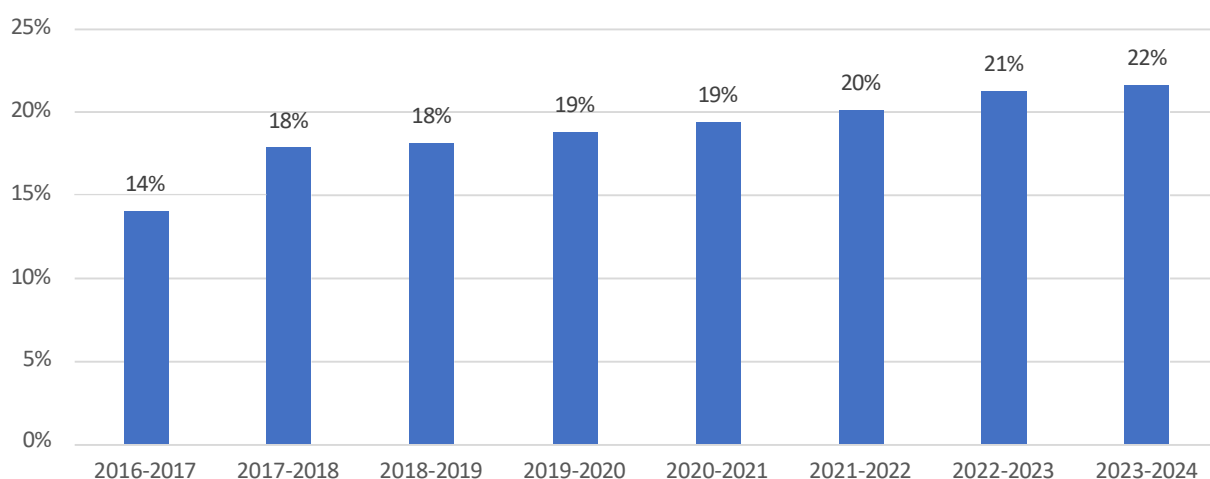
Stranieri

La presenza di studenti con cittadinanza non italiana mostra un incremento costante e significativo negli ultimi 8 anni che porta la scuola parmense ad avere **più di 1/5 degli studenti con cittadinanza non italiana. Nello stesso arco di tempo in cui gli studenti stranieri crescevano di quasi +5.000, gli studenti complessivi crescevano solo di +800.** La presenza di alunni stranieri cresce scendendo con gli ordini e i gradi di scuola: **alla Primaria quasi 1 studente su 3 è straniero.**

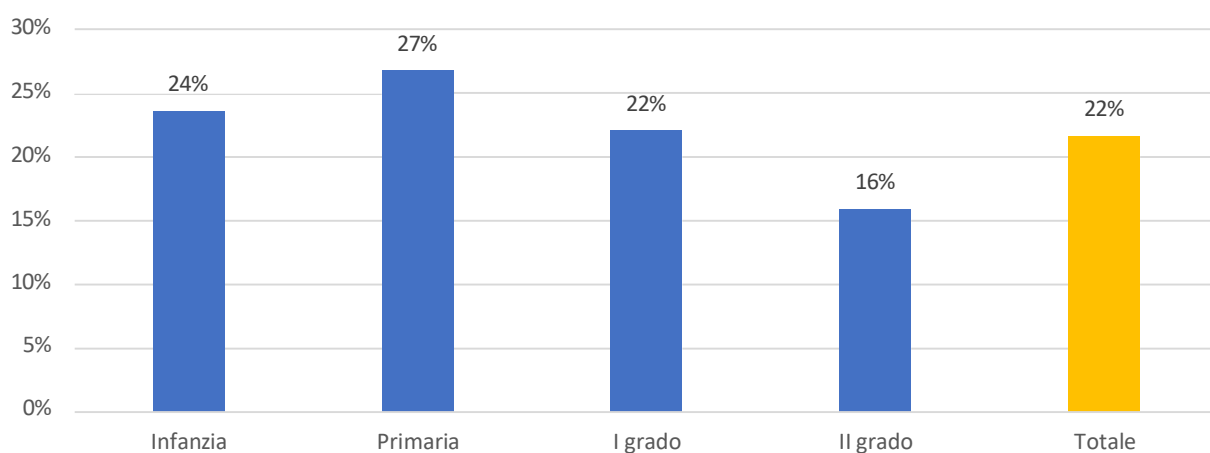
Iscritti stranieri *	2016-2017	2017-2018	2018-2019	2019-2020	2020-2021	2021-2022	2022-2023	2023-2024	Saldo 23/24-16/17	Saldo %
numero	8.571	11.003	11.218	11.690	11.964	12.489	13.208	13.407	+4.836	+56%
%	14%	18%	18%	19%	19%	20%	21%	22%	-	-

*dato non disponibile per la Prima Infanzia

% alunni stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado



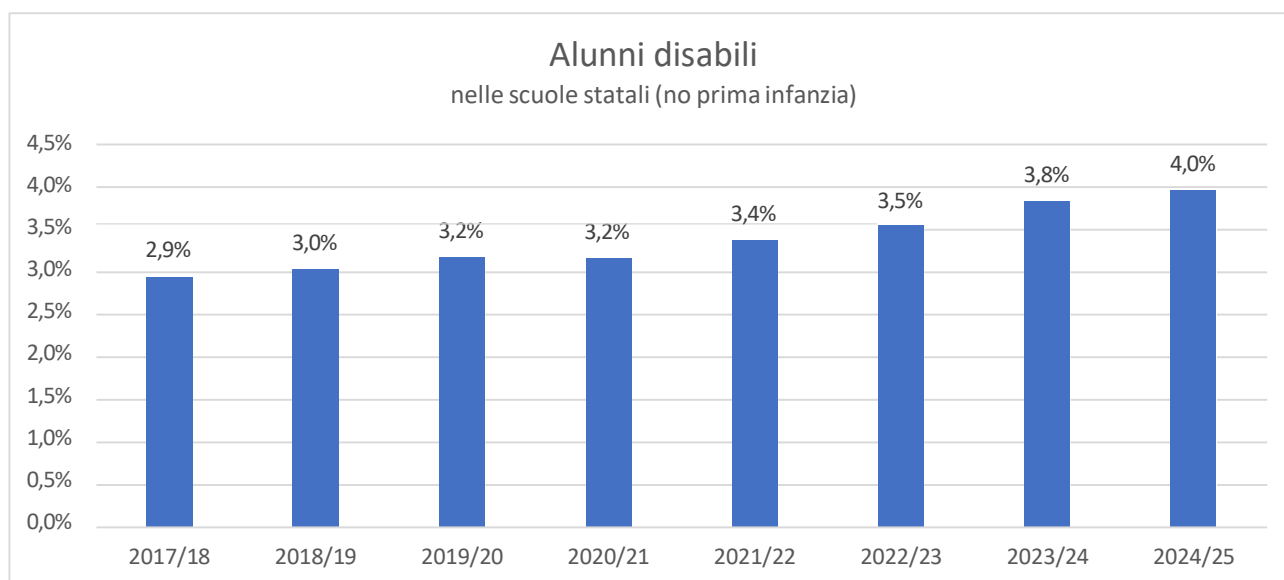
% alunni stranieri nelle scuole
AS 2023/24



Disabili

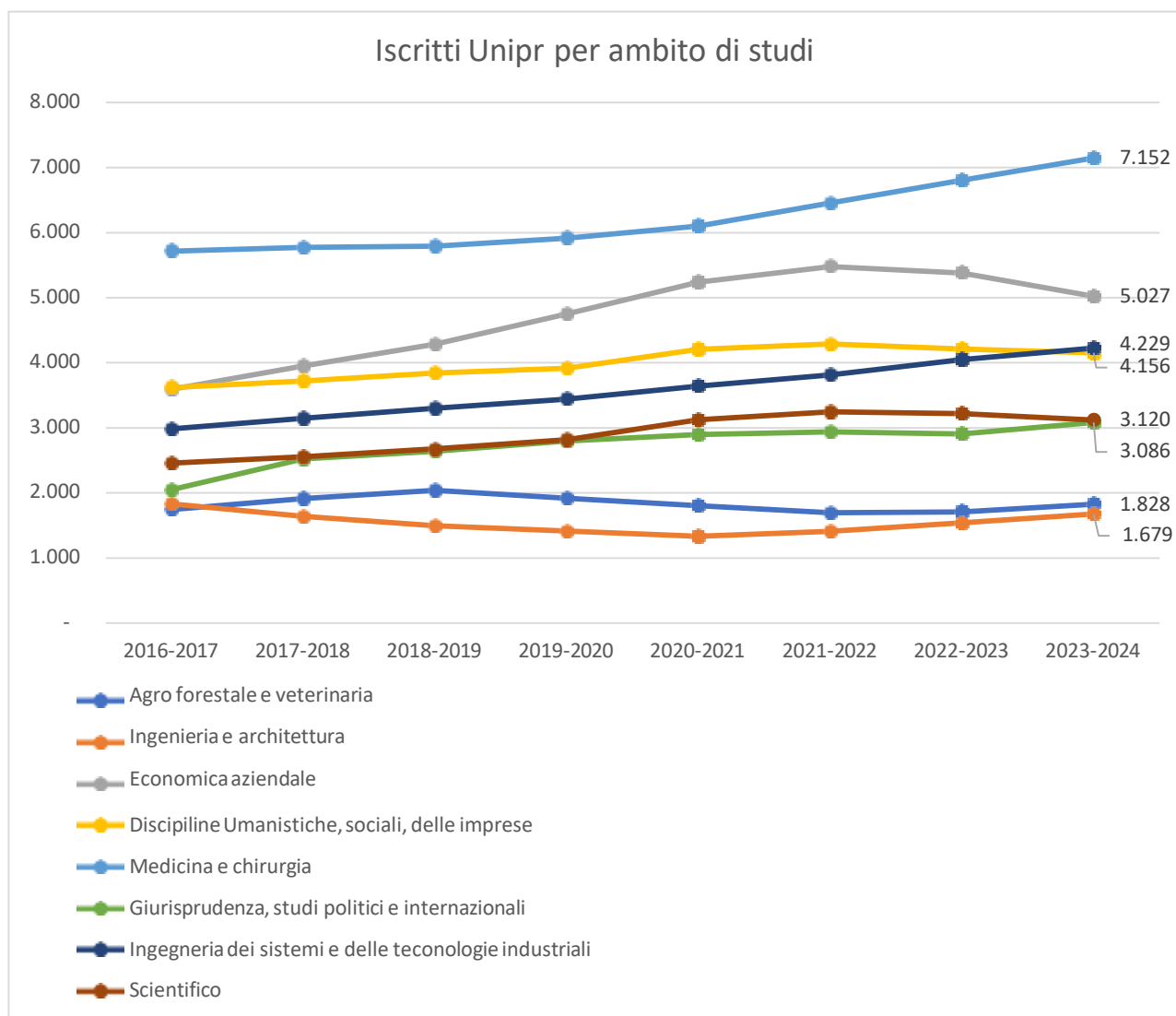
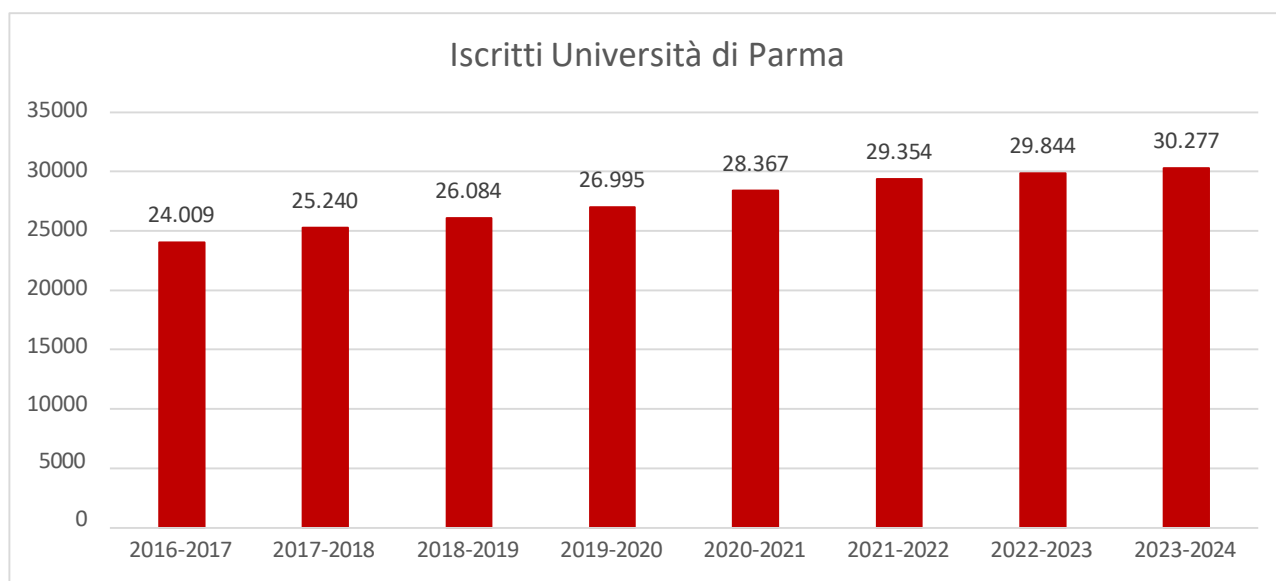
La percentuale di studenti con disabilità nelle scuole della provincia di Parma mostra un andamento in crescita costante negli ultimi 7 anni, in linea con il trend nazionale. Dal 2,9% registrato nel 2017/2018 si arriva al 4,0% nel 2024/2025, con **un incremento del 35% del numero complessivo di alunni con certificazioni per legge 104**. Tale andamento riflette sia una maggiore capacità del sistema scolastico e sanitario di individuare precocemente i bisogni educativi speciali, sia evidenza una crescente domanda di interventi personalizzati, supporti dedicati e risorse specialistiche. Inoltre, in altri contesti si è rilevato come spesso si tratti di una crescente emersione di bisogni e fragilità delle famiglie straniere precedentemente non mappate.

Alunni disabili*	2017/18	2018/19	2019/20	2020/21	2021/22	2022/23	2023/24	2024/25	Saldo 2017-24	Saldo%
Disabili	1.592	1.646	1.733	1.722	1.846	1.940	2.093	2.147	+555	+35%
%	2,9%	3,0%	3,2%	3,2%	3,4%	3,5%	3,8%	4,0%	-	-

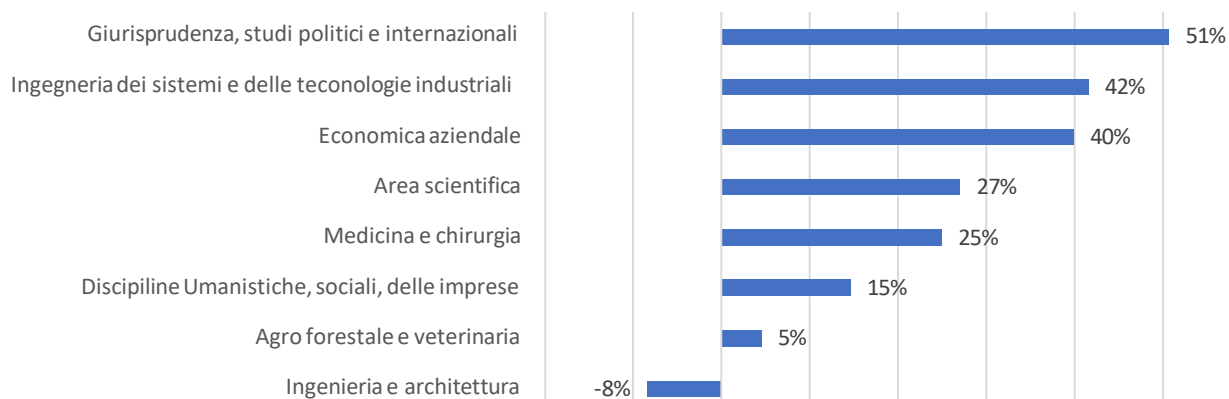


Università

L'andamento delle iscrizioni all'Università di Parma negli ultimi 7 anni mostra **una dinamica in forte crescita, con un incremento del +25% e +6.300 iscritti**. Nell'anno accademico 2024/2025 si registrano più di 30mila studenti nell'ateneo. **La crescita è trainata soprattutto dalle facoltà di Giurisprudenza, Ingegneria ed Economia**, che dal 2016 sono cresciute quasi raddoppiate, sebbene Economia registri un calo dopo la pandemia. L'ambito di studi con più iscrizioni resta Medicina e Chirurgia, che in termini assoluti registra gli incrementi più importanti.

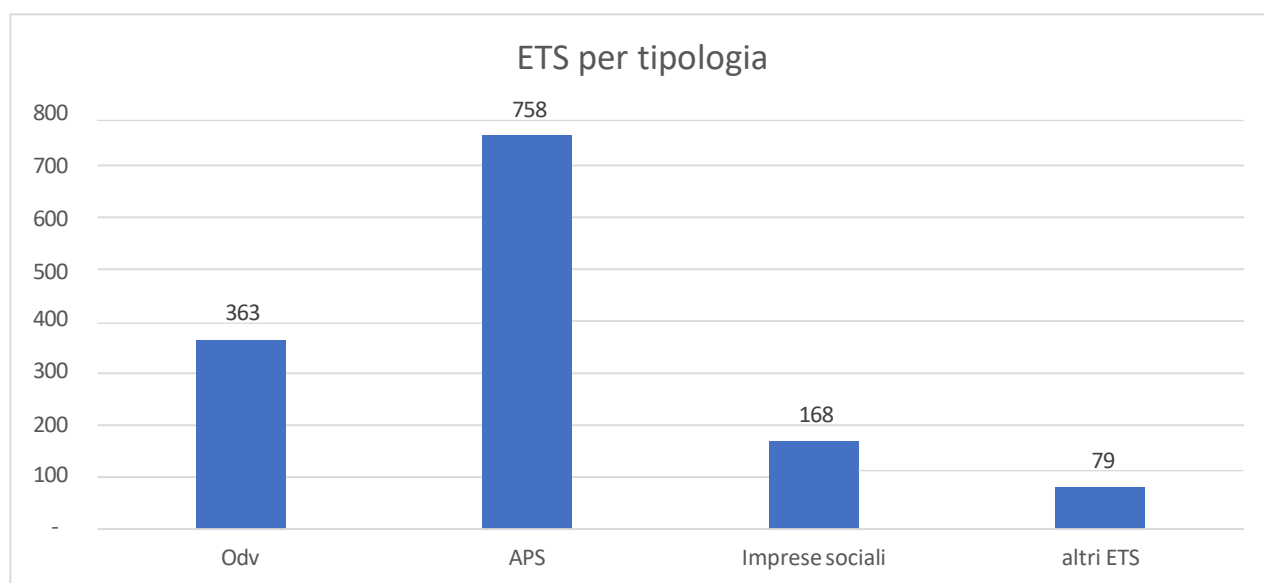


Crescita % tra il 2016 e il 2023 degli studenti iscritti Unipr per ambito di studi

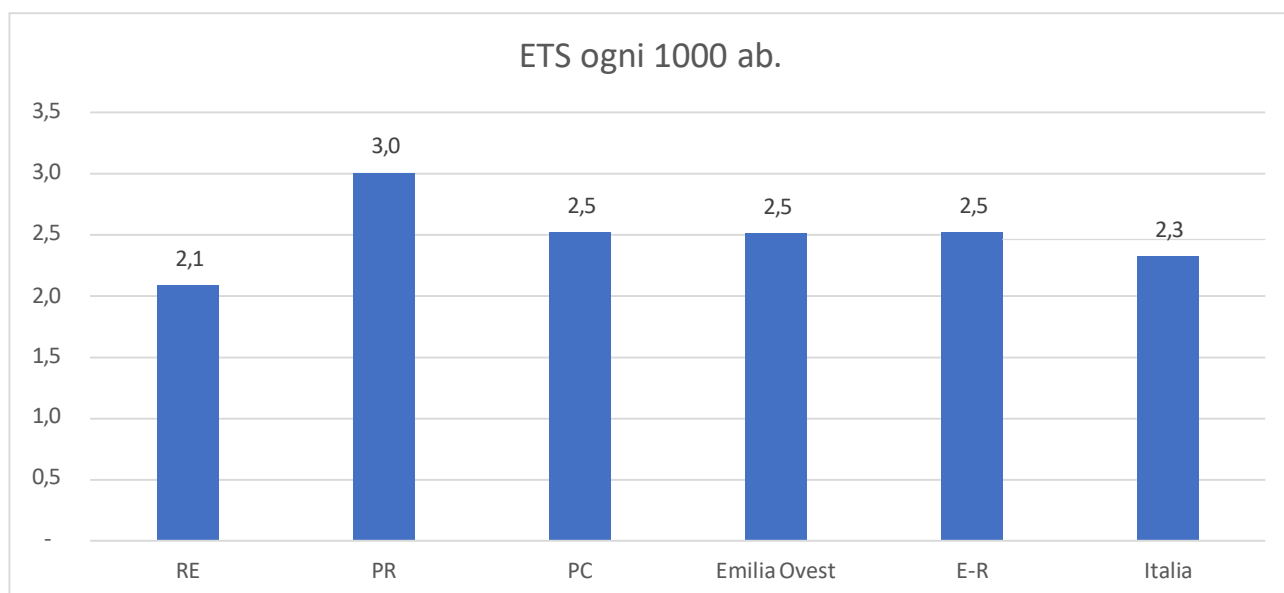
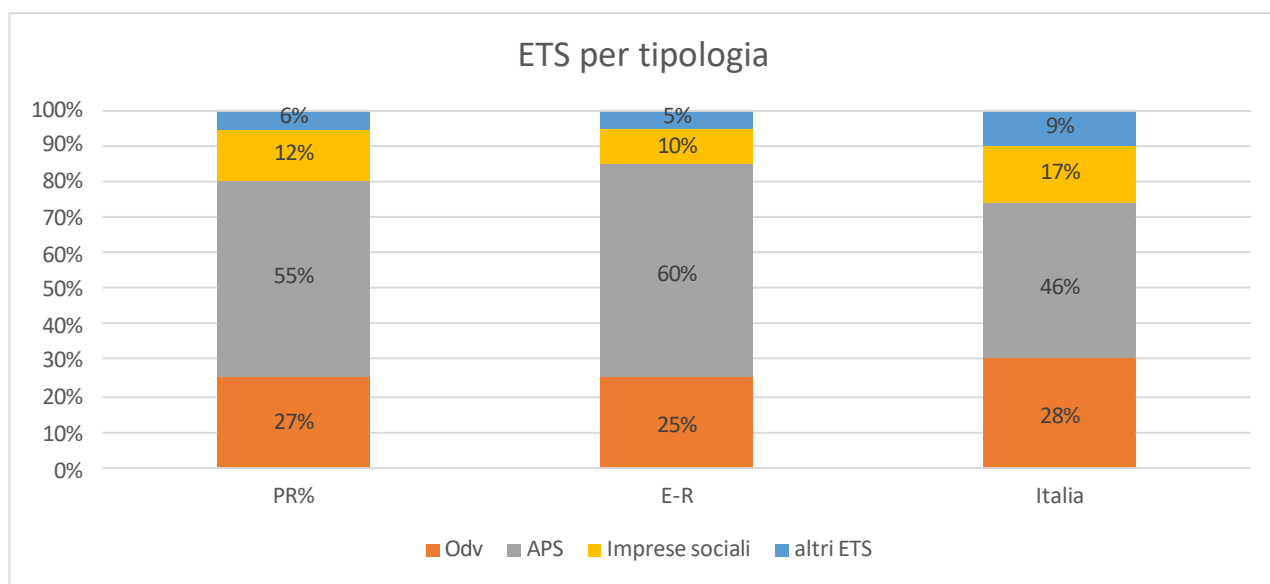


TERZO SETTORE

Nel complesso, Parma gode di un Terzo settore sviluppato e stabilmente presente nel territorio. **È evidente il forte radicamento del volontariato con una prevalenza netta delle APS e delle ODV, che insieme rappresentano oltre l'80% del totale.** Le imprese sociali restano intorno al 12%. La presenza di associazioni di volontariato è superiore rispetto alla media nazionale in particolare per quanto riguarda le APS. **Il numero di Enti di Terzo Settore ogni 1.000 abitanti è ben superiore in Provincia di Parma rispetto all'Emilia-Romagna, l'Italia e i territori limitrofi.**

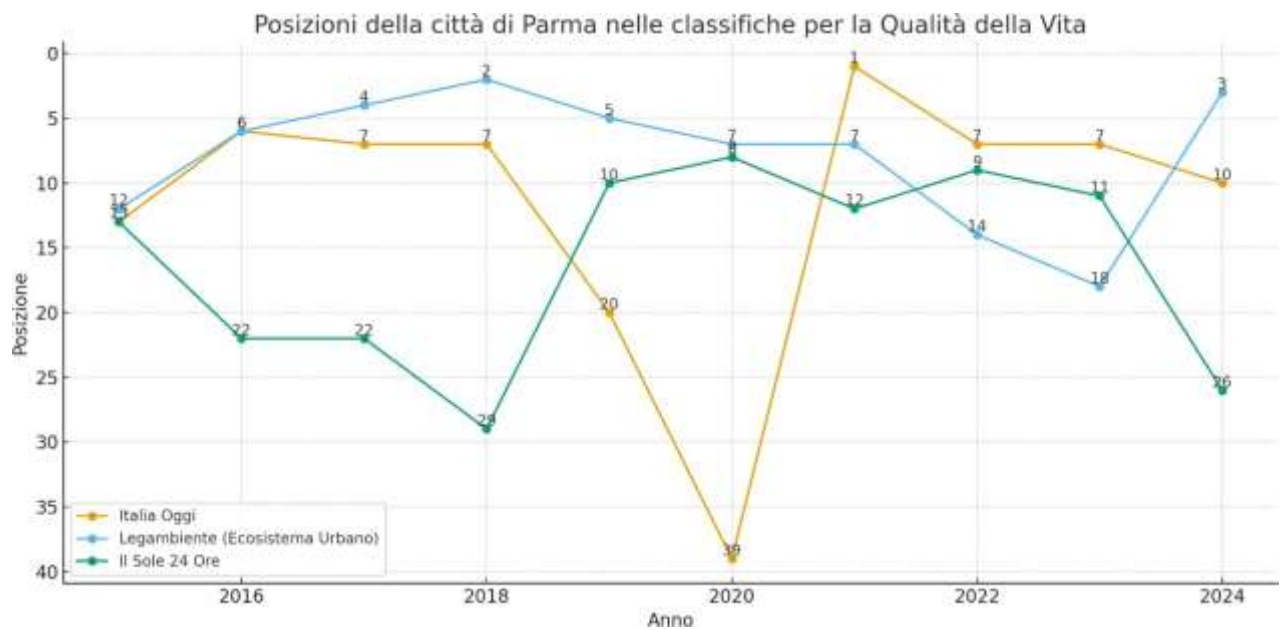


RUNTS 31.12.2024	PR	PR%	E-R	Italia
TOTALE	1.368	100%	100%	100%
Odv	363	27%	25%	28%
APS	758	55%	60%	46%
Imprese sociali	168	12%	10%	17%
altri ETS	79	6%	5%	9%



QUALITÀ DELLA VITA

Nell'ultimo anno Parma registra alcuni cambiamenti della propria collocazione nelle principali classifiche nazionali dedicate alla qualità della vita, con un calo di più di 10 posizioni per il Sole 24 ore, mentre resta in 10 posizione per Italia Oggi, e **con un'importante crescita invece nella classifica di Legambiente relativa alle politiche sulla sostenibilità ambientale, in cui Parma si colloca al 3° posto**. In generale comunque la città resta ampiamente nel primo quarto della classifica nazionale.



Classifica finale 2024

RANK

26°

VAR.2024/2023

-15▼

MEDAGLIE

2 4 0

INDICATORE	107*	1*	RANK	VAR.'24/'23	MEDAGLIE
> Ricchezza e consumi	<div></div>	42°	-38▼	0 0 0	
> Affari e lavoro	<div></div>	25°	-5▼	0 0 0	
> Giustizia e sicurezza	<div></div>	80°	+2▲	0 0 0	
> Demografia e società	<div></div>	4°	-2▼	0 3 2	
> Ambiente e servizi	<div></div>	28°	-14▼	0 0 1	
> Cultura e tempo libero	<div></div>	36°	-2▼	0 0 5	

SCOPRI I RISULTATI DELLA QUALITÀ DELLA VITA DAL 1990 AL 2024

Tutte le classifiche →

Condividi

INDAGINE QUALITATIVA

Sintesi dei contributi di Camera di Commercio, Amministrazione, Provincia, ASCOM, Università di Parma, Prefettura, Comuni della cintura e realtà che operano nell'ambito del terzo settore e dell'inclusione sociale quali Centro Alimentare e Logistico di Parma (CAL), Centro di Servizio per il Volontariato (CSV), Centro Immigrazione Asilo e Cooperazione Internazionale (CIAC).

Parma appare come un ecosistema urbano in trasformazione: economicamente forte, demograficamente in crescita, dotato di una governance sociale sofisticata (Patto Sociale, coprogettazioni, reti stabili), ma attraversato da nuove sfide:

- pressione abitativa,
- aumento di fragilità educative e psichiche,
- trasformazione dei quartieri popolari e multietnici,
- spopolamento della montagna,
- nuove povertà spesso poco visibili in una "città ricca".

Si tratta di una città "che si sprovvincializza": sempre più simile a una grande città per mobilità, turnover, presenza straniera e relativi conflitti e cambiamenti.

Analisi di contesto: demografia, territorio e aree interne

Crescita demografica e composizione sociale

Negli ultimi anni la città di Parma ha continuato a espandersi in modo stabile, raggiungendo quasi 198.000 residenti. La crescita demografica resta sostenuta grazie a un saldo ancora positivo, alimentato sia da flussi migratori qualificati – manager, tecnici e ricercatori attratti dal sistema produttivo locale, dall'Università e dalla presenza di EFSA – sia da persone che scelgono Parma per la solidità dei suoi servizi, in particolare quelli educativi per la prima infanzia. La popolazione straniera rappresenta ormai circa un quinto dei residenti, con una presenza anche superiore in alcuni comuni della provincia.

Se il capoluogo mostra una tendenza chiara alla crescita, il resto della provincia presenta un quadro più sfaccettato: le aree montane vivono un progressivo spopolamento e un marcato invecchiamento della popolazione, mentre la fascia pedemontana e l'area urbana continuano ad attrarre nuovi nuclei familiari, confermandosi territori dinamici e in crescita.

Parma "farmacentrica" e ricerca di un modello multicentrico

Alcuni interlocutori evidenziano come il sistema territoriale sia ancora fortemente centrato sul capoluogo. Tuttavia, emergono con chiarezza gli sforzi per promuovere un modello più equilibrato, nel quale i poli locali possano svilupparsi a partire dalle proprie vocazioni produttive – agroalimentare, turismo, servizi – sperimentando soluzioni innovative. Progetti

come l'introduzione di pulmini elettrici comunitari nelle zone più fragili rappresentano esempi concreti di questa volontà di costruire un territorio policentrico e maggiormente connesso.

La pedemontana “isola felice” (Collecchio e Unione Pedemontana)

L'Unione Pedemontana Parmense si presenta come un'area caratterizzata da elevati livelli occupazionali, buona qualità della vita e una rete di servizi scolastici, culturali e sanitari particolarmente strutturata. Non sorprende, quindi, che sia scelta da molte giovani famiglie provenienti dalla città. Il principale elemento di criticità riguarda però l'accesso alla casa: la scarsità di alloggi disponibili, unita a un mercato immobiliare in crescita e a un Piano Urbanistico Generale molto restrittivo sul consumo di suolo, rende difficile l'insediamento di famiglie con redditi medio-bassi, pur in un contesto economicamente stabile.

Economia, imprese, commercio e turismo

Un tessuto produttivo solido ma in trasformazione

La città di Parma presenta un'economia robusta, sostenuta da grandi imprese e distretti agroalimentari, affiancati da una rete diffusa di piccole e medie aziende. A livello commerciale, i dati mostrano una sorprendente vitalità: nel solo 2024 si contano circa 700 nuove aperture a fronte di 390 chiusure, in controtendenza rispetto alle difficoltà registrate nel commercio nazionale di vicinato.

Si evidenzia una crescita significativa dei settori legati alla ristorazione e alla somministrazione alimentare, al wellness e alla beauty care, e ai servizi digitali spesso organizzati secondo modelli di business ibridi. Cambia anche l'approccio imprenditoriale: si passa dalla tradizionale impresa “da tramandare” a un'imprenditorialità più dinamica, sperimentale e orientata a cogliere rapidamente le opportunità, soprattutto tra le nuove generazioni.

Centro storico, qualità urbana e regolazione

Il centro storico non vive una vera e propria crisi strutturale, ma sta attraversando una trasformazione: alcune attività storiche vengono sostituite da format nuovi o da catene, generando talvolta resistenze culturali. La qualità urbana – pulizia, decoro e vivibilità dello spazio pubblico – si conferma un fattore determinante per la sopravvivenza delle attività commerciali. In risposta, Comune e associazioni stanno lavorando a un regolamento unico del commercio e a un sistema di monitoraggio costante dei flussi e dei dati, per prevenire fenomeni di desertificazione.

Turismo come volano economico

Il turismo si afferma sempre più come un motore economico strategico per la città. Con oltre un milione di presenze annue, le ricadute sulla ristorazione, sul commercio e sui servizi

risultano significative, alimentando anche attività tradizionali come quelle gastronomiche e dell'artigianato di qualità. La pedemontana, a sua volta, registra una crescita del turismo diffuso, una nuova forma di interesse per il territorio legata a cammini itinerari naturalistici, enogastronomia e piccole strutture ricettive.

Imprenditoria giovanile, straniera e mismatch formativo

Le nuove generazioni si orientano verso attività più creative e sperimentali, spesso caratterizzate da un orizzonte temporale breve e da un forte utilizzo del digitale. Parallelamente, l'imprenditoria straniera continua a espandersi, diversificandosi. Oltre al tradizionale settore della ristorazione etnica, si espande a settori come edilizia, il benessere e i servizi. Si evidenzia però persistente, da parte delle imprese, il mismatch formativo: mancano profili tecnici qualificati, e fenomeni in crescita, come la dispersione scolastica limitano l'ingresso di giovani nei settori produttivi strategici.

Le collaborazioni tra scuole, associazioni di categoria e università stanno aumentando, ma non hanno ancora raggiunto il livello di strutturazione necessaria.

Governance sociale, welfare territoriale e politiche abitative

Il Patto Sociale per Parma

Uno degli elementi più innovativi del territorio è rappresentato dal Patto Sociale per Parma, una piattaforma di governance che mette in rete enti pubblici, sanità, università, fondazioni, sindacati, imprese e terzo settore. Articolato in diverse aree tematiche e coinvolgendo oltre 150 operatori, il Patto si è affermato come un luogo di coordinamento non partitico, capace di integrare ricerca, programmazione e monitoraggio, dimostrandosi particolarmente efficace anche nelle situazioni di "emergenza".

Casa, abitare e nuove politiche

Il tema abitativo risulta essere una priorità. A Parma città, iniziative come Fa' la Casa Giusta permettono di rafforzare l'offerta di abitazioni pubbliche e sociali a Parma, recuperando e valorizzando il patrimonio ERP e potenziando strumenti di housing sociale e alloggi per studenti e altre fragilità, grazie a una visione complessiva dell'abitare integrata nelle politiche urbane, mentre la nascita della Fondazione Parma Housing Center punta a valorizzare immobili pubblici e privati inutilizzati per progetti di housing sociale. Gli sportelli anti-sfratto hanno prevenuto numerosi sgomberi, mentre il Comune partecipa attivamente alla rete nazionale Network per l'Abitare per rivendicare nuove politiche pubbliche dopo i tagli ai fondi nazionali.

Nella pedemontana, l'intero patrimonio ERP risulta occupato e si lavora al suo ripristino completo, con particolare attenzione all'housing first e all'integrazione degli stranieri.

Integrazione socio-sanitaria e nuove fragilità

Le Case della Comunità svolgono un ruolo centrale nel coordinamento tra servizi sociali e sanitari, grazie a sportelli PUA integrati, gestiti da equipe miste. Progetti come *La Ginestra* intervengono sulla salute mentale giovanile attraverso un mix di prevenzione, sostegno e mediazione familiare. Parallelamente, iniziative di doposcuola diffusi e attività sportive e musicali (progetti quali Musica nello zaino e Lo Sport nello zaino) contribuiscono a rafforzare l'inclusione nei territori più fragili. Nel campo delle marginalità estreme avanzano sperimentazioni di housing first e si aprono spazi di prossimità sanitaria per chi non accede ai servizi tradizionali.

Migrazioni, sicurezza, percezioni e quartieri

La crescita demografica degli ultimi decenni ha trasformato Parma in una città sempre più multiculturale. Molti lavoratori stranieri operano nei settori dell'agricoltura, della logistica e dei caseifici, mentre i progetti di accoglienza diffusa (come il SAI, progetto Sistema di Accoglienza ed Integrazione) rappresentano una componente strutturale del sistema di integrazione locale.

Il tema della sicurezza rimane però centrale nel dibattito pubblico: nonostante i dati mostrino un calo generale della criminalità, la percezione di insicurezza è amplificata da fenomeni localizzati e dalla narrazione mediatica. Alcuni quartieri, in prima linea per l'integrazione, richiedono interventi mirati sia sul piano urbano sia su quello della mediazione comunitaria e culturale.

Cresce parallelamente la consapevolezza della necessità di superare un modello di integrazione puramente burocratico, investendo su relazioni paritarie tra italiani e migranti, attraverso spazi e iniziative di community matching.

Giovani, scuola, università e salute mentale

L'Università di Parma conferma il proprio ruolo di attrattore, con circa 30.000 studenti e un'offerta formativa sempre più internazionale. Le collaborazioni con il sistema produttivo locale, i progetti di mentoring intergenerazionale e le iniziative di orientamento precoce contribuiscono a rafforzare il legame tra istruzione e lavoro.

La salute mentale studentesca rappresenta un tema delicato: cresce la domanda di counselling e aumenta la consapevolezza su DSA e disturbi psicologici. L'Ateneo sta sperimentando l'ampiamiento dei servizi, rilevando un crescente aumento del fabbisogno.

Nei comuni e in città, si investe in servizi educativi estesi, doposcuola, pre e post-scuola e sostegni specializzati per bambini e adolescenti. Tuttavia, si registra un incremento delle diagnosi di DSA, dei casi di autismo e dei primi episodi di ritiro sociale, oltre a un crescente abbandono scolastico dopo le scuole medie.

Terzo settore, volontariato e nuove povertà

Il terzo settore provinciale si conferma molto articolato, con oltre mille associazioni attive. La riforma del Terzo Settore ha favorito la nascita di nuove APS, anche se talvolta orientate a finalità quasi imprenditoriali. Contrariamente alla narrazione del “volontariato liquido”, molte associazioni mantengono una base stabile di volontari, pur in un contesto caratterizzato da crescente burocrazia e professionalizzazione.

Le Case della Comunità si configurano come spazi di riferimento per un volontariato di prossimità, capace di intercettare fragilità spesso invisibili come quelle di anziani soli o caregiver.

Il CAL (Centro Agroalimentare Logistico), con il suo modello di impresa civica, rappresenta un esempio di logistica solidale che combina inclusione lavorativa e contrasto allo spreco alimentare. Il fenomeno delle “nuove povertà”, spesso silenziose, emerge sempre più anche nel contesto economico d’insieme benestante.

Aree interne, pedemontana e coesione territoriale

La montagna continua a esprimere un forte senso di comunità, ma deve fare i conti con servizi difficili da mantenere. La pedemontana, gode di un tessuto imprenditoriale dinamico e di servizi diffusi, ma dove affrontare sfide importanti come l’accesso alla casa, l’invecchiamento e la carenza di profili tecnici.

Gli enti locali lavorano per evitare che le frazioni diventino dormitori, investendo nel riuso di spazi civici e nella creazione di presidi di comunità. La prospettiva di un territorio policentrico si evidenzia così come possibile fattore strategico per garantire coesione sociale e qualità della vita.

Tendenze trasversali

- 1. Città che si sprovvincializza** :Parma sta diventando simile a una grande città per mobilità, turnover e diversità. Questo genera un conflitto narrativo tra:
 - una parte della popolazione adulta, più centrata sulla sicurezza,
 - giovani che vivono la multiculturalità come normalità ma si ritirano dai luoghi tradizionali del dibattito pubblico.
- 2. Multiculturalità strutturale vs integrazione incompleta**: la presenza straniera è ormai parte strutturale dell’economia e della demografia; tuttavia, permangono:
 - Aspetti critici legati alla convivenza (decoro e sicurezza percepita in alcuni quartieri)
 - rischi di “ghettizzazione” degli stessi
 - precarietà di percorsi educativi e lavorativi per le seconde generazioni.

3. **Governance collaborativa come asset competitivo:** il Patto Sociale, le coprogettazioni e le reti tra Comune–AUSL–Università–Fondazioni–Terzo settore costituiscono un patrimonio organizzativo raro, che consente risposte integrate e veloci, soprattutto in emergenza.
4. **Nuove fragilità educative e psichiche:** l'aumento di diagnosi di DSA, autismo, ansia e ritiro sociale tra minori e studenti universitari segnala un disagio che non è solo individuale ma:
 - legato a trasformazioni familiari e scolastiche,
 - amplificato dalla pressione performativa e dall'uso intensivo dei media digitali.
5. **Povertà lavorativa e disagio nascosto:** le nuove povertà (lavoratori poveri, famiglie in difficoltà, caregiver soli) necessitano di nuove soluzioni. Strumenti come logistica solidale, Emporio Solidale, housing sociale e Case della Comunità diventano fondamentali per intercettarle e renderle "dicibili".
6. **Pressione sul welfare e necessità di nuovi modelli:** casa, non autosufficienza, disabilità e salute mentale mettono sotto pressione i bilanci pubblici e il terzo settore. Si rende necessario lavorare per potenziare:
 - strumenti stabili di finanziamento,
 - valorizzazione del ruolo delle partecipate come attori di welfare,
 - maggiore integrazione tra welfare aziendale, pubblico e comunitario.
7. **Aree interne e pedemontana come "laboratori di coesione":** montagna e pedemontana possono diventare laboratori per nuove soluzioni, con sperimentazioni su servizi di prossimità, trasporti comunitari, housing e centri civici.

APPENDICE

In questa sezione è riportata la sintesi di dettaglio delle varie interviste alla base della sezione qualitativa del presente rapporto.

CAMERA DI COMMERCIO

La Camera di Commercio restituisce un'immagine di Parma e della sua provincia come un sistema economico complessivamente solido, sostenuto da un terziario diffuso e da una buona capacità di tenuta delle imprese, ma al tempo stesso attraversato da nuove criticità sociali e territoriali che incidono sulla qualità dello sviluppo e sulla competitività del contesto locale. La lettura del territorio si fonda su un uso strutturato dei dati e su un'attività costante di analisi congiunturale, considerata uno strumento essenziale per orientare politiche pubbliche e interventi mirati.

Dal punto di vista economico, gli indicatori più recenti mostrano una stabilità dei ricavi, dell'occupazione e del clima di fiducia, con alcuni segnali di lieve miglioramento nel primo semestre 2024, in particolare nei servizi e nel turismo. Tuttavia, il quadro resta improntato alla prudenza: l'aumento dei costi, le difficoltà di accesso al credito e una liquidità solo parzialmente adeguata limitano la propensione agli investimenti, che risultano selettivi e

spesso orientati più al consolidamento che all'espansione. Emergono inoltre differenze territoriali significative: il capoluogo appare più esposto alle tensioni economiche e sociali, mentre alcune aree della provincia, in particolare collinari, mostrano una maggiore capacità di tenuta. Accanto agli aspetti congiunturali, la Camera di Commercio evidenzia la crescente rilevanza del tema della sicurezza e della qualità dello spazio urbano, soprattutto nel Comune di Parma. Le imprese del terziario segnalano un aumento dei fenomeni di microcriminalità e di degrado, che incidono negativamente sulla vivibilità, sull'attrattività commerciale e sul clima di fiducia. In questo contesto, viene sottolineata l'importanza del coordinamento tra istituzioni, con un ruolo centrale delle amministrazioni locali, affiancate dalle associazioni di rappresentanza economica come canali di ascolto e di mediazione tra imprese e territorio. La capillarità delle reti associative viene letta come una risorsa strategica per intercettare bisogni differenziati e costruire risposte coerenti con le specificità locali. Lo sguardo prospettico della Camera di Commercio si concentra infine sulla coesione sociale e sulle nuove generazioni. Il futuro del territorio viene legato alla capacità di trattenere competenze, valorizzare il capitale umano e rafforzare il legame tra sistema produttivo, formazione e comunità. In questa direzione, il rafforzamento delle politiche per i giovani, l'attrattività del contesto urbano e la qualità del lavoro diventano elementi centrali di una strategia di sviluppo che mira a coniugare solidità economica, inclusione sociale e sostenibilità di lungo periodo.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PARMA

Negli ultimi anni Parma si è configurata come un contesto particolarmente fertile per l'attrazione e lo sviluppo dei talenti. L'ampia rete di soggetti attivi sul territorio – dall'Università all'Unione Parmense Industriali, fino al GIA, a “Parma io ci sto”, a Cisita e ad ARTER – ha rafforzato il legame tra studenti, imprese e comunità locale, costruendo un ecosistema orientato non solo a trattenere i giovani, ma anche a favorire un dialogo tra generazioni, come testimoniano i progetti di *generational mentoring* sviluppati negli ultimi anni.

In parallelo, l'Ateneo ha intensificato gli investimenti in politiche di internazionalizzazione, proponendo corsi, servizi e percorsi amministrativi sempre più accessibili agli studenti stranieri. Questo impegno risponde sia al calo demografico nazionale sia alla volontà di diversificare la popolazione studentesca, rendendo la città più accogliente sul piano culturale e linguistico. La piattaforma comunale *Easy Parma* e le collaborazioni con il CSV locale testimoniano un percorso condiviso verso modelli più strutturati di accoglienza e partecipazione, con particolare attenzione alle seconde generazioni.

L'università sta inoltre lavorando per valorizzare il placement e il ruolo dei dottorandi. Sebbene il numero dei dottori di ricerca sia in aumento, molti scelgono l'estero per la mancanza di opportunità adeguate sul territorio. Per contrastare questa tendenza, si stanno sviluppando percorsi dedicati al potenziamento delle soft skills e iniziative di sensibilizzazione rivolte alle imprese, affinché riconoscano pienamente il valore di queste

figure. Parallelamente, crescono i programmi orientati all'imprenditorialità grazie ad esempio alle collaborazioni con fondazioni, banche e incubatori locali.

Un altro fronte in forte evoluzione riguarda il rafforzamento delle connessioni tra scuola e università. Grazie ai fondi PNRR, sono stati avviati percorsi di orientamento precoce e seminari tematici che coinvolgono gli studenti già nella scuola secondaria, con l'obiettivo di rendere più consapevoli le scelte formative e lavorative. Progetti quali "*Parma città universitaria*" (che coinvolge UNIPR e Comune) contribuiscono a monitorare periodicamente l'esperienza degli studenti in città, restituendo un'immagine dinamica del loro vissuto urbano.

Accanto alle trasformazioni positive, emergono alcuni nodi critici che richiedono attenzione. Uno dei più evidenti riguarda la salute mentale dei giovani e la disabilità. La domanda di counselling psicologico da parte degli studenti è in costante aumento e si accompagna a una maggiore sensibilità verso i disturbi dell'apprendimento e il disagio psichico. L'Ateneo ha attivato un centro dedicato all'accoglienza e all'inclusione, ma il crescente fabbisogno delinea un'area di fragilità che necessita di investimenti aggiuntivi e di competenze specializzate.

Sul piano dell'inclusione, l'università ha strutturato deleghe chiare per orientamento, placement, giovani e inclusione, affidando a docenti referenti specifici il coordinamento delle attività rivolte agli studenti con disabilità o fragilità psichiche. Percorsi formativi e seminari mirati coinvolgono anche il corpo docente, contribuendo alla costruzione di un ambiente accademico più attento alle diversità.

In termini di cultura imprenditoriale, nonostante l'attivazione di numerosi percorsi e incubatori, la propensione degli studenti e dei dottorandi a intraprendere attività autonome rimane contenuta. Si rileva ancora una certa diffidenza, alimentata sia da barriere culturali sia da ostacoli strutturali, che rende necessario un lavoro più profondo sul fronte della formazione e dell'accompagnamento.

Un'ulteriore dinamica riguarda il calo di attenzione verso i temi della sostenibilità, in particolare tra le PMI. Mentre le grandi imprese continuano a considerarli strategici, nel resto del tessuto produttivo l'interesse appare in diminuzione, soppiantato da tematiche percepite come più urgenti e innovative, prima tra tutte l'intelligenza artificiale. Questa evoluzione segnala un mutamento di priorità che potrebbe avere implicazioni significative sui modelli di sviluppo futuri.

L'insieme di queste tendenze evidenzia come l'Università di Parma si stia inserendo in modo sempre più attivo in un contesto urbano vivace, nel quale attori pubblici e privati collaborano per promuovere coesione sociale e sviluppo condiviso. La formazione diventa così uno snodo strategico non solo per la crescita individuale, ma anche per la competitività del territorio.

Progetti come *Parma io ci sto*, *Transition Farm* e gli osservatori dedicati al modo di abitare e vivere la città – spesso in relazione con territori limitrofi come Piacenza – mostrano l'evoluzione di un modello capace di integrare studenti, istituzioni e comunità locali, facilitando percorsi di inserimento professionale e partecipazione attiva.

Tuttavia, la crescente domanda di supporto psicologico e le esigenze legate alla disabilità richiedono un rafforzamento strutturale delle risorse disponibili. La sfida dell'inclusione si conferma non solo complessa, ma anche trasversale a tutte le altre aree di intervento, chiamando il territorio a sviluppare strategie integrate e durature, capaci di accompagnare la trasformazione sociale senza lasciare indietro le fragilità emergenti.

COMUNE di PARMA

Negli ultimi anni Parma ha continuato a crescere demograficamente, passando da 198.000 a circa 202.000 residenti senza registrare flessioni significative. Il saldo positivo, ancora superiore alle mille unità annue, riflette l'attrattività economica della città e l'arrivo sia di migranti altamente qualificati sia di famiglie con minori opportunità, attratte in particolare dall'accessibilità dei servizi per l'infanzia. La presenza internazionale si consolida dunque come componente strutturale della popolazione. Allo stesso tempo, l'Università svolge un ruolo centrale nel rinnovamento del capitale giovanile locale: con circa 30.000 studenti – oltre la metà dei quali fuori sede – contribuisce a mantenere viva una componente giovane che, in una quota non trascurabile, sceglie di fermarsi a lavorare in città dopo la laurea.

Il quadro economico complessivo continua a mostrare tenuta e vitalità. Il tessuto imprenditoriale, formato da grandi imprese e da un'ampia rete di PMI, sostiene un reddito medio elevato e una capacità di innovazione diffusa. Uno degli indicatori più significativi è rappresentato dall'andamento del commercio: nel 2024 le aperture sono state quasi il doppio delle chiusure, segnale di un contesto dinamico, sebbene in trasformazione. Accanto alla progressiva riduzione delle attività storiche emergono nuovi format, catene e modelli commerciali "non tradizionali", talvolta percepiti con diffidenza dai residenti.

Parallelamente, l'ecosistema dell'innovazione si arricchisce grazie alla presenza di spazi come *Le Village* by Crédit Agricole, che ospita una cinquantina di start-up e rappresenta un punto di riferimento per l'imprenditoria giovanile e tecnologica.

Il sistema sociosanitario della città continua a essere riconosciuto per la qualità delle competenze e dei servizi, pur trovandosi oggi sotto pressione a causa dei tagli e delle liste d'attesa, che spingono sempre più cittadini a rivolgersi al privato. Parma porta con sé una tradizione innovativa in campo psichiatrico, legata a figure come Mario Tommasini e Franco Basaglia, che oggi si traduce in una rete consolidata di cooperative, servizi territoriali e percorsi di reinserimento.

Si registra tuttavia un aumento delle certificazioni infantili – in particolare nei casi di autismo – e una diffusione crescente di ansia, stress e burnout tra i giovani, fenomeni che sollecitano un potenziamento dei servizi psicologici universitari e territoriali. Anche il fronte delle dipendenze è monitorato con attenzione sebbene i dati risultino comunque inferiori alla media nazionale.

La percezione della sicurezza continua a occupare una posizione centrale nel dibattito pubblico, nonostante gli indicatori mostrino un calo della criminalità. Le narrazioni negative, spesso amplificate dai media, creano uno scarto significativo tra realtà e rappresentazione. In questo contesto generale, il *Patto Sociale* si conferma uno strumento cruciale di

coordinamento e risposta rapida, capace di mobilitare in modo efficace Comune, sanità, sindacati e università.

Alcuni quartieri, più coinvolti nella questione dell'integrazione, richiedono interventi mirati. Quartieri storicamente popolari e caratterizzati da una presenza straniera elevata e da un'urbanizzazione complessa, sono destinatari di importanti investimenti PNRR e di interventi di rigenerazione urbana. Altri, caratterizzati da vivacità multi-etnica, manifestano criticità legate al decoro urbano e alla gestione dei rifiuti; in tutti questi casi la percezione di sicurezza risulta ò migliorata grazie all'introduzione di mediatori culturali e agenti di comunità, che contribuiscono a rafforzare la convivenza e la comunicazione tra residenti.

La candidatura a *Capitale Europea dei Giovani 2027* apre a Parma una prospettiva significativa per consolidare politiche rivolte alle nuove generazioni, con un focus su casa, servizi e partecipazione. La città appare attraversata da un cambiamento culturale in cui le generazioni si collocano in modo diverso: i giovani mostrano una naturale apertura alla diversità e vivono gli aspetti multiculturali del territorio come parte ordinaria della quotidianità, mentre le generazioni adulte faticano maggiormente a interpretare la rapidità dei cambiamenti in atto. Parallelamente, si osserva una certa ritrazione dei giovani dagli spazi tradizionali di dibattito pubblico, segnale di una trasformazione nei canali e nei linguaggi della partecipazione.

Il quadro che emerge descrive una Parma in piena trasformazione. La città cresce e si diversifica sotto la spinta di flussi migratori eterogenei e di dinamiche economiche vivaci, mentre quartieri storici si riposizionano grazie a investimenti di rigenerazione. Le fragilità legate alla salute mentale dei giovani e alla pressione sul sistema sanitario richiedono interventi strutturali e coordinati, resi possibili anche da strumenti innovativi di governance come il Patto Sociale.

Parma si avvicina sempre più ai modelli delle grandi aree metropolitane, con opportunità rilevanti ma anche sfide legate alla convivenza, alla rappresentazione sociale e alla costruzione di identità collettive condivise. Il ruolo dei media, la qualità dei servizi pubblici e la capacità di valorizzare l'università come leva d'attrazione e innovazione diventano elementi decisivi per accompagnare questa fase di cambiamento.

In questo scenario, la città ha la possibilità di consolidarsi come polo universitario internazionale e come laboratorio di politiche urbane avanzate, rafforzando la sua posizione nel panorama regionale e nazionale.

ASCOM PARMA

Il panorama economico locale sta attraversando una fase di forte dinamismo, caratterizzata da un aumento delle aperture in settori che riflettono i cambiamenti delle abitudini di consumo e delle modalità di fare impresa. La crescita più evidente si registra nella ristorazione e nella somministrazione alimentare, nell'ambito del wellness e della cura della persona, e nei servizi digitali o basati su piattaforme online, spesso organizzati secondo modelli innovativi non sempre riconducibili alle categorie tradizionali.

Questa vitalità imprenditoriale si accompagna però a un cambiamento culturale: le nuove attività nascono con un'ottica meno orientata alla lunga durata e più attenta alle opportunità immediate offerte da un mercato in continua evoluzione. La logica dell'impresa "da tramandare" cede il passo a forme di business più rapide e sperimentali, particolarmente diffuse tra i giovani. Accanto a esse emergono iniziative atipiche – dalle radio digitali ai progetti basati su nuovi linguaggi social – che si muovono in contesti normativi ancora in via di definizione.

Il turismo continua a rappresentare uno dei principali motori dell'economia locale, con oltre un milione di presenze annue che alimentano in modo significativo il settore della ristorazione, il commercio al dettaglio e i servizi collegati. La componente business e culturale costituisce una parte importante di questi flussi, generando un effetto moltiplicatore che beneficia anche il commercio più tradizionale. Eventi, fiere e manifestazioni rafforzano ulteriormente questo impatto, contribuendo a una percezione positiva della città come destinazione dinamica e attrattiva.

Il centro storico si conferma uno dei principali indicatori delle trasformazioni urbane. Sebbene le attività tradizionali mostrino segnali di perdita di attrattività, la crescita delle catene e dei format contemporanei non garantisce automaticamente una tenuta del sistema: anche queste realtà, infatti, risentono fortemente della qualità percepita dello spazio urbano. Pulizia, vivibilità, decoro e cura dello spazio pubblico diventano condizioni indispensabili per sostenere la vitalità commerciale.

Per rispondere a queste dinamiche, l'amministrazione sta lavorando alla definizione di un regolamento unico del commercio e alla costruzione di un sistema strutturato di monitoraggio dei dati, finalizzato a sostenere le imprese e prevenire fenomeni di desertificazione commerciale. Nel frattempo, la provincia mostra traiettorie differenti: i piccoli centri continuano a essere sostenuti da attività storiche più stabili. La pandemia ha inoltre temporaneamente ridistribuito popolazione e consumi verso le aree extraurbane, aprendo nuove opportunità sia sul piano abitativo sia su quello commerciale.

Il contributo delle nuove generazioni è evidente nella varietà di iniziative che puntano su creatività e flessibilità più che sulla continuità nel tempo. L'imprenditoria giovanile si distingue infatti per approcci più fluidi e meno vincolati ai modelli tradizionali. Parallelamente, l'imprenditoria straniera continua ad ampliarsi e a diversificarsi: le seconde generazioni investono in settori come benessere, edilizia e servizi, contribuendo anche alla trasformazione del commercio attraverso il subentro in attività storiche che vengono rinnovate e mantenute vive.

Il sistema produttivo del territorio deve fare i conti con una crescente difficoltà nell'individuare personale qualificato. La diminuzione dei giovani, unita alla dispersione scolastica, alimenta il divario tra domanda e offerta di lavoro. Le imprese segnalano in particolare la carenza di figure tecniche come meccatronici, con impatti rilevanti su concessionarie, officine e aziende meccaniche.

Per rispondere a questa criticità, si stanno rafforzando collaborazioni educative che coinvolgono scuole, centri di formazione e associazioni di categoria. Progetti di collaborazione, come quelli avviati con l'Istituto Alberghiero di Salsomaggiore, mirano a

incentivare la permanenza dei giovani nel settore ristorativo, mentre ASCOM Academy opera come ponte tra scuole, università e imprese, contribuendo alla diffusione della cultura imprenditoriale e alla costruzione di reti professionali più solide.

Il quadro che emerge descrive un sistema economico locale in rapido movimento, arricchito dalla crescita delle imprese digitali e ibride, dalla crescente presenza di imprenditori stranieri e da un turismo che si conferma strategico per lo sviluppo del territorio. Allo stesso tempo, il centro storico rimane un barometro delle dinamiche urbane, dove qualità dello spazio e vitalità commerciale sono condizioni essenziali per prevenire fenomeni di impoverimento sociale.

Sul piano generazionale, convivono imprenditori esperti ancora attivi e giovani orientati verso modelli più agili e sperimentali, ma la carenza di manodopera qualificata rappresenta un ostacolo sempre più rilevante. Per affrontare queste sfide, diventa essenziale aggiornare gli strumenti regolatori, rafforzare il monitoraggio del sistema economico e potenziare il collegamento tra scuola e impresa, così da sostenere il ricambio generazionale e colmare i gap di competenze.

Infine, il turismo emerge non solo come leva economica, ma anche come fattore di coesione e valorizzazione del territorio, in grado di attivare sinergie positive tra commercio, cultura e qualità urbana.

ASSESSORATO ALLE POLITICHE SOCIALI PARMA

La Coesione sociale è considerata un asse portante del mandato amministrativo del Comune di Parma, fondata sul *Patto Sociale per Parma*: un modello di governance condivisa che unisce istituzioni, università, aziende sanitarie, terzo settore, fondazioni bancarie e culturali, mondo produttivo e cittadinanza attiva. Il Patto rappresenta una piattaforma di collaborazione stabile, articolata in dieci aree tematiche (salute mentale, dipendenze, fragilità e homelessness, DCA, penitenziari, case della comunità, ecc.), coordinate da una cabina di regia che si riunisce mensilmente e coinvolge oltre 150 operatori pubblici e del volontariato. L'approccio integra ricerca, programmazione e monitoraggio: attraverso la collaborazione con l'Università di Parma e ISTAT, vengono aggiornati i profili sociodemografici dei quartieri e i profili di salute territoriale, utilizzati come base per le decisioni sulle politiche sociali e sanitarie.

Il Patto Sociale non si limita all'ambito istituzionale ma abbraccia la dimensione culturale e produttiva della città. Fondazioni come Cariparma, Toscanini e Teatro Regio realizzano progetti di inclusione attraverso arte e musica (*Verdi Off*, *Musica nello zaino*, *Sport nello zaino*). In parallelo, l'iniziativa *Welldone* coinvolge grandi aziende e multinazionali per promuovere un "welfare di città" condiviso, che esplora bisogni dei lavoratori (benessere, genitorialità, salute) e rafforza la connessione tra impresa e comunità locale.

L'abitare è considerato un asse strategico di coesione e rinascita comunitaria. Con il progetto *Fa' La Casa Giusta* il Comune ha attuato un piano di recupero di oltre 450 alloggi ERP (su 700 previsti) grazie a investimenti condivisi con Regione e Fondazione Cariparma. Il progetto ha una visione complessiva dell'abitare a Parma: dagli alberghi sociali, ERP oltre

ad ERS in sinergia con gli studentati. È stato creato un settore unico dedicato all'abitare e lanciata la Fondazione Housing Center (Comune, Università, AUSL, ACER, ASP) per valorizzare immobili pubblici e privati inutilizzati e destinarli a housing sociale per lavoratori e famiglie con redditi medio-bassi. L'assessorato ha inoltre istituito sportelli anti-sfratto con la presenza congiunta di avvocati, sindacati e associazioni di proprietari, per supportare nella gestione delle situazioni critiche. A livello nazionale, Parma è tra i promotori dell'Alleanza dell'Abitare (Network per l'Abitare), rete di città che lavora per l'attuazione di nuove politiche abitative pubbliche.

Un elemento distintivo del modello parmense è l'integrazione strutturale tra ambito sociale e sanitario. Nelle *Case della Comunità* gli sportelli PUA sono gestiti da équipe miste di operatori sociali e sanitari, in un'ottica di presa in carico unificata. Particolare attenzione è rivolta alla salute mentale giovanile e familiare, acuita dal post-pandemia. Il centro *La Ginestra* rappresenta un'esperienza innovativa di prevenzione e accompagnamento psicoeducativo, coinvolgendo scuole, educatori e famiglie. Parallelamente, sono stati potenziati i doposcuola diffusi (in collaborazione con CSV e associazioni locali), che accolgono oltre mille bambini in cinquanta punti della città. Sul fronte delle marginalità estreme, sono stati avviati percorsi di housing first per persone senza dimora e spazi di prossimità sanitaria per chi non accede ai servizi tradizionali che integrano cure odontoiatriche, salute donna e neuropsichiatria.

In risposta all'aumento rilevante dei casi di autismo (da 80 nel 2008 a quasi 700 oggi, metà nella città), in gran parte tra minori di origine straniera, Il comune sta attivando percorsi di autonomia e co-housing per adolescenti e giovani adulti, anche attraverso fondi PNRR (Progetti di Vita "Sotto lo stesso Portico: Casa Lavoro Inclusione").

Allo stesso tempo, progetti come Rotture Trasformative favoriscono l'inserimento lavorativo di giovani con disabilità, accompagnando il passaggio dai 18 anni al mondo del lavoro. L'attenzione è rivolta anche alla genitorialità e ai conflitti familiari, con corsi e mediazioni promossi per prevenire situazioni di disagio infantile e minori coinvolti in separazioni conflittuali.

Tra le sfide più attuali rientra la gestione dei minori stranieri non accompagnati. Il Comune, insieme a Unione Industriali, Caritas e Croce Rossa, ha avviato percorsi di formazione linguistica e professionale per oltre 200 ragazzi, mentre la rete Next14 (nata da Barilla) offre sportelli di accoglienza e accompagnamento al lavoro per giovani migranti e lavoratori precari.

Si evidenzia, oggi e per il futuro, l'importanza di misurare l'impatto sociale del Patto in termini di risorse, partecipazione e risultati, per consolidare un sistema di welfare territoriale sostenibile e replicabile. La direzione è quella di una "città laboratorio" dove educazione, salute, casa e lavoro dialogano come elementi di un unico ecosistema.

CENTRO AGROALIMENTARE E LOGISTICO (CAL) PARMA

Negli ultimi anni la struttura ha consolidato un modello di intervento centrato sulla persona, con particolare attenzione alle situazioni di fragilità sociale, fisica e psicologica. Dal 2018

sono stati attivati oltre cento percorsi di inserimento lavorativo rivolti a persone con disabilità, fragilità psichiche o provenienti da esperienze detentive, anche attraverso collaborazioni strutturate con il carcere di Parma tramite l'art. 21. Questi inserimenti rappresentano non solo opportunità di reinserimento, ma anche strumenti di accompagnamento progressivo verso l'autonomia.

Accanto a essi si sviluppano stage e percorsi temporanei finalizzati alla costruzione di competenze professionali e alla creazione di prime esperienze di lavoro, indispensabili per facilitare l'accesso a un mercato occupazionale sempre più competitivo. Le collaborazioni con realtà come l'Emporio Solidale, i servizi sociali e il garante dei detenuti permettono di intercettare bisogni emergenti e di costruire risposte integrate, rafforzando una rete territoriale orientata all'inclusione.

La logistica solidale è divenuta una delle innovazioni più significative degli ultimi anni. Dal 2020 il CAL ha assunto il ruolo di punto di raccolta nell'ambito dei "ritiri di mercato", la misura europea che consente il recupero di ortofrutta in eccesso per stabilizzare i prezzi. Ogni settimana arrivano tra le 10 e le 15 tonnellate di prodotti freschi di alta qualità, che vengono smistate in poche ore verso una trentina di associazioni attive tra Parma, Reggio e Piacenza.

L'impatto di queste attività è rilevante: dal 2020 sono state distribuite complessivamente 2.800 tonnellate di frutta e verdura, contribuendo in modo concreto alla riduzione dello spreco alimentare e garantendo accesso a cibo sano a persone e famiglie in difficoltà. Il valore sociale del progetto è stato riconosciuto anche a livello istituzionale: la Regione Emilia-Romagna, nel 2023, ha approvato una legge dedicata e un contributo economico per sostenerne lo sviluppo.

Dalle realtà impegnate sul fronte della solidarietà emergono segnali di crescente fragilità socioeconomica. L'Emporio Solidale registra un aumento costante di persone che, pur non avendo mai avuto contatti con i servizi assistenziali, oggi si trovano a chiedere aiuto a causa di difficoltà improvvise legate al lavoro, alla casa o alla precarietà familiare. Questo fenomeno mette in luce una *povertà nascosta* che attraversa anche un territorio percepito come ricco e dinamico, alimentando un diffuso senso di urgenza sociale che raramente emerge nel dibattito pubblico.

Sul piano istituzionale, il Comune sta investendo in iniziative volte a migliorare il coordinamento tra volontariato, enti del terzo settore e partecipate pubbliche. Il progetto *Parma Partecipa* punta a costruire un database condiviso dei bisogni e a mettere in rete le diverse realtà associative, mentre *CO.DI.RE* (Consapevolezza, Dialogo e Responsabilità) lavora sulla responsabilizzazione e sulla consapevolezza delle organizzazioni, coinvolgendo anche le partecipate per valorizzarne il ruolo sociale.

Nonostante questi progressi, permangono sfide significative. La frammentazione storica del volontariato, i tempi amministrativi lunghi e le difficoltà nel costruire governance condivise rendono complessa una piena integrazione tra i diversi attori, limitando la capacità del sistema di agire in modo coordinato.

Le dinamiche osservate delineano un quadro in rapido cambiamento. Le strutture pubbliche a vocazione economica stanno assumendo un ruolo sociale sempre più marcato, con

esempi come il CAL *impresa civica* capace di coniugare produzione, inclusione e solidarietà. Parallelamente la domanda di sostegno alimentare cresce e coinvolge fasce di popolazione che, fino a pochi anni fa, erano considerate pienamente autosufficienti aumentando l'interesse istituzionale verso iniziative di logistica solidale e welfare alimentare, sia a livello comunale sia regionale. Una tra le risposte più efficaci sembra essere il coordinamento stabile tra associazioni, enti caritativi e partecipate pubbliche, per rendere il sistema di welfare più efficace e leggibile .

CENTRO IMMIGRAZIONE ASILO E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE (CIAC) PARMA

Il CIAC affonda le proprie radici negli anni '90, quando un gruppo di cittadini attivi iniziò a organizzarsi in risposta ai primi arrivi di migranti. Da quell'esperienza si è sviluppato un percorso di crescita che ha portato, nel 2011, alla costituzione formale dell'ente. Sin dall'inizio l'organizzazione ha unito due dimensioni: da un lato l'advocacy politica per i diritti delle persone migranti, dall'altro la gestione di servizi di tutela e accompagnamento sul territorio.

Oggi il CIAC opera come impresa sociale e conta oltre sessanta dipendenti a tempo indeterminato, più del 20% dei quali con background migratorio. Questa scelta rafforza l'efficacia dei servizi, facilitando la mediazione culturale e il contatto con i bisogni reali delle persone. La struttura organizzativa è progettata per garantire autonomia: i lavoratori non dipendono dai singoli progetti o dai relativi finanziamenti, pur muovendosi in un contesto in cui circa il 90% del bilancio deriva da fondi pubblici.

L'ente gestisce due progetti SAI – uno riferito al Comune di Parma e l'altro ai distretti di Fidenza e Sud-Est – per un totale di circa 300 posti distribuiti in appartamenti sul territorio, confermando un modello di accoglienza diffusa orientato all'inserimento comunitario.

A ciò si affianca una rete capillare di sportelli dedicati a immigrazione, asilo e cittadinanza, collocati fisicamente all'interno di sedi comunali. Questi spazi sono gestiti in larga parte da operatori con background migratorio, che svolgono non solo funzioni tecniche, ma anche un ruolo culturale di rappresentanza e legittimazione, contribuendo a costruire fiducia tra istituzioni e comunità straniere.

L'azione del CIAC si sviluppa anche attraverso attività pensate per promuovere l'inclusione. Laboratori linguistici e iniziative socializzanti coinvolgono in particolare donne, madri e minori stranieri non accompagnati, offrendo strumenti per rafforzare competenze e autonomia. Tra le esperienze più significative emerge il *community matching*, progetto che finora ha coinvolto circa sessanta partecipanti e che prevede un sistema di abbinamento uno-a-uno tra cittadini italiani e rifugiati, favorendo l'apprendimento linguistico, la conoscenza della città e la costruzione di reti sociali.

A questi interventi si affiancano progetti innovativi come *Casa Wonderful World* – uno spazio che integra accoglienza, formazione e proposte di turismo etico – e l'Edicola Sociale nell'Oltretorrente, luogo aperto a incontri, tirocini e iniziative culturali. Tutte esperienze che rivelano come gli spazi comunitari possano diventare dispositivi di inclusione e di costruzione di capitale sociale.

A partire dal 2015, il sistema di accoglienza italiano è stato investito da una forte esposizione mediatica e da un uso politico particolarmente marcato. L'aumento dei posti emergenziali – che ha raggiunto quota 200.000 a livello nazionale – ha prodotto un'espansione disomogenea del settore, con un crescente peso della burocrazia e un incremento dei controlli amministrativi.

Questi cambiamenti, uniti ai ritardi nei pagamenti pubblici, hanno messo sotto pressione la sostenibilità dei progetti locali, rendendo più complessa la programmazione e accentuando il rischio di un modello emergenziale che si prolunga nel tempo.

Inoltre, nonostante gli sforzi istituzionali e comunitari, sembrano persistere meccanismi di discriminazione sociale ed economica che condizionano le opportunità di accesso all'istruzione, ai servizi e alla piena partecipazione, anche per i giovani di seconda generazione. Il fenomeno definito pubblicamente come “maranza” rappresenterebbe, in questo senso, una lettura semplificata di problematiche ben più profonde, che riguardano la riproduzione delle disuguaglianze e il mancato riconoscimento sociale sofferto da alcuni gruppi giovanili.

Per contrastare queste dinamiche diventa essenziale garantire spazi di partecipazione equa – nelle scuole, nei luoghi pubblici e nelle attività di comunità – per evitare che si consolidino forme di esclusione strutturale.

Emergono alcune linee di tendenza che delineano l'evoluzione del sistema di accoglienza e delle politiche sociali locali, a fronte di una crescente complessità delle vulnerabilità delle persone accolte e dei contesti territoriali; emerge la necessità di sviluppo di servizi innovativi basati su spazi comunitari aperti e modelli di *matching* sociale, ed di introdurre un piano di accoglienza stabile e un sistema di accreditamento nazionale, capace di superare le logiche emergenziali.

CENTRO DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO (CSV) PARMA

Sebbene nel dibattito pubblico sia diffusa l'idea che i giovani partecipino al volontariato meno rispetto alle generazioni precedenti o che lo facciano in forme “liquide”, discontinue e poco strutturate, i dati e le evidenze disponibili raccontano una realtà diversa. Le rilevazioni fatte dalle associazioni di volontariato, e indagini sul sistema di volontariato, mostrano come la propensione al volontariato non vari in modo significativo in base all'età: giovani e adulti risultano coinvolti in misura e numero simile.

È tuttavia profondamente cambiato lo scenario partecipativo rispetto alle stagioni tra gli anni '70 e '90, quando erano più diffuse forme di impegno extra-associativo legate ai movimenti pacifisti, ambientalisti, sindacali e politici. Oggi tali forme appaiono ridimensionate, mentre cresce l'impegno all'interno di organizzazioni consolidate. Allo stesso tempo, il cosiddetto “volontariato liquido” risulta fortemente sopravvalutato: la cornice normativa attuale – che richiede autorizzazioni, SCIA, assicurazioni e tracciabilità – limita di fatto la possibilità di iniziative spontanee, che sopravvivono solo in forme episodiche e di breve durata.

La Riforma del Terzo Settore ha portato benefici, ma ha anche generato alcune distorsioni. Tra gli effetti più visibili vi è il forte aumento delle APS, cresciute più per i vantaggi fiscali e i minori vincoli rispetto alle ODV, che per un effettivo mutamento nei bisogni della comunità. La formalizzazione, inoltre, è diventata quasi imprescindibile: per accedere a fondi, partecipare a bandi o organizzare eventi strutturati è ormai necessario costituirsi in associazione. Ciò alimenta la necessità di un sistema di controllo e verifica più solido, capace di assicurare che la finalità sociale resti l'elemento centrale del terzo settore.

Nel complesso il territorio provinciale si caratterizza per un tessuto associativo molto ampio e diversificato: si stimano tra le 1.000 e le 1.120 realtà attive, con oltre 450 APS – quasi il doppio delle ODV. Ogni anno nascono 30–40 nuove associazioni, mentre la durata media di una realtà si aggira intorno ai 25–30 anni, corrispondenti a un ciclo generazionale naturale che porta molte associazioni a chiudere per lasciare spazio a nuove iniziative.

Le associazioni tendono a rispecchiare caratteristiche e affinità dei gruppi che le hanno fondate, motivo per cui i giovani faticano a inserirsi in quelle nate decenni fa e preferiscono spesso crearne di proprie, più vicine ai loro obiettivi e linguaggi. I settori maggiormente rappresentati sono quello culturale-ricreativo e quello socio-assistenziale, mentre negli ultimi anni si registra una crescita di associazioni dedicate alla disabilità e all'autismo, in risposta a esigenze familiari emergenti.

La maggior parte delle associazioni (circa il 60%) è composta da meno di dieci membri attivi, supportati da volontari occasionali durante eventi o iniziative. I trend recenti confermano una crescita esponenziale rispetto agli anni '90, quando le realtà registrate erano circa 200. Secondo ricerche condotte con l'Università di Modena e Reggio Emilia, il 65% delle associazioni mantiene stabile il numero di volontari, il 18% cresce e solo il 17% registra un calo, fenomeno che viene comunque considerato fisiologico. Si segnala, dopo la contrazione avvenuta durante la pandemia, il riassorbimento della partecipazione e un aumento di figure professionalmente qualificate, che contribuiscono a migliorare la capacità progettuale delle associazioni.

Una delle sfide più rilevanti del volontariato sembra essere oggi la capacità di intercettare le fragilità invisibili, che spesso emergono solo quando la situazione è già compromessa: anziani soli, caregiver, genitori isolati, immigrati senza reti familiari. Le Case della Comunità, delineate dal DM 77, rappresentano uno dei principali strumenti per rispondere a queste esigenze. La loro impostazione riconosce la salute come un concetto ampio, che include dimensioni sociali, relazionali e culturali. Per questo sono concepite come spazi abitati non solo da operatori sanitari, ma anche da cittadini, associazioni e reti informali. In queste strutture può svilupparsi un volontariato di prossimità organizzato, capace di attivare reti territoriali di “sentinelle”: medici, commercianti, insegnanti, vicini di casa che intercettano segnali precoci di fragilità. Nel territorio provinciale, ad esempio, si stima siano circa 10.000 i caregiver che necessitano di sostegno e accompagnamento.

La collaborazione con gli enti pubblici risulta essere solida e quotidiana. Le amministrazioni comunali, i distretti sanitari e la Regione Emilia-Romagna lavorano insieme al terzo settore attraverso percorsi di co-progettazione e sperimentazione, in particolare attorno alle Case della Comunità, di cui, nella sola provincia di Parma, sono attive 13 sperimentazioni.

Parallelamente cresce l'attenzione del mondo delle imprese, che mostrano un interesse crescente per forme di responsabilità sociale autentiche e strutturate. Le aziende riconoscono sempre più il terzo settore come interlocutore strategico, favorendo collaborazioni che contribuiscono a rafforzare la coesione sociale e a valorizzare le risorse comunitarie.

PREFETTURA di PARMA

Negli ultimi decenni Parma ha attraversato una trasformazione demografica profonda: in circa 35 anni la popolazione è cresciuta da 150.000 a oltre 200.000 abitanti, con una presenza straniera che oggi rappresenta il 20% dei residenti e raggiunge punte del 25% in alcuni comuni della provincia, come Langhirano. Questa crescita ha portato nuove energie e competenze, ma anche sfide legate all'inclusione e alla gestione dei servizi. Una delle criticità più rilevanti riguarda l'accesso alla casa. La domanda abitativa supera stabilmente l'offerta, soprattutto per le famiglie con redditi medio-bassi e per i nuovi residenti che si trasferiscono per lavoro o ricongiungimento familiare. L'aumento dei prezzi e la limitata disponibilità di alloggi accessibili incidono in modo significativo sulla capacità del territorio di accogliere nuovi arrivi e trattenere giovani nuclei familiari. Il fenomeno migratorio continua a rappresentare una componente strutturale del tessuto sociale ed economico parmense. La presenza di lavoratori stranieri è particolarmente significativa nei settori dell'agricoltura, della logistica e della trasformazione alimentare, mentre nei centri di accoglienza si registra un turnover costante, con circa 700 persone presenti mediamente nella provincia.

Accanto a questi processi, si osservano nuovi segnali di fragilità giovanile. Un numero contenuto ma significativo di ragazzi –, spesso seconde generazioni – manifesta comportamenti riconducibili a forme di microcriminalità o a modelli di “successo facile” amplificati dai social media. Parallelamente aumenta la tracotanza verso le figure di autorità, segnale di un rapporto complesso con le regole e con le istituzioni educative.

Il mercato delle droghe si inserisce in questo quadro con un'offerta sempre più ampia e a costi ridotti, in particolare per quanto riguarda la cocaina. Le analisi suggeriscono che si tratti di un fenomeno maggiormente legato al disagio sociale che a patologie, richiedendo quindi strategie di prevenzione e intervento integrate con i servizi sociali ed educativi. La scuola emerge come uno dei presidi più efficaci per rispondere a queste sfide. In particolare nei quartieri caratterizzati da forte pluralità culturale, la collaborazione tra istituzioni scolastiche e servizi territoriali risulta decisiva e gli insegnanti assumono un ruolo chiave nella costruzione di percorsi educativi stabili, nel sostegno alle famiglie e nella mediazione interculturale.

Sul piano territoriale, persistono differenze significative. Le aree montane, mantengono comunità coese e con forte identità locale, ma si confrontano con la crescente difficoltà nel garantire servizi essenziali a causa della dispersione abitativa e del calo demografico. Al contrario, le aree urbane e pedemontane avanzano più rapidamente, alimentate da dinamiche socioeconomiche più intense. Le amministrazioni locali si trovano spesso a dover rincorrere cambiamenti rapidi e complessi, con difficoltà nel metabolizzare pienamente le trasformazioni in atto e nel predisporre risposte adeguate e tempestive, questo scarto tra realtà e governance rappresenta una delle sfide principali per il futuro.

PROVINCIA PARMA

La Provincia di Parma gestisce pianificazione territoriale, trasporti, programmazione scolastica, valorizzazione del patrimonio e assistenza tecnica ai Comuni. L'ufficio statistica, svolge un ruolo chiave per analisi demografiche, scolastiche e territoriali, pubblicando rapporti e studi specifici sulla popolazione e le scuole.

I dati mostrano stabilità demografica complessiva, ma con forte spopolamento e invecchiamento in montagna, mentre la popolazione scolastica delle superiori è ancora in crescita, è in evidente calo il numero di studenti delle scuole primarie. Per le scuole, emerge la necessità di programmare meglio le sedi e di rafforzare l'orientamento degli studenti, per evitare l'abbandono scolastico.

Il territorio è "parmacentrico", ma si punta a valorizzare un modello multicentrico, potenziando i poli locali spesso legati alle vocazioni produttive. Sul fronte dei servizi, si stanno sperimentando soluzioni innovative come i pulmini elettrici comunitari nelle aree fragili.

La cultura è percepita come leva per rafforzare identità e attrattività dei comuni minori, riducendo squilibri tra centro e periferia.

COMUNE DI COLLECCHIO

Il Comune, fa parte dell'Unione Pedemontana Parmense (Collecchio, Felino, Montechiarugolo, Sala Baganza, Traversetolo), che sperimenta una forte integrazione su welfare e servizi.

Il Comune di Collecchio si presenta come un contesto caratterizzato da un diffuso benessere economico, sostenuto da un tessuto produttivo solido, articolato tra industria, commercio e artigianato, e da una situazione di quasi piena occupazione. In questo scenario, la questione abitativa si configura come la vera criticità da superare: a fronte dell'aumento della domanda la disponibilità di alloggi è limitata e gli affitti risultano spesso poco accessibili.

A incidere su questa dinamica è stata anche l'adozione del Piano Urbanistico Generale che ha limitato il consumo di suolo e, di conseguenza, frenato la crescita edilizia, contribuendo indirettamente all'aumento dei prezzi delle abitazioni in un contesto in cui il territorio continua ad attrarre giovani coppie alla ricerca di qualità della vita, servizi efficienti e un ambiente accogliente.

I dati comunali e dell'Unione indicano un contesto lavorativo dinamico, con un buon livello di attivazioni contrattuali, una presenza stabile di imprese attive e un numero significativo di addetti. Tuttavia, il mondo produttivo segnala alcune difficoltà ricorrenti: la carenza di profili tecnici specializzati – in particolare nei settori metalmeccanico e agroalimentare – e le criticità legate al ricambio generazionale, soprattutto nelle imprese a conduzione familiare. Si rileva inoltre un divario crescente tra i salari percepiti e il costo della vita, accentuato dal tema abitativo.

Collecchio investe in modo significativo nel sistema di welfare, in particolare attraverso l'Azienda Pedemontana Sociale, che opera su quattro aree prioritarie: disabilità (sia per minori che per adulti), adulti con fragilità, minori e anziani. Quest'ultima area è quella che registra la pressione maggiore, sia in termini di richieste che di costi: crescono le rette delle

strutture, aumentano le domande di integrazione economica e si registrano costi sempre più alti per servizi.

Il patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica conta 163 alloggi, tutti attualmente occupati. Tra le priorità condivise a livello locale emergono l'approccio *housing first*, il sostegno ai caregiver, l'integrazione delle persone di origine straniera (che rappresentano circa l'11% della popolazione e sono in gran parte occupate) e la messa in rete tra servizi e associazioni. Il sistema educativo locale si distingue per un'offerta ampia, accessibile e personalizzata. I servizi per la prima infanzia sono ben sviluppati, con nidi aperti tutto l'anno (ad eccezione di due settimane), due strutture comunali e una convenzionata a San Martino. Tutti i bambini in graduatoria trovano posto, e il servizio di doposcuola – attivo fino alle 18.30 – è molto utilizzato.

Per l'infanzia e la primaria sono presenti scuole statali e una paritaria sostenuta dal Comune, mentre nella secondaria di primo grado è stato avviato un progetto di doposcuola che integra supporto scolastico e attività di aggregazione, in sinergia con i servizi sociali. Tuttavia, si osserva un aumento significativo dei casi di disturbi dell'apprendimento, diagnosi di autismo e richieste di insegnanti ed educatori di sostegno. In risposta a queste fragilità, è attiva una collaborazione strutturata con il CEPDI di Parma (Centro Provinciale di Documentazione per l'Integrazione Scolastica Lavorativa e Sociale), che fornisce materiali, formazione e supporto a scuole e famiglie.

Tra i fenomeni emergenti, si segnalano l'abbandono scolastico dopo le medie e i primi segnali di ritiro sociale tra i ragazzi, ancora numericamente contenuti ma in costante crescita.

Non si registrano, al momento, fenomeni strutturati di così dette *baby gang*, ma è evidente una crescente irrequietezza tra i preadolescenti e gli adolescenti, in particolare tra gli 11 e i 16 anni. Per intercettare e prevenire situazioni di disagio, il Comune ha investito in spazi di aggregazione, attività sportive e iniziative culturali che offrono alternative sane e protette al tempo libero dei più giovani.

Un esempio concreto di intervento precoce è il progetto "Avengers", rivolto ai ragazzi a rischio di abbandono scolastico o ritiro sociale, con azioni mirate già a partire dalla scuola secondaria di primo grado. Rispetto al volontariato, dopo la pandemia, si è osservata una riduzione della partecipazione da parte dei volontari più anziani, ma anche un progressivo avvicinamento di nuove persone, soprattutto attraverso le associazioni sportive e le Pro Loco, che si confermano strumenti efficaci di coesione sociale e partecipazione civica. Il coinvolgimento giovanile in queste realtà è in crescita e viene visto come un elemento chiave per rafforzare il senso di comunità.

Collecchio si sta affermando come punto di riferimento culturale e ambientale nell'area pedemontana. Il Parco Nevicati, con la villa che ospita la biblioteca, il Centro Studi e il progetto di riqualificazione della casa dell'ex custode– destinata a diventare un polo culturale e creativo per i giovani – rappresentano i principali asset in questo ambito.

Il calendario locale si arricchisce costantemente di eventi culturali, iniziative enogastronomiche e proposte turistiche, che stanno riscuotendo un interesse crescente da parte del pubblico. Dal punto di vista ambientale, il territorio vanta due parchi regionali e un

parco centrale, e partecipa attivamente a progettualità in ambito Unesco. Anche il turismo è in crescita (+9% nel periodo 2020–2024), grazie all’apertura di nuovi B&B, ai percorsi escursionistici, ai musei e all’adesione al circuito dei Musei del Cibo.

Grande attenzione è dedicata alle frazioni, per evitarne il progressivo svuotamento e il rischio di trasformazione in zone “dormitorio”. In ogni frazione sono stati realizzati centri civici che fungono da punti di riferimento comunitari, e si è investito nella riconversione delle ex scuole in spazi per associazioni, circoli e attività collettive. Campi sportivi, piccole attività commerciali e farmacie contribuiscono a mantenere viva la dimensione sociale di prossimità.

In particolare, le farmacie si stanno evolvendo in veri e propri presidi multifunzionali: oltre ai servizi sanitari di base, offrono supporto informativo, prenotazione di esami e rappresentano, soprattutto per le persone anziane, un punto di socialità quotidiana.

Il rafforzamento della rete socio-sanitaria locale passa anche attraverso l’ampliamento della Casa della Comunità (ex Casa della Salute), finanziato con risorse del PNRR. Il progetto prevede l’ampliamento degli spazi, il trasferimento del centro diurno e la creazione di nuovi ambulatori, con l’obiettivo di consolidare il ruolo di Collecchio come polo di riferimento per l’area pedemontana.

In collaborazione con il Centro per l’Impiego è attivo un monitoraggio costante del tasso di occupazione femminile, che rimane inferiore a quello maschile – in linea con il trend provinciale e regionale. Parallelamente, il Comune continua a investire in progetti di educazione civica e memoria collettiva, attraverso iniziative come la Marcia della Pace, le commemorazioni del 25 aprile, del Giorno della Memoria e del Ricordo, e l’omaggio alle vittime della strage del rapido 904. Questi eventi, realizzati in sinergia con le scuole, contribuiscono a rafforzare il senso di appartenenza e l’identità condivisa della comunità.

